Anno 104 - Numero 176

LA STAMPA

Martedì 25 Agosto 1970

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. [illegible], semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32. Centralino telefonico autom. [illegible] - Telex 21.321

Egitto e Israele all'Onu

I negoziati nel sospetto

Con la nomina del ministro degli Esteri Abba Eban a rappresentante israeliano nei colloqui col mediatore dell'Onu, Jarring, l'avvio dei negoziati indetto da Israele, Egitto e Giordania ha compiuto un altro passo avanti, che dovrebbe consentire favorevoli trattative. I maggiori ostacoli riguardavano la scelta della località ed il rango dei delegati d'Israele e dei due paesi arabi. Israele preferiva Cipro come sede e colloqui tra i ministri degli Esteri; l'Egitto e la Giordania, invece, proponevano New York e rappresentanti di livello inferiore a quello ministeriale, anzi avevano già affidato l'incarico ai loro ambasciatori presso l'Onu.

Israele ha tagliato corto dichiarando che, da parte sua, *«ormai non c'è altro che possa ritardare ulteriormente l'inizio dei colloqui di Jarring»*. Insieme con Eban, infatti, è stato nominato il suo supplente, nella persona del rappresentante permanente di Israele all'Onu. Ciò significa che Tel Aviv accetta New York come sede ed accetta altresì che, di fatto, i colloqui siano tenuti da ambasciatori.

Siamo ancora, come si vede, ai preliminari formali di colloqui che saranno essi stessi preliminari ai veri e propri negoziati di pace. Jarring aveva ripreso la sua missione già due ore dopo l'annuncio che la tregua era entrata in vigore, alla mezzanotte del 7 agosto; ci sono volute due settimane per giungere al risultato attuale e ce ne vorranno tre, se tutto andrà bene, perché arabi ed israeliani comincino a discutere attraverso Jarring. Sino al 7 novembre, quando scadrà la tregua di 90 giorni prevista dal «piano Rogers», non v'è molto tempo — su questo metro — per avvicinare le posizioni radicalmente opposte delle due parti; ma ve n'è abbastanza, purtroppo, perché qualche incidente provochi una nuova rottura, anche sul piano militare.

Su un solo punto israeliani ed egiziani sono d'accordo, sul pessimismo senza sfumature circa l'esito del tentativo diplomatico in corso. La signora Meir ed Heikal, ministro egiziano dell'Orientamento e direttore di *Al Ahram*, hanno predetto che le ostilità riprenderanno prima della scadenza della tregua. La diffidenza di fondo degli uni verso gli altri rimane intatta: per i dirigenti israeliani, gli egiziani hanno accettato la tregua al solo scopo di perfezionare il proprio dispositivo militare, soprattutto spostando le postazioni missilistiche verso il Canale di Suez; per gli egiziani Israele si è piegata ad accettare il «piano Rogers» sotto le pressioni americane, ma con l'intenzione di sabotarlo, perché preferisce tenersi i territori occupati anziché giungere alla pace.

In questi reciproci sospetti vi è indubbiamente una parte di vero. La violazione egiziana della tregua, con lo spiegamento più avanzato dei missili, non solo è stata denunciata già per cinque volte da Israele, ma risulta confermata dall'osservazione aerea americana. Più difficile è provare l'accusa egiziana ad Israele, perché in fondo si tratta di un processo alle intenzioni; però è un fatto risaputo che Israele intende mantenere una parte dei territori occupati, mentre per gli arabi la restituzione totale è una condizione irrinunciabile. Non si vede come le due posizioni possano trovare un punto d'incontro, il quale potrebbe realizzarsi, come scrive *The Observer*, solo sulla base di un compromesso: *«Quanta pace per quanto territorio?»*.

Contro questa situazione in generale poco confortante, un aspetto positivo è tuttavia costituito dall'atteggiamento di Nasser, il quale sembra orientato verso prospettive di pace. Accettando il «piano Rogers», il presidente egiziano si è messo in urto con i guerriglieri palestinesi, è giunto al punto di rottura con l'Irak, si è appena incontrato con re Hussein, studiando con lui, a quanto pare, le misure da prendere nel caso che il sovrano decidesse di usare la forza contro i palestinesi. Sono tutte mosse con le quali Nasser sa di mettere a repentaglio la sua *leadership* nel mondo arabo; ma evidentemente ritiene che la posta globale in gioco valga questo rischio.

Non meno drammatica è la situazione in Israele, dove si teme che gli Stati Uniti possano premere sino a forzare la mano, come sembra in questo momento di tensione nelle relazioni tra Tel Aviv e Washington. Certo, un trattato formale di garanzia, come quello proposto dal senatore Fulbright, sarebbe l'ideale; sul piano reale, però, non resta ad Israele che avere il coraggio di assumere anch'esso un rischio calcolato.

Ferdinando Vegas

Colombo s'incontra con i ministri finanziari

Domani ultima riunione per decidere sulle tasse

Giovedì mattina i provvedimenti saranno esaminati dal Consiglio dei ministri - Nei giorni seguenti il governo definirà il programma delle riforme (sanità, casa, trasporti) che verrà discusso con i sindacati ai primi di settembre - Per la benzina pare certo un aumento di 15 lire il litro - Tentativi di evitare scioperi dei benzinai

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 agosto.

In vista della scadenza del 27 agosto, giorno in cui il governo varerà i provvedimenti per il rilancio dell'economia, si vanno intensificando le riunioni ad alto livello. Mercoledì pomeriggio si terrà a Palazzo Chigi, sotto la presidenza di Colombo e con l'intervento del vice-presidente De Martino, una riunione interministeriale alla quale parteciperanno, oltre ai ministri finanziari, anche i titolari degli altri dicasteri interessati, per l'esame definitivo delle proposte che saranno sottoposte il giorno dopo al Consiglio dei ministri.

Giovedì mattina, alle ore 9, sempre sotto la presidenza di Colombo, si riunirà il Cipe (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica), l'organo istituzionalmente competente per esprimere un giudizio tecnico sull'opportunità dei numerosi provvedimenti economici che nella stessa mattinata verranno esaminati dal Consiglio dei Ministri al gran completo.

Ma questa è solo la prima fase dell'attività governativa. Nei giorni immediatamente successivi si procederà, in sede interministeriale, alla definizione del punto di vista del governo sulle riforme ritenute prioritarie (Sanità, Casa e Trasporti). Secondo una nota ufficiosa, *«a mano a mano che su ciascuna di queste riforme sarà stata definita la posizione del governo, e a cominciare dai primi giorni di settembre, avranno luogo gl'incontri con le organizzazioni sindacali; dopodiché saranno predisposti i disegni di legge definitivi che il governo presenterà al Parlamento»*.

Appare chiaro l'impegno del nuovo Presidente del Consiglio di non offrire ai sindacati alcuna possibilità di dubbio circa la «volontà politica» del governo di avviare le riforme richieste, sia pure con la gradualità imposta dalla situazione finanziaria; quella attuale e quella — sperabilmente migliore — dei prossimi anni.

Presso il Tesoro è proseguita anche oggi la messa a punto dei provvedimenti. Il ministro Ferrari-Aggradi ha presieduto in mattinata riunioni di esperti, alle quali hanno partecipato — fra gli altri — anche il ragioniere generale dello Stato, Stammati, e il direttore dell'Isco (Istituto per la congiuntura). Nel pomeriggio c'è stato un altro lungo colloquio con il governatore della Banca d'Italia, Carli.

Risulta confermato che le agevolazioni creditizie riguardano in particolare: il mediocredito centrale; la legge 623 per le medie e piccole industrie; la legge 1470 per il finanziamento da parte dell'Imi di progetti di ricerca e sviluppo presentati da imprese pubbliche e private; l'Artigiancassa; il credito alla cooperazione; l'ammodernamento del commercio; i prestiti di esercizio per l'agricoltura.

L'elenco si allungherebbe notevolmente se il governo dovesse accogliere tutte le richieste settoriali da cui in questi giorni è «bombardato». Oggi, ad esempio, si è appreso che anche l'industria cinematografica sollecita maggiori crediti e, al tempo stesso, una riduzione degli oneri fiscali. In un telegramma a Preti i presidenti dell'Anica e dell'Agis, facendo riferimento alla «voce» di un aumento dei diritti erariali, affermano che *«le sale cinematografiche, nonostante la perdita di 300 milioni di spettatori dall'avvento del boom televisivo, hanno corrisposto lo scorso anno l'ingente importo di 43 miliardi di diritti erariali, che hanno ulteriormente aggravato la crisi finanziaria della produzione nazionale»*.

Il governo non potrà accontentare tutti, anche perché fatti nuovi — come il rientro forzato dalla Libia dei nostri connazionali — impongono spese di assistenza e di sistemazione imprevedibili sino a un mese fa. Anche per questo, il fabbisogno di nuove entrate risulterebbe più elevato di quanto certe dichiarazioni ferragostane dell'on. Preti inducessero a sperare.

Questa evoluzione potrebbe influire sulle decisioni fiscali del governo in materia tributaria, nel senso di allargare il ventaglio dei generi colpiti e di appesantire l'entità di certe aliquote. Per quanto riguarda l'aumento della benzina, ci sarà domani un incontro fra il segretario del Cip (Comitato interministeriale prezzi) e una delegazione dei gestori d'impianti di distribuzione. L'incontro è chiaramente diretto a far rientrare lo sciopero preannunciato dai gestori nel caso che il prezzo della benzina fosse aumentato solo a fini fiscali.

Del resto, la convocazione della commissione centrale del Cip era già un sintomo del proposito del governo di rivedere il prezzo della benzina anche per la parte relativa al costo industriale, che tiene conto dei vari elementi (prezzo all'origine del greggio, trasporto, raffinazione e distribuzione). Nella commissione centrale sono rappresentate le grandi categorie produttive (agricoltura, industria, commercio, ecc.) e le organizzazioni sindacali, ma esse possono esprimersi solo con voto consultivo.

L'ipotesi più verosimile appare stasera l'aumento di 14-15 lire, di cui 10 a favore del fisco e 4-5 a favore delle compagnie petrolifere, che dovranno a loro volta passare un paio di lire ai distributori. Per la verità, questi ultimi hanno chiesto stasera di poter esporre direttamente a Colombo le loro ragioni prima della decisione finale; è tuttavia da presumere che la comunicazione, sia pure ufficiosa, dell'accoglimento delle loro rivendicazioni possa domani rendere superfluo un simile incontro.

Arturo Barone

Giunti da tutto il mondo a Torino

Aeroporto di Caselle. L'arrivo della squadra britannica per l'Universiade (Foto Moisio)

Studenti-atleti di sessanta Paesi per partecipare all'Universiade

Le gare cominciano domani allo Stadio comunale - Stasera grande fiaccolata per le vie del centro di Torino - Quasi tutti i giovani sono già arrivati (sono 2500): fra i primi i giapponesi, gli australiani, i russi e gli statunitensi - Americani e sovietici sono i grandi favoriti

Millecinquecento atleti di ogni parte del mondo sono già a Torino, la città è pronta ad ospitarne altri mille: tanti sono i concorrenti (oltre sessanta nazioni) che a partire da domani daranno vita alle gare dell'Universiade, l'Olimpiade degli studenti. La manifestazione doveva svolgersi l'anno scorso a Lisbona, ma per motivi politici, per timore di contestazioni al regime, nei giorni delle gare, il governo portoghese l'aveva rifiutata all'ultimo momento. Si è pensato subito all'Italia, nazione pronta ad accogliere senza prevenzioni rappresentanti di ogni paese, la scelta è caduta su Torino che già ospitò l'Universiade del 1959.

Allora arrivarono nella nostra città poco più di 800 atleti, adesso la cifra è triplicata. Sono stati rinnovati per l'occasione tutti gli impianti sportivi, è stata costruita una [illegible] piscina; il Coni, il Comune ed il Ministero della Pubblica Istruzione hanno dato il loro contributo. Il problema più arduo da superare è stato quello di trovare posto a tanti ospiti: squadre e dirigenti sono stati sistemati in alberghi anche fuori città, in collegi ed istituti. Lo spirito di adattamento degli atleti-studenti permette di superare anche qualche difficoltà: l'Universiade rispetto alle Olimpiadi ha una dimensione più umana, gli atleti si sono preparati con coscienza ma non con l'assillante impegno della vittoria ad ogni costo che li trasforma in "robot" per il quadriennale impegno dei Giochi Olimpici.

In campo atleti famosi

Anche il programma è ridotto, come numero di sport, rispetto a quello delle Olimpiadi. Sono previste le discipline di maggior diffusione, in tutto il mondo, nelle Università: atletica leggera, nuoto, pallanuoto, tuffi, pallacanestro, pallavolo, tennis, ginnastica e scherma. Saranno in campo a Torino atleti famosi: nel salto triplo vedremo in pedana il sovietico Saneev, il brasiliano Prudencio e l'italiano Gentile, i primi tre nella finale olimpica di Città del Messico. Nel nuoto sono attesi i fenomeni statunitensi che sino a ieri notte hanno realizzato primati su primati a Los Angeles.

L'Universiade sarà affiancata da altre due manifestazioni sportive. E' stato organizzato un torneo di baseball che porterà a Torino, con la sfida Cuba-Stati Uniti, un angolo d'America; la partita di calcio fra i campioni d'Italia del Cagliari e quelli portoghesi dello Sporting di Lisbona farà parte dello spettacolo della cerimonia d'apertura, domani sera allo stadio.

Già questa sera, l'Universiade comincerà a vivere lungo le strade cittadine. Una staffetta, nella quale si alterneranno campioni famosi da Giusi Leone a Livio Berruti, da Frinolli ad Ottoz, porterà il fuoco di Pietro Micca dalla Cittadella all'Università, in via Po. Una seconda staffetta, domani sera, raggiungerà lo stadio. Una grande festa campestre al Valentino, la sera del 6 settembre, darà l'arrivederci — a gare concluse — alla gioventù di tutto il mondo.

Gli arrivi delle squadre sono cominciati due settimane fa. Da ieri sono a Torino anche gli azzurri. Il tricolore è stato issato su uno dei pennoni di piazza San Carlo, accanto al vessillo dell'Universiade. La cerimonia dell'alzabandiera ha esaltato migliaia di persone. La folla ha atteso paziente alcune ore: prima ha festeggiato gli atleti delle altre rappresentative universitarie, poi ha accolto con calorosi applausi gli italiani.

Il clima della vigilia

Il clima della vigilia ha contagiato tutta la città. Il presidente del Comitato organizzatore dott. Nebiolo ha affermato: «E' un buon segno, ho la sensazione che gli sportivi apprezzino il nostro sforzo. Penso che ci ripagheranno con la loro presenza negli stadi e nelle palestre».

Ieri la piazza era affollata fin dalle 17, parecchi hanno assistito alle cerimonie dalle finestre degli edifici e dai portici. Ha aperto la sfilata la fanfara dei carabinieri, seguita da avieri, marinai, alpini e bersaglieri. Alle 18 sono state issate le bandiere dell'Unione Sovietica, della Tunisia, della Polonia, di Haiti, di Cuba, del Senegal, del Brasile.

Poi è toccato agli italiani. Portabandiera un atleta torinese, Nicola Granieri, il fiorettista che ha vinto più medaglie alle Universiadi. La rappresentativa azzurra era composta dalle tuffatrici, dai pallanuotisti, dalla squadra di pallavolo e dagli schermitori.

Sinora sono già arrivate le rappresentanze dei seguenti Paesi: Congo Kinshasa, Congo Brazaville, Usa, Albania, Grecia, Tunisia, Canada, Polonia, Russia, Haiti, Cuba, Portogallo, Senegal, Algeria, Kuwait, Cile, Germania Ovest, Italia, Austria, Ghana, Messico, Belgio, Francia, Bulgaria, Jugoslavia, Gran Bretagna, Olanda, Giappone, Israele, Corea del Sud, Iran, Turchia, Libano, Ungheria e India.

p. e. m.

Per la pace in Medio Oriente

Oggi alle Nazioni Unite cominciano le trattative

I delegati d'Egitto, Giordania e Israele saranno ricevuti separatamente dal mediatore Jarring per un primo scambio di vedute

Il Cairo. Yasser Arafat, capo di Al Fatah. (Tel. Grazia Neri)

New York, 24 agosto.

Un comunicato ufficiale delle Nazioni Unite ha annunciato questa sera che l'inizio dei colloqui di pace per il Medio Oriente fra l'inviato speciale dell'Onu, Gunnar Jarring, e i rappresentanti d'Egitto, Giordania e Israele, avrà luogo domani.

Le conversazioni avranno luogo al quartier generale dell'Onu e Jarring si incontrerà separatamente coi rappresentanti dei tre paesi.

Intervistato dalla televisione inglese, il ministro egiziano Hassanien Heikal ha accusato Israele di violazioni dell'accordo di cessate il fuoco. Heikal ha detto di avere appreso da alti ufficiali egiziani che negli ultimi tre giorni si sono rilevate varie operazioni israeliane nella costruzione di nuove fortificazioni e strade di collegamento nell'area contemplata dall'accordo.

(Ap)

I fedayn e i negoziati

Arafat al Cairo per incontrare Nasser

(Nostro servizio particolare)
Beirut, 24 agosto.

Yasser Arafat, *leader* dei guerriglieri palestinesi, è giunto oggi al Cairo per colloqui con gli esponenti del governo egiziano. E' la sua prima visita in questo Paese da quando il presidente Nasser ha deciso di accettare il piano di pace americano per il Medio Oriente, avviando il Cairo e i guerriglieri ad uno scontro frontale. Poco dopo l'arrivo Arafat ha incontrato Mohammed Hassenein Heikal, ministro dell'Orientamento nazionale e direttore dell'autorevole quotidiano *Al Ahram*. Heikal aveva già avuto nei giorni scorsi discussioni con esponenti palestinesi.

Sebbene una visita di Arafat fosse attesa in Egitto per il prossimo futuro, la sua venuta prima dell'apertura del «Consiglio nazionale palestinese» — esecutivo politico dei guerriglieri, composto di 115 membri — ha alimentato speculazioni secondo le quali la moderata corrente principale dei guerriglieri potrebbe non essersi opposta al problema della pace così drasticamente come ha annunciato in pubblico. Si prevede che Arafat riferirà il punto di vista egiziano ai *leaders* palestinesi suoi colleghi quando si riuniranno ad Amman venerdì, piuttosto che presentare successivamente al Cairo un intransigente *ultimatum*.

Questo nuovo spirito di apparente compromesso da parte della *leadership* dei guerriglieri — almeno per quel che concerne i moderati — fa seguito al loro crescente isolamento nei ranghi arabi, causato dall'intransigenza nella soluzione della crisi. E' chiaro che il loro iniziale attaccamento al regime baathista dell'Irak (il quale ha sfruttato la situazione nella sua battaglia propagandistica contro l'Egitto) potrebbe esser stato un errore tattico.

(A pag. 9, violenti scontri in Libano tra guerriglieri e gruppi filo-nasseriani).

L'armatore sospettato di uxoricidio è scomparso

Niarkos accusato dalla moglie?

Due lettere scritte da Eugenia Livanos prima di morire (e la testimonianza dei domestici) denuncerebbero le responsabilità del miliardario greco - Sulla richiesta d'incriminazione del P.G. deciderà un Consiglio di tre magistrati

(Dal nostro inviato speciale)
Atene, 24 agosto.

«E' una questione privata», dice il portavoce dei colonnelli, *«che riguarda il signor Niarkos e la magistratura. Non vogliamo fare commenti»*. Sono le 11 di mattina, e nell'ufficio della presidenza del Consiglio che tiene i rapporti con la stampa estera fa molto caldo. Il portavoce è una giovane signora, viceresponsabile dell'ufficio, un po' meno sbrigativa di quanto non siano di solito i funzionari del colonnello Papadopulos. Così che vien voglia di insistere. «Ma il governo», domandiamo, «è imbarazzato?». *«Nessun imbarazzo»*, risponde la signora, *«non dimentichi che il signor Niarkos non è ancora incriminato»*. «Ma se la sezione istruttoria lo incriminasse?». La signora esita un attimo, incerta, poi ammette: *«Be', certo, se il signor Niarkos venisse incriminato sarebbe imbarazzante»*.

Questo breve dialogo fornisce la misura esatta, in qualche modo ufficiale, di quanto il caso Niarkos sia in Grecia un caso politico. *«E' adesso»*, ci ha detto un noto avvocato di Atene, *«che tutta questa storia si fa estremamente interessante. Ammettiamo che finora i colonnelli non avessero voluto intervenire, anche perché convinti che la potenza di Niarkos sarebbe bastata ad insabbiare tutto. Ora, però, non possono più rischiare di vedere il protagonista del piano di sviluppo economico del regime trascinato in tribunale per omicidio. Ora interverranno»*.

Certo, è l'ipotesi più probabile. Chi avrebbe potuto influenzare in maniera decisiva la vicenda è la famiglia di Eugenia, costituendosi parte civile. Non l'hanno fatto, nonostante il dolore, e il furore, che certo provavano, e che il fratello di Eugenia, Giorgio Livanos, ha apertamente manifestato. Livanos, raccontano ad Atene, si tenne per tutto lo svolgimento del funerale della sorella ostentatamente discosto da Niarkos, senza mai rivolgergli la parola, e, calata che fu la bara nella fossa, lasciò immediatamente l'isola di Spetsopula. Ma poi ha taciuto anche lui. I Livanos tacciono, non faranno alcunché per avvicinarsi alla verità di quella notte, per un duplice motivo: i figli di Eugenia — che certo non hanno da guadagnare da un processo al padre — e gli enormi, complessi rapporti finanziari che legano le due famiglie.

Il pronostico è insomma unanime: il «Consiglio penale» (come si chiama qui l'organo che deve prendere la decisione), che ha ricevuto stamane alle [illegible] il dossier, respingerà la versione del procuratore Fafutis secondo la quale la notte fra il 3 e il 4 maggio Stavros Niarkos inferse alla moglie — il procuratore non ha specificato se intenzionalmente o no — «lesioni letali».

C'è un elemento, tuttavia, che incrina la sicurezza con cui viene avanzato il pronostico. E che conviene tener presente. In questa storia sono già accaduti, infatti, due episodi imprevedibili.

Vediamo il primo. Intorno alle tre del mattino del 4 maggio, sull'elicottero inviatogli da Niarkos, il professor Panayotis Arnautis giunge all'isola di Spetsopula e sale di corsa nella stanza da letto di Eugenia. Il volto della donna, la bava che le cola dalla bocca, il tubetto vuoto di «seconal» indicano con sufficiente chiarezza che Eugenia si è uccisa. Ed è questa, naturalmente, la versione subito offerta da Stavros Niarkos. Dopo qualche attimo, scorrendo con l'occhio il cadavere, Arnautis nota però le ecchimosi ed i lividi. Ora il medico si piega, tocca, osserva da vicino. Poi si rialza e dice che lui non firmerà il certificato di morte e che bisogna chiamare la polizia.

E' il primo colpo di scena. Arnautis è il direttore sanitario dei cantieri di Scaramanga, cinquemila ope-

Sandro Viola

(Continua in 2ª pagina nona colonna)

IL SOMMARIO

Il nostro Stato

Tra due flotte nel Mediterraneo

L'Italia è uno Stato di media grandezza, con un'economia tra le dieci più forti del mondo, ma scarso peso internazionale: non è in grado di fare una grande politica estera, ma può mantenere una presenza attiva nei settori di più diretto interesse. E' un compito che l'on. Moro mi sembra assolva molto bene, con realismo ed efficacia. La sua attività diplomatica, per quanto possiamo conoscerla, ha l'impronta della lealtà, della discrezione, della concretezza; vi appare evidente che il nostro ministro nei suoi viaggi si occupa più di affari e di obbiettivi limitati, ma realizzabili, che d'una ambiziosa ed inutile «strategia globale».

E' quello che ci vuole per il nostro Paese: non abbastanza piccolo e periferico per poter offrire mediatori alle controversie internazionali, non abbastanza defilato per potersi chiudere nella neutralità, non tanto forte da poter fare il cavaliere solitario (ciò che del resto era un'illusione anche per la Francia gollista). Nel bilancio niente affatto brillante degli ultimi governi, la politica estera mi sembra una delle poche voci attive: sia per i risultati, che non sono clamorosi, ma neppure trascurabili; sia per la resistenza opposta alle vecchie tentazioni italiane della demagogia, dell'ideologismo e delle velleità ambiziose.

Sono tentazioni da non sottovalutare, con le spinte che la diplomazia può ricevere dalla politica interna. Di solito, l'opinione pubblica oscilla tra l'indifferenza e brevi scoppi di nazionalismo. Con la loro polemica contro l'America ed il Patto atlantico, i comunisti esercitano un continuo, sottile ricatto psicologico sui socialisti ed anche sulle sinistre democristiane. In una parte del mondo cattolico trovano credito gli slogan del più acceso «terzomondismo»: la solidarietà con i «popoli poveri», la volontà di espiare le «colpe dell'Europa» attraverso un appoggio indiscriminato alle «nazioni emergenti», l'apologia dei socialismi «di colore», la guerriglia come strumento aggiornato per realizzare il Vangelo.

Viaggio a Tunisi

Ed hanno tuttora qualche seguito, non soltanto a destra, i programmi nebulosi di «alleanze latine», di blocchi mediterranei, di «vocazione africana», dove il nazionalismo si unisce alle nostalgie fasciste ed il sospetto per la democrazia protestante si allea agli interessi commerciali. E' giusto che la diplomazia aiuti gli affari; ma non sono remoti gli anni in cui la nostra politica estera sembrava troppo spesso il docile strumento di certe industrie di Stato.

La settimana prossima l'on. Moro andrà a Tunisi, ma nessuno può sospettare manovre occulte: questo viaggio si inserisce nel modo più limpido in un'azione di largo respiro per consolidare i rapporti politici ed economici con regioni di diretto interesse per il nostro Paese. Il ministro degli Esteri è stato il mese scorso in Etiopia: un viaggio del Negus a Roma, di cui si parla da tanto tempo, sarebbe il modo più felice per seppellire gli ultimi strascichi dell'avventura fascista, e fors'anche per pre[illegible] da [illegible] la collaborazione italo-etiopica, il giorno in cui scomparirà il vecchio imperatore.

Prima dell'Etiopia, aveva visitato il Marocco: un Paese che, come la Tunisia, appartiene al blocco arabo moderato, e può servire da contrappeso al gruppo oltranzista delle dittature «rivoluzionarie», schierate insieme contro Israele e contro l'Occidente. Ma l'on. Moro era stato anche in Egitto, proprio nel periodo più acuto della tensione e degli scontri sul fronte di Suez, ed aveva agito non da mediatore, ma da «utile intermediario» tra Nasser e Gerusalemme: è un compito che la diplomazia italiana ha potuto svolgere utilmente, forse facilitando l'accettazione del Piano Rogers, proprio perché opera nella chiarezza.

Non c'è infatti pregiudizio ideologico, né oltranzismo atlantico nella nostra politica estera: lo dimostrano la solida ed ormai quasi vecchia amicizia con la Jugoslavia, l'opera discreta e costruttiva di apertura verso l'Europa orientale. Ma il rispetto senza riserve delle alleanze, nell'interesse nostro e della comunità cui apparteniamo, rimane fuori discussione. L'on. Colombo lo ha ripetuto con molta chiarezza esponendo il programma del nuovo governo: ruolo attivo nella ricerca della pace, disposizione favorevole al dialogo che dovrebbe preparare la conferenza della sicurezza europea; però fedeltà alla Nato e *«particolari rapporti di collaborazione e di amicizia con gli Stati Uniti»*. E' l'unico atteggiamento realistico per noi come per gli altri Paesi dell'Occidente europeo.

No al frontismo

Il frontismo è inaccettabile tanto in politica interna quanto in diplomazia. Nessun uomo politico dello schieramento democratico potrebbe comprare l'appoggio del pci con una svolta, sia pure parziale, in politica estera. Nessuna delle tesi comuniste è accettabile. Neanche l'Europa unita potrebbe fare a meno dello scudo americano: la vittoria del neo-isolazionismo negli Stati Uniti sarebbe la maggior sciagura. Non potremmo vivere indipendenti nel Mediterraneo, se non ci fosse la Sesta Flotta di fronte alla marina sovietica. Il rapporto delle forze non consente la neutralità armata, e tanto meno disarmata. E se in nome del progresso e del socialismo ci schierassimo a fianco dei movimenti «rivoluzionari», come i comunisti vorrebbero, prepareremmo soltanto la strada all'avanzata imperiale dell'Urss.

Carlo Casalegno

Dal lontano Kerala ai conventi europei

Genova. Novizie indiane nel convento di Nostra Signora del Rifugio nel quartiere di Marassi (Telefoto Leoni)

Dopo le vacanze, riprende l'attività politica

Una riunione sulle Giunte fra i segretari dei 4 partiti

L'incontro, più volte sollecitato da Ferri, si terrà forse la prossima settimana - Il psu insiste sul chiarimento politico: «Non c'è stato ad agosto, dovrà avvenire a non lontana scadenza»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 agosto.

Il Consiglio dei ministri di giovedì segnerà anche la ripresa dell'attività politica. E' previsto per mercoledì il rientro a Roma di Forlani, Mancini, La Malfa e Ferri, tra i quali certamente saranno avviati contatti sui problemi di indirizzo della coalizione governativa.

I socialdemocratici, che hanno fissato alla metà di settembre una valutazione complessiva del modo come sono state formate le Giunte nelle Regioni, nelle Province e nei Comuni, affermano questa sera sull'*Umanità* che il Presidente del Consiglio, Colombo, dovrà *«mettere sul tappeto, accanto ai problemi economici, anche quelli politici»*, poiché *«il chiarimento che non si è avuto ad agosto si imporrà a non lontana scadenza»*. Sulla questione delle Giunte ci sarà, in base alle richieste dell'on. Ferri, un incontro tra i quattro segretari della maggioranza. Su questo tema, tuttavia, si registra adesso una minore pressione. L'attenzione è tutta rivolta ai provvedimenti che il governo sta per varare per il rilancio dell'economia e alle misure fiscali che adotterà per coprire una parte del fabbisogno finanziario.

Sotto buoni auspici avviene anche la preparazione delle manifestazioni per il centenario dell'Unità d'Italia. Il 20 settembre, a Montecitorio, il Presidente della Repubblica Saragat pronuncerà il discorso celebrativo davanti ai deputati, ai senatori, ai membri del governo, alle alte autorità dello Stato.

Accennando alla cerimonia, il capo dei deputati dc, Andreotti, scrive che il centenario *«dovrebbe celebrarsi in modo che alcune decine di anni fa sarebbe sembrato impensabile, e cioè in una perfetta concordia tra lo Stato e la Chiesa, che dovrebbe far apparire anacronistici tutti gli spunti di vecchio anticlericalesimo e di polemica inacidita»*.

Andreotti fa una riserva per il disturbo che a questo indirizzo può causare la controversia sul divorzio, poi richiama affermazioni di Giovanni XXIII e di Paolo VI sul potere temporale. Per il Papa defunto, Andreotti riferisce un episodio inedito: *«Nel marzo del 1963, parlando ad una adunata di bersaglieri, Giovanni XXIII non disse affatto parole di aggiornamento storico, ma sorprese tutti dicendo: "62 anni or sono mi sono presentato per la visita medica e gli ufficiali hanno detto: ecco un bravo bersagliere. Ma dovetti accontentarmi di essere un bravo fantaccino, feci il mio anno di volontario e passai nientemeno che sergente»*.

Paolo VI, ancora da cardinale, disse in Campidoglio nel 1962: *«Il papato era stato privato, anzi sollevato dal potere temporale»* e aggiungeva nella stessa Sede nel 1966: *«Noi non abbiamo più alcuna sovranità temporale da affermare quaggiù. Conserviamo di essa il ricordo storico come quello di una secolare, legittima e per molti versi provvida istituzione di tempi passati; ma oggi non abbiamo per essa alcun rimpianto, né alcuna nostalgia, né, tanto meno, alcuna segreta velleità rivendicatrice»*.

Andreotti ritiene di poter affermare che *«il filo conduttore della politica risorgimentale per Roma capitale sia stato quello della gradualità e dell'assoluta certezza che, essendo giusta la causa, si sarebbe arrivati al successo. E' con questi insegnamenti che noi celebriamo il 20 settembre 1970»*.

Fausto De Luca

«Infondati gli elogi di Tito a Togliatti»

La «Voce Repubblicana» polemizza con «l'Unità»

Roma, 24 agosto.

La Voce Repubblicana di oggi, in un corsivo, polemizza con *l'Unità* che ha *«riportato con grande evidenza una intervista generosa di elogi, in parte storicamente infondati»*, rilasciata dal maresciallo Tito ad un settimanale di Belgrado, in occasione del sesto anniversario della scomparsa di Palmiro Togliatti.

«Le dichiarazioni del Presidente jugoslavo — scrive l'organo repubblicano — *andranno ad ingrossare la memorialistica e troveranno certo spazio in una biografia di Togliatti, ma è inutile ricordare come la storia di quegli anni non consenta di rinvenire — nell'azione del segretario del pci, che è quella che conta — nessun barlume di quelle illuminazioni "autonomistiche" di cui parla Tito. Le illuminazioni furono successive e le prospettive che hanno aperto sono state oggetto, purtroppo, di gravi contraddizioni nella politica del pci. L'atteggiamento sui fatti di Cecoslovacchia è la testimonianza più palese di tali contraddizioni, che sono sempre da valutare in tutta la loro portata»*.

(Ag. Italia)

Come avveniva il "traffico,, delle suore? Inchiesta del Vaticano a Roma e in India

Sono duemila le novizie indiane in Italia e negli altri paesi europei - Sono state reclutate, ha rivelato il *Sunday Times*, nel poverissimo Kerala per «supplire alla crisi delle vocazioni» in Occidente - Per ciascuna giovane un gruppo di preti indiani avrebbe percepito 450 mila lire per le «spese di viaggio» La S. Sede dice: «E' fuori luogo parlare di tratta», ma ha ammesso «qualche inconveniente» - Molte ragazze, giunte in Italia, hanno abbandonato il convento

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 24 agosto.

Sono almeno duemila le novizie indiane reclutate nel miserrimo Kerala e trasferite in Italia e in Europa negli ultimi due o tre anni. La cifra è stata «raccolta» in ambienti ecclesiastici mentre oggi il Vaticano ha mantenuto un imbarazzato silenzio sulla vicenda rivelata ieri dal settimanale inglese «Sunday Times», che non ha esitato a parlare di «tratta delle novizie».

Serpeggiano inquietanti interrogativi sui sistemi seguiti in India per *«accertare le vocazioni»* e, soprattutto, sul comportamento di organi centrali della Chiesa che, preavvertiti della sospetta operazione organizzata ai danni delle novizie e degli istituti religiosi da cinque o sei preti indiani, non sarebbero intervenuti con l'indispensabile tempestività: avrebbero, anzi, tentato di soffocare sul nascere ogni denuncia.

Evasivo comunicato

L'Osservatore Romano si limita, stasera, a pubblicare l'evasivo comunicato diffuso ieri notte dal Vaticano e dichiarazioni di novizie indiane in Italia che garantiscono di trovarsi benissimo e di essere venute di loro propria volontà, senza alcuna costrizione, neanche psicologica, da parte di chicchessia.

Il comunicato ammette che *«qualche inconveniente»* si è prodotto e che, non appena informate, *«le competenti autorità ecclesiastiche hanno preso gli opportuni rimedi»* disponendo, anzitutto, che fosse sospeso l'interessamento di sacerdoti ed enti per facilitare la partenza delle giovani indiane, e ordinando, poi, una «accurata indagine per verificare la fondatezza delle accuse e delle lagnanze».

Secondo il Vaticano le notizie del *Sunday Times*, sulla base dei risultati sinora raggiunti dall'inchiesta, sono in parte *«non corrispondenti al vero»*, in parte *«indebitamente esagerate»*. Stamane i giornalisti hanno tentato di sapere quali siano le notizie false e quelle esagerate. Ma il vicedirettore della sala stampa vaticana, dott. Luciano Casimirri, ha risposto: *«C'è un'indagine in corso e, quindi, per ora non verranno dati particolari; assolutamente fuori posto, ha detto, parlare di tratta»*.

Dice il *Sunday Times* che molti conventi italiani ed europei, a corto di vocazioni, si rivolgevano ad alcuni preti indiani, tra cui don Ciriaco Puthenpura, che provvedevano a far giungere in Occidente le novizie dal depresso Kerala dietro versamento di 450 mila lire per le spese di viaggio. In realtà, a quanto risulta anche da informazioni assunte a Roma, gli organizzatori del reclutamento pagavano biglietti aerei a tariffa ridotta per studenti o per gruppi di almeno 15 persone affini; 177 mila lire a persona con un risparmio di circa 75 mila lire.

Dubbi e vocazione

Dove finiva la «differenza»? A giudizio di ambienti vaticani *«don Ciriaco ha qualche responsabilità ed è stato ammonito»*. Altre somme sarebbero state ottenute dalle famiglie delle giovani, in generale molto indigenti. Poiché 1200 novizie sarebbero state trasferite dall'India, secondo circoli vaticani citati dal *Sunday Times*, il guadagno degli organizzatori del *«traffico»* ammonterebbe ad *«alcune centinaia di migliaia di sterline»*. Ma il settimanale ritiene, com'è risultato anche a noi, che *«la cifra vera è certamente superiore»*.

Centinaia di novizie sono arrivate in Italia, accolte in istituti di suore, tra cui quello romano dell'Ordine di San Pietro Claver (un gesuita che, nel Seicento, evangelizzò l'Africa, facendosi chiamare *schiavo dei negri*), e quello delle Ancelle della Divina Provvidenza a Guidonia. Ve ne sono poi a Firenze, a Genova, a Savona. Molte sono in Germania, Francia, Spagna, Inghilterra, Belgio, Olanda e, sembra, in Isvizzera.

Il giornale inglese solleva molti dubbi sulla libera vocazione di queste giovani e riferisce di molte di esse che, una volta in Italia, non hanno sopportato i sacrifici della vita religiosa o l'acuta nostalgia del loro Paese. Alcune sono finite in case di cura per malattie nervose, altre hanno tentato, senza riuscirvi, di rientrare in India, altre ancora sono riuscite a rimpatriare. Abbiamo appreso a Roma che le difficoltà del ritorno in India derivano anche dalla riluttanza delle famiglie a riprendere le figlie. Cattolici praticanti, spesso con una punta di fanatismo, gli indiani del Kerala considerano un disonore riprendere una ragazza che, abbandonando la vocazione, è ai loro occhi *ripudiata da Dio*.

Per queste ragazze, esposte al ripudio familiare, la situazione è divenuta tragica. *«Hanno preferito rimanere come laiche nei Paesi nei quali erano state accolte»*, rileva il comunicato vaticano di ieri sera. Dietro queste parole sta, spesso, una realtà drammatica: alcune lavorano come domestiche, altre, purtroppo, *«hanno trovato strade ben più tristi»*.

Le rivelazioni del periodico londinese sono basate su due articoli che, in precedenza, aveva pubblicato il *National Catholic Reporter*, organo dei cattolici statunitensi, con la firma del proprio corrispondente romano, Desmond O'Grady. Il giornalista lamentava che le giovani indiane giungessero in Europa del tutto impreparate al nuovo ambiente, del tutto immature, cosicché, dopo i primi entusiasmi, in maggioranza cadevano nella delusione più grave. O'Grady riferiva le dichiarazioni raccolte all'aeroporto di Fiumicino da quattro ex novizie in partenza per l'India. Si chiamano Anna E. T. Alakattu, Mary N. M. Mulgappallil, Thresia K. Kudunthanamkuzhyil, Ammini V. T. Valuchirayil e avevano lasciato le Ancelle della Divina Provvidenza di Guidonia. «Noi — dicevano in sostanza — *siamo venute in Italia per studiare, non per sgobbare con i lavori pesanti; lo abbiamo fatto presente alle suore, ma ci hanno risposto che avevano pagato molto per farci venire dall'India*», di conseguenza, *noi dovevamo lavorare. Ma, allora, siamo delle schiave, perché ci hanno comprato?»*.

L'inchiesta del settimanale cattolico americano fu smentita seccamente, il 24 luglio scorso, da mons. Mario Brini, segretario della Congregazione per le Chiese orientali, da cui dipendono l'India e il Kerala. *«E' una pubblicazione ignobile e offensiva, quasi criminale»*, diceva in sintesi. Dopo le ben più gravi accuse venute da Londra, il Vaticano ammette, invece, *«qualche inconveniente»*.

Fonti ecclesiastiche assicurano che la Curia romana era già stata informata, da tempo, delle dure condizioni imposte in alcuni conventi alle novizie indiane, e, forse, anche dello sfruttamento organizzato alle loro spalle. Ad esempio, si garantisce che seminaristi indiani del pontificio collegio di *Propaganda Fide* avevano riferito agli organismi vaticani denunce raccolte da novizie indiane, che s'erano rivolte a loro in preda alla disperazione.

Altre denunce

Le stesse indiscrezioni affermano che segnalazioni erano state trasmesse, forse due anni orsono, in Vaticano dall'attuale superiore generale dei Carmelitani scalzi, lo spagnolo padre Michelangelo di San Giuseppe, che allora si trovava in India come rettore del seminario di Honoe, nello Stato di Travalcore.

Altre denunce sarebbero state consegnate da quattro ex novizie ed una carmelitana indiana ai primi d'agosto. Ma, secondo il *Sunday Times*, mons. Giuseppe Caprio, ex nunzio in India ed attuale segretario dell'amministrazione del patrimonio della Santa Sede, avrebbe chiesto alla monaca i documenti e, al suo rifiuto, l'avrebbe minacciata di non farle ottenere più alcun biglietto aereo per l'India. *«Escludo* — ha detto stamane il portavoce vaticano — *che mons. Caprio abbia fatto alcuna minaccia»*.

A giudizio di religiosi romani, la facilità nel reclutamento delle vocazioni in India, e specialmente tra i cattolici di rito siro-malabarico del Kerala, è legata, in parte, alla loro fervente fede, in parte alle condizioni di sottosviluppo di quello Stato. *«Ogni famiglia indiana* — ha detto un esperto — *ha il problema di sistemare la figlia quando compie i 16 anni. La prospettiva che diventi suora e raggiunga una qualificazione professionale è allettante»*. Fatte le dovute differenze, è la stessa situazione che si verificava 60 anni fa nell'Italia meridionale e insulare.

Lamberto Furno

A colloquio con le indiane di N. S. del Rifugio

Siamo venute per spontanea vocazione sostengono le giovani novizie a Genova

Sono circa settanta, la maggior parte giovanissime - Alcune sono occupate negli ospedali

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 24 agosto.

«La vocazione delle giovani novizie indiane è sincera e profonda e nessuna di esse è qui per forza». Chi parla è suor Agata Burol, superiora di N. S. del Rifugio, di Genova, uno dei conventi italiani che il *Sunday Times* cita nelle sconcertanti rivelazioni su un presunto *racket* di novizie tra l'India e l'Italia organizzato per supplire alla crisi delle vocazioni. Ricordiamo alla superiora che, secondo il settimanale, numerose ragazze dello Stato di Kerala, nell'India meridionale, sarebbero state reclutate da gente che agirebbe per conto dei conventi. Prezzo dell'operazione: dalle 300 alle 450 mila lire per ogni novizia.

«Tutte menzogne», ribatte con veemenza suor Agata Burol. *«Le novizie indiane sono venute liberamente e altrettanto liberamente possono tornarsene a casa se decidono di rinunciare alla professione di fede»*. Il convento genovese di N. S. del Rifugio sorge a Marassi, alla periferia occidentale della città. L'ordine monastico cui appartiene è stato fondato nel XVII secolo col compito di assistere i malati. In passato, vi erano ammesse soltanto novizie genovesi, ma da qualche anno, per rimediare alla carenza delle vocazioni, le porte del convento sono state aperte anche a giovani di altre regioni italiane e, più recentemente, di altri Paesi.

Attualmente, le uniche *«straniere»* sono appunto 27 novizie indiane, tra i 19 e i 25 anni, provenienti da Trichur, un piccolo centro agricolo dello Stato di Kerala che conta 5 milioni di abitanti. *«Dopo un periodo di ambientamento dovuto alla differenza di clima e di alimentazione*, spiega la superiora, *queste ragazze si sono perfettamente adattate al nostro sistema di vita. Lo ripeto: non sono venute qui per forza o per andarsene al momento opportuno»*.

Quindici delle 27 novizie indiane sono a Genova da tre anni; le altre sono arrivate un anno fa. Alcune lavoravano già come infermiere negli ospedali cittadini e all'«Albergo dei poveri» (un ospizio comunale per vecchi).

«Le mie novizie indiane, dice la superiora, *sono felici della loro condizione e non hanno rimpianti»*. Suor Agata Burol non ha difficoltà a permetterci di avvicinare alcune novizie: *«Chiedete pure se sono state "comperate", come hanno scritto i giornali. Le loro risposte serviranno a smentire le cattiverie che sono state dette»*.

Suor Alessia Kuttikattil conferma sorridendo: *«In Italia ci sono venuta di mia spontanea volontà. Ho altre quattro sorelle suore e ho voluto fare come loro»*.

«Anch'io ho una sorella suora, interviene suor Roberta Plakkoottathil, *e sono contenta di dedicare la mia vita alla Chiesa ed ai poveri. I primi tempi sono stati piuttosto duri, a causa del clima e del cibo, ma ora sto benissimo»*.

Altrettanto soddisfatte si mostrano altre giovani novizie: Saverie Arangassery, Noemi Maliekel, Floriana Kalleri e Monica Palayur. *«Fin dalla partenza da Kerala*, dicono, *sapevamo dove saremmo andate, perché noi stesse abbiamo chiesto di essere destinate all'Italia»*. Chiediamo: *«A chi vi siete rivolte per venire in Italia e chi ha provveduto al vostro viaggio?» «Sacerdoti o enti ecclesiastici»*, è la risposta.

Originarie dello Stato di Kerala sono altre 41 novizie che si trovano presso conventi genovesi.

Filiberto Dani

Il governo inglese sollecitato a indagare

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 24 agosto.

Il ministro dell'Interno, Reginald Maudling, è stato oggi sollecitato a investigare sul presunto traffico di novizie indiane dal Kerala ai conventi cattolici inglesi.

La richiesta a Maudling è stata avanzata dalla *National Secular Society*, un ente umanistico di liberi pensatori, il quale propone che si permetta a funzionari indiani di interrogare senza ostacoli le loro connazionali sul retroscena del loro arrivo in Gran Bretagna. Soltanto in tal modo, sostiene l'appello della *National Secular Society*, si potrà stabilire se le giovani *«siano state attratte con falsi miraggi»*.

L'ente invita inoltre il primate cattolico d'Inghilterra, cardinale Heenan, a dichiarare quante suore dell'India o di altri Paesi sottosviluppati ci siano nei conventi cattolici britannici e come vi siano giunte. Se non si avranno spiegazioni e iniziative soddisfacenti, la *National Secular Society* annuncia che si rivolgerà alla Commissione europea per i diritti umani affinché intervenga.

c. c.

Lo afferma la Corte dei Conti

Per le auto dello Stato si spendono 17 miliardi

La cifra si riferisce al 1968 e non comprende gli oneri per gli autisti e il personale delle officine

Roma, 24 agosto.

Le auto «ministeriali» costano sempre di più: lo rileva la relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1969, redatta dalla Corte dei Conti ed attualmente in bozze di stampa. Il costo di questo servizio registra negli anni più recenti, secondo la relazione, *«la tendenza ad un costante aumento»* (da una spesa complessiva di oltre 10,5 miliardi del 1965, ad oltre 17 miliardi nel 1968), non tenendo conto dell'onere relativo al personale addetto alla guida ed alle officine.

La Corte, dopo aver osservato che *«le considerazioni formulate in passato in tema di servizio automobilistico conservano la loro validità»*, rileva che non sono stati ancora resi noti i risultati dell'indagine promossa dal ministero del Tesoro presso le amministrazioni dello Stato.

Chiarito che per difficoltà contabili sono state omesse dalla rilevazione le spese sostenute dall'amministrazione della Difesa, dei Monopoli e delle Ferrovie, la Corte osserva come un controllo analitico sia reso *«meno agevole»* dalla *«frequente mancanza di articolazione di numerosi capitoli, che non consente l'individuazione delle spese relative all'acquisto degli automezzi rispetto a quelle sostenute per la manutenzione e l'esercizio dei medesimi»*.

Per quanto riguarda le aziende autonome *«è da notare un andamento pressoché costante degli oneri attinenti sia agli acquisti che alla manutenzione ed esercizio»* (sui 3 miliardi annui).

Il capitolo conclude auspicando una *«adeguata regolamentazione dell'intero settore»* per evitare *«ogni superflua o indebita utilizzazione del parco automobilistico dello Stato»*. (Ag. Italia)

I divorzisti temono rinvii o modifiche

Roma, 24 agosto.

«Tutti i partiti laici devono ancora una risposta alla Lega italiana per il divorzio circa l'impegno sul consolidamento della data del 9 ottobre per il voto finale del progetto Fortuna-Basso-Baslini-Spagnoli, anche in caso di nuova crisi di governo». Così afferma una dichiarazione comune del presidente e del segretario nazionali della Lid, Mauro Mellini e Marco Pannella.

«La Lid, una volta di più, con la sua particolare rivendicazione, non ha fatto — prosegue la dichiarazione — *che sollevare un problema impellente di ordine generale per il funzionamento delle istituzioni e la dignità del Parlamento, oltre che chiedere una garanzia essenziale per l'istituzione del divorzio in Italia»*.

Mellini e Pannella hanno inoltre detto di attendere ancora *«anche l'altra risposta, relativa all'impegno di non accettare in alcun caso emendamenti, da coloro che ancora non ci hanno risposto»*. (Ag. Italia)

Niarkos

(Segue dalla 1ª pagina)

rai, di proprietà di Niarkos. E' legato da anni al carro del potente armatore, è un uomo della sua corte. Eppure, si rifiuta di stilare il certificato di morte. Egli ha capito che senza dubbio Eugenia si è avvelenata, ma si rende conto che prima di avvelenarsi la donna è stata percossa. L'armatore dice che ha dovuto scuoterla nel tentativo di provocarle il vomito? Va bene, ma lo racconti alla polizia.

Quel che Niarkos si attendeva, insomma, e cioè che Arnaulis non mettesse in dubbio la sua versione, non accadde. Poi c'è il secondo episodio. L'istruttoria va avanti per due mesi, ed ecco giungere quello che sembra il tassello decisivo per chiudere la vicenda: la perizia tossicologica ordinata dal tribunale, eseguita sui reperti dell'autopsia e firmata dal direttore del dipartimeno legale del ministero della Giustizia, Demetrios Kapsaskis, grande personaggio del regime. L'esito della perizia è che Eugenia si è uccisa con una dose massiccia di barbiturici. A questo punto sembra che il caso sia chiuso.

A questo punto, invece, viene fuori Costantino Fafutis. Il procuratore si porta sulla scrivania l'incartamento, lo studia e ristudia, poi ordina una nuova perizia al prof. Silandagos, dell'Università di Salonicco. E dall'esito di questa specie di super-perizia emergono gli elementi per la clamorosa richiesta di rinvio a giudizio dell'armatore. Un magistrato poco conosciuto, che ha fatto tre quarti della sua carriera in provincia, senza relazioni, dà dunque vita al secondo momento imprevisto della vicenda, fa la seconda mossa che Niarkos non aveva previsto.

Così che, nella generale sicurezza che Niarkos non può finire e non finirà sul banco degli accusati, qualcuno avanza una riserva: se si sono verificati già due fatti tanto inattesi, se un medico e un giudice che pure potevano essere indotti a far tacere qualche scrupolo sono andati invece diritti sulla strada del dovere professionale, perché non potrebbe succedere un terzo colpo di scena nella stanza dove si riuniranno per decidere i tre magistrati del Consiglio penale?

E' l'ultima incertezza che circonda il dramma di Spetsopula. La ricostruzione dei fatti svoltisi la notte tra il 3 e il 4 maggio è ormai nota. C'è un solo particolare nuovo, emerso oggi, secondo il quale la lite tra marito e moglie sarebbe avvenuta già prima di pranzo: Eugenia non aveva infatti nello stomaco tracce di cibo, segno che non si era seduta a tavola. Ci sono poi due voci: la prima è che le testimonianze di due delle dieci persone di servizio della villa, il maggiordomo e la cameriera spagnola di Eugenia, sarebbero state decisive per la costituzione dell'accusa di Fafutis. La seconda è che esistono due lettere di Eugenia scritte in parte prima e in parte dopo che la donna vuotasse il tubetto di barbiturici.

s. v.

«Preferisco morire» scrisse Eugenia al padre

Parigi, 24 agosto.

(g. l.) «Non ne posso più, mio marito mi rende la vita impossibile. Preferisco morire». Eugenia Niarkos fece pervenire questo biglietto alla sua famiglia paterna (l'armatore Livanos) prima di morire. Lo afferma l'inviato di «France Soir» ad Atene: il procuratore del Pireo Fafutis sarebbe solo da pochi giorni a conoscenza di questo documento.

Il rilancio di Cortina

In montagna con i politici

Cortina, agosto.

Da alcuni giorni piove e tira vento; a tratti compare il sole, ma la temperatura si è abbassata. All'Azienda di soggiorno smentiscono che si tratti di maltempo stabile, preambolo inesorabile all'autunno. Ma nelle ville e negli alberghi di Cortina si è già con la valigia in mano.

Una vigilia di fuga, non ancora la fuga. Tuttavia, la ritirata è coperta e contrastata dal via vai di fine stagione: per migliaia e migliaia di turisti italiani e stranieri le vacanze finiscono con la visita di addio alle Dolomiti e con la tappa a Cortina. Comunque, ultime bizze dell'estate e sicure testimonianze d'un autunno già in arrivo, per le vie di Cortina sono finite le provocazioni ombelicali dei giorni scorsi; maglie e gonne sono precipitate alle caviglie, sono comparse pellicce e stivali.

* *

Come su una nave da crociera in vista del porto, Cortina moltiplica le sue feste, dà fondo ai guardaroba, accende le luci di gala, diventa la passerella sofisticata di tutte le eleganze che quest'inverno fioriranno in città, tra il parallelo di via Montenapoleone e il meridiano di via Condotti. Questa dorata navigazione di Cortina non riguarda soltanto gli aspetti della mondanità: per i valori immobiliari, Cortina è ancorata alle quotazioni di Milano: un appartamento all'ombra del Cristallo costa come all'ombra della Madonnina di Piazza del Duomo, da 280 a 300.000 lire il mq.

E i pronostici amari che avevano corso fino a pochi anni or sono, intorno al destino di Cortina d'Ampezzo? Si diceva che Cortina non avesse un «futuribile», o meglio che il suo «futuribile» se lo fosse già tutto mangiato. Autorevoli clinici la preconizzavano soppiantata dalla vicina Ortisei. Leggendole la vita, la vedevano minacciata dagli effetti combinati del turismo di massa: occupazione dei prati da parte delle folle di ospiti transumanti, inquinamento dell'aria da tubi di scarico automobilistici, intransitabilità delle strade. E infine, abbandono di Cortina da parte dei giovani.

I sintomi, l'anno scorso, erano parsi evidenti: soprattutto per quest'ultima voce del bilancio negativo, i giovani. Non c'era famiglia, praticamente, che non avesse a lamentare defezioni: i dorati rampolli si facevano vivi per telefono o per cartolina da strane spiagge dell'Est europeo, o da vacanze avventurose e da incomprensibili strapazzi nei paesi del Terzo Mondo. A malapena il conflitto generazionale si ricomponeva in concitati dialoghi al telefono. Ma quest'anno, Cortina ha smentito i presagi infausti.

Di Ortisei si parla come di un'oscura carneade. Contro gli affollamenti domenicali, Cortina usa il vecchio deterrente del conto, ripiegato con garbo e con pudore sul piattino. E quanto ai giovani, non si sa bene quali filtri, quali malizie, quali flauti la vecchia maga abbia messo in azione: sta di fatto che le pecorelle smarrite sono ritornate agli usati alpeggi, più belli e più numerosi di prima. E, per giunta, in vena di scherzi.

* *

Che scherzi? Si sono vestiti da straccioni, per la festa più animata, quella di cui più si discorre in questi giorni: una «merenda zingaresca». Costume di rigore: l'abito rattoppato, i piedi scalzi, i capelli alla «barbona». Un gruppo di questi falsi mendichi, appartenente ai «giri» più elevati di Cortina, a completare la festa si diede persino a mimare gli accattoni, a stendere la mano ai passanti. *«Ho dimenticato il borsellino a casa»*, ha reagito Dino Buzzati, guardando con severità, fisso negli occhi, il gruppo dei falsi straccioni che lo aveva attorniato per l'elemosina.

Cortina resiste, dunque, Cortina non morirà per estinzione naturale: questo è il consolante ragguaglio che le statistiche confermano. Se in luglio si è avuta una flessione (*«ma lieve, lievissima»*, informa l'ufficio turistico), in agosto la ripresa c'è stata, e gloriosa. Le turbe scolastiche, la crisi politica, il corso malsicuro dei titoli in Borsa, le preoccupazioni economiche del mese scorso: acqua passata. Alla fine, riccoli tutti qui: chi vuol vedere e chi vuol farsi vedere, chi sta scrivendo un libro, e chi il libro lo ha già scritto, e aspetta l'ultimo *round* dei premi letterari.

C'è infatti un'altra novità: la cultura. Non che negli anni scorsi se ne facesse a meno, ma un così alto concentrato di manifestazioni culturali, come quest'anno, a Cortina non si è mai visto: tra i concerti dell'«agosto musicale», le conferenze, le mostre di pittura, è finita che non si sapeva più dove mettere gli artisti, i conferenzieri, il pubblico, per cui s'è rimessa a cottura l'idea di costruire a Cortina il Palazzo dei Congressi: vecchio progetto, in stato di ibernazione fin dal tempo delle Olimpiadi.

Il fatto è che Cortina, oltre alla cultura, ha poi anche il problema di accasare i politici in vacanza. Per esempio, il partito repubblicano è tutto qui, con il suo stato maggiore, e i figli e i nipoti dei suoi protagonisti: sino a ieri bastava un prato per riunirlo tutto. Ma, visti gli ultimi aumenti elettorali, non si sa proprio dove l'anno venturo i repubblicani potranno tenere quassù le loro assise informali.

* *

Altre novità: ricordate il gruppo delle guide di Cortina, gli «Scoiattoli»? Crodaioli famosi in tutto il mondo, avevano la loro palestra tra l'una e l'altra delle Cinque Torri. Ora gli «Scoiattoli» hanno aperto la loro palestra incontaminata, le Cinque Torri, alla contemplazione anche dei più sedentari tra gli ospiti; vi si arriva con la seggiovia, e lassù, fra Nuvolao e Averau, c'è anche un ristorante che, all'insegna degli «Scoiattoli», gli Scoiattoli medesimi si sono costruito; e se lo gestiscono in proprio.

Per non restare indietro, anche il gruppo dei canterini, il «Coro Cortina», si è costruito il proprio rifugio-ristorante a Malga Larieto; e un altro gruppo di ex olimpionici, autentici senatori dello sport, si è dedicato a rendere praticabile, con impianti seggioviari, il Monte Cristallo. In conclusione, dopo aver detto di no all'autostrada, che avrebbe fatto la festa alle vergini solitudini dell'Alpe, la festa la si fa lo stesso: ma in famiglia.

Gigi Ghirotti

SETTEMBRE E' LA GRANDE STAGIONE DEL TIGULLIO

Stare tra noi a Portofino

Una volta tutto l'arco del golfo era aristocratico e sofisticato - Rapallo è stata travolta dal turismo di massa, ma gli altri centri conservano la malinconica bellezza delle cose al tramonto: sono pieni di milanesi, larghi nello spendere, eccentrici come a Saint-Tropez - L'ora più vera di Portofino è la mezzanotte

(Dal nostro inviato speciale)

Santa Margherita, agosto.

L'estate sta doppiando il capo dell'autunno e su ogni spiaggia, credo, aleggia l'atmosfera di mestizia che scaturisce dalle cose avviate alla fine. Non così fra Santa Margherita e Portofino dove, anzi, si attende quasi con impazienza la conclusione dell'agosto e la partenza della gran massa dei bagnanti considerati intrusi su quest'arco di spiaggia che, nonostante il lento, inarrestabile decadere, conserva un sussiego aristocratico che non vuol cedere. «Verrà settembre, si dice in giro, e saremo di nuovo soltanto fra noi».

Pare che da queste parti sia sempre stato così, con ospiti d'eccezione in luglio e settembre, e la gran folla di coloro che, per il lavoro, sono costretti alle vacanze in agosto ed a pigiarsi come sardine sulle scarse spiagge, sugli scogli, sulle piattaforme di cemento che riverberano un calore feroce.

Verrà, dunque, settembre per chi può fare vacanza quando vuole; ma torneranno di queste parti le clientele elette? Ecco un interrogativo cui molti non sanno dare risposta. I tempi in cui Portofino era tappa d'obbligo per una certa società che faceva crociere nel Mediterraneo su yachts vasti come transatlantici, sembrano tramontati.

Strano equipaggio

Qualcuno si spinge ancora nella famosa baia, come quel magnate tedesco dell'acciaio arrivato nei giorni scorsi con la bellissima moglie ed un gruppo di amici tutti biondi, tutti vestiti allo stesso modo, calzoni neri o viola, camicette di trasparentissimo crêpe de Chine nere o viola, gravati di collane e braccialetti d'oro, o similoro, che hanno dato spettacolo in un ambiente che pure non sa più stupirsi per averne vedute troppe. E c'è sempre Rex Harrison, seduto sugli sgabelli del bar «La Gritta» a prosciugare bottiglie di whisky. Ma gli inglesi che davano un tono a tutto l'ambiente sono migrati altrove.

Trovare le cause di questo lento decadere non è difficile, e la maggior colpevole del collasso fu Rapallo, che incominciò una politica di dilatazione della propria popolazione con scopi non ben precisi. In meno di vent'anni, Rapallo è passata da dodici a venticinquemila abitanti, con un'esplosione edilizia che ha travolto la fisionomia aristocratica di grande stazione turistica. Gliel'avevano data gli ospiti di un tempo: in inverno tedeschi, ma soprattutto inglesi, cioè coloro che avevano scoperto le bellezze del Tigullio, sul finire del secolo scorso, ed italiani in estate; con tanti ospiti di rango, monarchi, principi, granduchi, Lords, magnati dell'industria, gente che faceva propaganda indiretta e arrivava sul golfo, nelle ville e nei grandi alberghi, con folte comitive di amici a trascorrere intere stagioni, non i venti giorni di cui si accontentano i bagnanti attuali.

Un tempo, fino intorno al 1955, si diceva comunemente «Rapaggi» per indicare tutto l'arco di riviera fra Rapallo, Santa Margherita, Paraggi e Portofino, luoghi di villeggiatura raffinata; oggi, uno dei pilastri, Rapallo, è crollato sotto il peso dei villeggianti di massa, in agosto tocca punte di cinquantamila abitanti, una folla che si comprime entro una selva di cemento armato perché del verde non è rimasto nemmeno il ricordo.

La sola zona verde di Rapallo, mi dicono, è il campo di golf, che fino a ieri era a nove buche ed ora è in trasformazione per portarlo a diciotto. Ma per ingrandirlo hanno espropriato un bel po' di terreni intorno alla città, e poiché non si trovavano i soldi per pagare i proprietari che reclamavano, i contadini sono andati a fare il sit in sulle buche in attività, e non le hanno liberate finché non hanno ottenuto quanto gli era dovuto.

Decaduta Rapallo al rango di una qualsiasi città balneare, tentano di opporre resistenza Santa Margherita, Paraggi, Portofino, luoghi che conservano la malinconica bellezza delle cose al tramonto. Ci sono tanti milanesi, quasi esclusivamente milanesi, ricchi, meno ricchi, così così a finanze, tutti con un gran desiderio di esibirsi. Esiste una differenza sostanziale fra la Riviera di Ponente e quella di Levante; riservata, con un tono di aristocratica musoneria, talvolta con una punta di grettezza la prima, frequentata quasi esclusivamente da torinesi o piemontesi (con una moderata eccezione per Alassio, un po' lombardeggiante); vistosa, eccentrica, esibizionista quella di Levante, frequentata da milanesi in particolare e lombardi in generale.

Tanti antiquari

I porticcioli della Riviera di Ponente erano quasi totalmente deserti; yachts e barche d'una certa stazza, per via dello spavento provato con le indagini sulle bandiere ombra, sono fuggiti tutti in Francia, fra Mentone e Cannes. Il porto di Santa Margherita, invece, è affollatissimo di barche e yachts perché i milanesi, evidentemente, hanno capito che l'indagine sulle bandiere ombra sarebbe finita nel nulla: com'è accaduto, infatti.

I milanesi saranno un po' bru bru, come si dice, ma è gente che non sta a migragnare sulle cento lire. A Santa Margherita, città con poco più di dodicimila abitanti, ci sono gallerie d'arte ed antiquari quasi quanti ce ne sono a Torino. In questi giorni sono in attività quindici mostre di pittura, tra personali e collettive, fra cui spicca quella di Novella Parigini che proprio a Santa Margherita, e grazie ai milanesi che ci vivono, ha trovato un certo rilancio per le sue donne-gatto, donne-albero, donne-sole, donne-luna. Perché i milanesi frequentano le gallerie d'arte, e comperano. E poiché moltissimi hanno l'appartamento a Santa Margherita, o lo stanno trattando, hanno gran lavoro anche gli antiquari, perché la loro casa al mare i milanesi la vogliono confortevole almeno quanto quella di città.

Gli stessi atteggiamenti si notano nel comportamento della gente, giovani o vecchi che siano. Nessun timore del ridicolo per l'eccentricità dell'abbigliamento; una vecchia tenda di pizzo, una tovaglia lavorata all'uncinetto possono diventare un abito strano. Molti dei giovani che la sera frequentano per l'aperitivo i bar prossimi al porto di Santa Margherita, o la piazza-palcoscenico di Portofino, dimostrano di aver imparato la lezione di Saint-Tropez: si vedono tute di tela azzurra, che fa metallurgico, blue jeans sapientemente rattoppati, camicie indiane, ma tutto all'insegna della stranezza elegante, ricercata; persino i capelloni hanno un aspetto rileccato, come propagandisti dell'azienda di turismo.

La sera, nei locali notturni disseminati lungo la costa, al Barracuda, al Shangri-la, al Covo di Nord Est, al Carillon di Paraggi, ch'è il più raffinato e costoso del Tigullio, si vede gente che spende le centomila senza trasalire, signore vestite da zingara, ma con la lunga gonna ben bassa sulle anche, ed il corpino ben alto a coprire appena il seno anche se non più giovanissimo, che frequentano le costose boutiques eleganti di Santa Margherita, o di Portofino. Ed ai tavoli, durante le soste fra un ballo e l'altro, si parla di crociere, già fatte o da incominciare, con lo yacht all'ancora nel porto di Santa Margherita.

C'è molta folla agostana, d'accordo, ma anche una clientela selezionata, che fa i bagni sugli scogli del Capo di Nord Est, oppure a Paraggi, ch'è ancora la spiaggia più elegante del Tigullio. Bagni sulle palafitte, perché l'arenile è così breve che non conterrebbe cento persone; ed i clienti dei grandi alberghi, e i padroni di ville e alloggi a Portofino, sono assai più di cento, e fare il bagno a Paraggi è ancor oggi tanto chic da non far rimpiangere la Costa Smeralda, perché di gente sopraffina, nostrana e di fuori, ve n'è ancora sul Tigullio, anche se in diminuzione.

Come a Venezia

Terminato il bagno, si va a Portofino per l'aperitivo e la cena; fa anche molto chic ancora bere il whisky alla «Gritta», pranzare al «Pitosforo», con certe bolle di conti cui resistono impavidi soltanto gli industriali lombardi. Però, bisogna scegliere le ore giuste per trovare la strada un po' sgombra ed un posto per parcheggiare l'automobile; Nicola Abbagnano, ch'è praticamente cittadino di Santa Margherita, me le suggerisce; alle otto per l'andata, dopo mezzanotte per il ritorno.

In quelle ore, la massa dei gitanti torna ai piccoli alberghi, alle pensioni per famiglia, agli appartamenti, perché cenare a Portofino può essere proibitivo per i prezzi elevati. Dopo cena, molti tornano per il gelato, o la birra, in uno dei tanti caffè spalancati sulla piazza-porto, e ripartono verso mezzanotte, dopo un giro curioso alle innumeri boutiques che rendono Portofino simile ad uno sterminato, ma raffinato bazar.

Allora, sulla splendida piazza, un angolo di mondo unico, come Venezia, rimangono solo gli abitanti veri di Portofino, coloro che hanno comperato un alloggio di pescatori ed hanno poi speso decine di milioni per arredare due camere; finalmente liberati dagli intrusi tornano a sentirsi fra di loro. Il silenzio è assoluto, rotto solo dal brusio di conversazioni sussurrate nei bar eleganti e ormai semideserti, e dal miagolio di qualche gatto; lontani, come un'eco spenta, si odono i ritmi delle orchestre che suonano al Carillon di Paraggi. Perché a Portofino ogni rumore è vietato, anche la musica.

Francesco Rosso

Portofino. «Shopping» tra le innumerevoli «boutiques» della piazzetta (Telefoto)

Santa Margherita. Eccentricità sul lungomare (Telefoto)

AVVENTURE NELLA GIUNGLA CAMBOGIANA

Giornalisti e khmer rossi

I partigiani di Sihanuk hanno liberato due francesi (e un americano) dopo che due loro colleghi erano stati uccisi in un'imboscata - Diciassette altri giornalisti, catturati, non hanno dato più notizia di sé

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 24 agosto.

«Andavamo in bicicletta verso i templi di Angkor per filmare qualcosa — racconta il tecnico della televisione Alain Clément — *quando da dietro gli alberi partirono raffiche di mitragliatore. Erano partigiani di Sihanuk e probabilmente avevano scambiato la macchina da presa che l'operatore portava a tracolla per un'arma. Fu un orribile malinteso. Mentre mi portavano via prigioniero, vidi i miei due compagni che perdevano sangue alle gambe, circondati da altri khmer rossi. Non li ho più incontrati e solo due giorni fa, al momento del rilascio, quando mi hanno consegnato i loro passaporti e orologi, ho saputo che erano morti».*

Tragedia fra i templi

Smarrito, stanchissimo, con voce spenta ed esitante Alain Clément, appena arrivato a Parigi dal Cambogia, racconta la tragica avventura. Le domande dei giornalisti sono incalzanti e anche polemiche. Clément resta evasivo su alcuni punti, appare chiaro che non vuole compromettere in alcun modo la sorte degli altri giornalisti ancora prigionieri. I suoi colleghi dell'*équipe* televisiva, René Puissesseau e Raymond Meyer, vennero ricoverati, ritiene, in un ospedaletto della giungla cambogiana e morirono per le ferite dell'imboscata. Non sa di più, lui personalmente è stato trattato bene, con amicizia. *«Ero in un campo con la giornalista Lydie Nicaise, che è stata pure liberata, e con l'inviato della* France Presse *Xavier Baron. Anche lui verrà presto rilasciato, soffre di cuore e non ce la faceva ancora a venire via con me».*

Alain Clément afferma di non aver visto vietcong e nordvietnamiti, ma solo partigiani di Sihanuk con i quali ha parlato pochissimo, perché quasi nessuno capiva il francese. I khmer rossi l'hanno rilasciato consegnandolo al direttore archeologico dei templi di Angkor che è un professore di Parigi. E' stato prigioniero trentacinque giorni in attesa che i cambogiani indagassero se non era una spia.

Ancora più fortunato il giornalista americano di *Time*, Robert Anson, che è rientrato ieri a Phnom Penh con la sua auto dopo venti giorni di prigionia nella giungla. Anche lui segnato dalle fatiche, ma quasi euforico. *«I cambogiani rossi* — ha detto — *sono stati correttissimi, nessuno mi ha mai picchiato o minacciato. Non avevo l'impressione di essere un prigioniero, ma piuttosto un giornalista al seguito delle truppe di Sihanuk».*

Dopo le liberazioni di questi giorni, mancano ancora notizie di diciassette giornalisti catturati in Cambogia e di uno di loro, un tedesco, non si sa niente da quattro mesi. Si dubita che siano tutti vivi e lo stesso governo di Sihanuk, in una lettera inviata da Pechino a *Le Monde*, dice che verrà fatto «ogni sforzo» per ritrovarli, ma evidentemente il governo in esilio non è a contatto con tutte le pattuglie cambogiane e vietnamite che fanno la guerriglia nella giungla.

Una legione straniera

La tesi di Sihanuk è che i giornalisti si spingono a proprio rischio in Cambogia perché non accreditati dal vero governo, bensì dai «fantocci» di Phnom Penh. D'altra parte è impossibile per i giornalisti avere contatti anticipati con le truppe di guerriglia e la loro sorte, in caso di cattura, dipende dagli umori e dalla diffidenza dei partigiani cambogiani o vietcong.

Il governo di Chaban-Delmas ha fatto molte pressioni attraverso la sua ambasciata a Pechino ma risultano dispersi ancora cinque giornalisti francesi, fra i quali un inviato dell'*Express*. Gli altri sono giapponesi, americani, canadesi, svizzeri, austriaci e tedeschi. Una piccola legione straniera che ha messo in movimento le organizzazioni della stampa internazionale, la Croce Rossa e personalità di molti governi. La guerriglia di Cambogia ha infatti provocato il fatto nuovo che giornalisti di nazioni neutrali fossero assimilati al nemico, catturati e in qualche caso uccisi. A volte sono stati scambiati per soldati o spie americane, ma altri casi, come quello dei cinque giapponesi scomparsi, non hanno spiegazione.

Le avventure, e qualche volta le tragedie, dei giornalisti in Cambogia, hanno acceso anche violente polemiche ad uso interno. Oggi, mentre il quotidiano comunista *L'Humanité* sottolinea «il fraterno comportamento» dei soldati di Sihanuk verso Alain Clément, altri giornali accusano khmer rossi e vietcong di aver causato la morte degli altri due inviati della televisione francese per averli tenuti prigionieri nella giungla senza la possibilità materiale di curarli.

Giorgio Fattori

Rientrata a Parigi la donna prigioniera

Parigi, 24 agosto.

La giovane *reporter* francese Lydie Nicaise, catturata in Cambogia tre mesi fa dai partigiani del deposto principe Sihanuk, è rientrata a Parigi ieri sera.

La giovane era scomparsa in giugno nella zona dove sorgono i famosi templi di Angkor, mentre si trovava su un risciò. (Ap)

COME SI FABBRICA UN DIVO DEL CINEMA

Molte volte per le attrici di scandalo si può morire

(Nostro servizio particolare)

Roma, 24 agosto.

«Una Tamara Baroni, per esempio, — *dichiara categorico Enrico Lucherini*, — io non mi prenderei mai l'incarico di lanciarla: troppo chiacchierata, troppo negativa la pubblicità che ha avuto per i suoi fatti privati». *Enrico Lucherini è il press agent principe del nostro cinema. La sua scrivania, sotto i bei quadri di Maccari e Rosai, è simile a quella di un* boss *industriale: appunti, lettere da firmare, registratore, telefoni che squillano in continuazione.*

Lo chiama il produttore che ha un film zoppicante e chiede il suo aiuto per lanciarlo, la ex-diva che dopo la parentesi sentimentale vuole ritornare alla ribalta degnamente, il regista che si è invaghito della stellina e vorrebbe affidargliela per farne una star. «Ma io rifiuto questi incarichi. Non posso fare miracoli. Per lavorare seriamente ho bisogno della notizia, del fatto. E' finito il tempo in cui lo scandaletto sentimentale, magari concordato prima con gli interessati, poteva servire per mobilitare la stampa. Oggi la gente s'è fatta più furba e non abbocca alle trovate di questo genere. E poi esistono giornali che campano su queste indiscrezioni più o meno piccanti».

Però Florinda Bolkan l'ha creata lui. Non era ancora nessuno, non aveva ancora interpretato nessun film, e già i giornali erano pieni di sue foto e sue interviste. Un anno prima che fosse proiettato il suo primo film era già un personaggio notissimo. E' stato un lancio clamoroso. Quanto è costato? «Hanno scritto persino che è costato un miliardo e mezzo. Roba da ridere. Non è costato un bel niente. E' stato tutto un fatto d'amicizia e di stima dei giornalisti nei miei confronti, di amicizia e di "mafia" tra me e Florinda e la produttrice Marina Cicogna. Il successo che ho avuto lo devo al tipo di personaggio che ho lanciato, un tipo che da noi non si era mai visto.

«Quando al ballo di Venezia che Marina diede due anni fa — dove c'erano Burton, la Taylor e gente così — vidi che tutti i fotografi e le persone che conoscevo venivano a chiedermi chi era questa sconosciuta altissima, olivastra, dall'aria esotica, ho capito che Florinda aveva davvero qualcosa di particolare nel muoversi e nel parlare che colpiva e incuriosiva la gente».

La pubblicità, quindi, non può creare una stella?

«Tranne casi rarissimi, no. La pubblicità può salvare una situazione, correggere un rapporto negativo che si è stabilito fra un'attrice e il suo pubblico. La Loren, ad esempio, quando tornò dall'America nel '60 si trovava in un momento difficile. Era accusata di bigamia. Appariva troppo aggressiva e mangiauomini.

«Allora io inventai il suo spasmodico desiderio di diventare mamma. Sul set della *Ciociara*, in Trastevere, la feci attorniare da bambini, poi lei ne prendeva uno in braccio, poi lo baciava. Quelle foto fecero il giro del mondo, e allora nacque la Loren-mamma».

La vita privata di un'attrice non è un'arma pubblicitaria? «Non sempre. Certi fatti possono essere dannosissimi, e allora bisogna cercare di coprirli, di minimizzarli. Prendiamo il caso della Pavone. La nonna che l'accusa di avarizia, il padre che se ne va di casa e scrive memoriali, il marito che ha vent'anni più di lei: sono fatti che il suo pubblico non le ha perdonato. E il suo crollo è avvenuto d'un balzo».

Qual è la notizia, il fatto di cui — come diceva sopra — ha bisogno per fare seriamente la pubblicità a qualcuno? «Un film, uno spettacolo teatrale, il lavoro insomma. La pubblicità fatta al di fuori del lavoro non solo non serve a niente, ma spesso è dannosa. Ci sono personaggi di cui si parla sempre, ma che di film non ne fanno mai.

«Ci sono casi di film che il pubblico ha accolto con delusione eccessiva, proprio perché era stato in precedenza bombardato da una pubblicità eccessiva. Lo stesso vale per un attore. Quando Joseph Levine litigò con Ponti e la Loren, volle lanciare in grande stile una sconosciuta: Raquel Welch. Il nome della stellina venne martellato con ogni astuzia per mesi, prima ancora che un suo film uscisse. Hollywood era maestra in operazioni del genere. Ma questa fallì: la Welch non diventò mai la diva che Levine si aspettava».

Liliana Madeo

La città ha ritrovato il suo ritmo

700 mila in due giorni ritornati con il treno

Domenica sono rientrate 480 mila auto - Le cifre della Polizia stradale: nell'arco delle ferie, sulle strade del Piemonte, 33 morti - Quali sono state le cause delle disgrazie

Da un giorno all'altro la città ha ritrovato in pieno il suo ritmo. Ieri la Fiat e le altre fabbriche grandi e piccole hanno ripreso il lavoro normale, quasi tutti i negozi sono stati riaperti. Mai come quest'anno si erano viste tante saracinesche abbassate durante le ferie di agosto. Il disagio per i torinesi rimasti in città è stato forte. Ma [illegible] il servizio è ritornato regolare. I mercati rionali sono nuovamente affollati. Le massaie abbronzate si aggirano tra i banchi un po' [illegible] come se facessero fatica a ricominciare la vita di tutto l'anno. Ed in realtà è così per tutti. Dopo il radicale [illegible] di abitudini e l'ozio delle vacanze si stenta a ritrovare il ritmo consueto.

Il ritorno dalla villeggiatura della grande maggioranza dei torinesi ha ridato alle strade il loro aspetto consueto: tram, autobus e filobus affollati; circolazione difficile nelle ore di punta; posteggi dove è difficile trovare uno spazio libero; obbligo del disco orario, sospeso durante le vacanze di agosto.

Tra sabato e domenica sono arrivati a Porta Nuova 92 treni straordinari provenienti dalla Puglia, Calabria e Sicilia. Erano formati in media da 20 carrozze ciascuno ed in due giorni questi ed altri convogli hanno trasportato a Torino 700 mila persone: 320 mila sabato e 380 mila domenica.

Il sovrintendente di Porta Nuova, comm. Suelli, comunica i dati relativi al servizio svolto per le vacanze. Le partenze di massa sono avvenute nei primi tre giorni di agosto. Il 16 è incominciato il rientro, ieri sono scese a Porta Nuova ancora 50 mila persone. Ma si tratta di «frange», probabilmente mogli e figli di torinesi rientrati sabato e domenica per riprendere il lavoro ieri. Il treno più affollato era quello del mattino da Lecce che ha registrato due ore e mezzo di ritardo.

Anche la polizia stradale fornisce notizie sul movimento delle ferie. Domenica il traffico delle auto in Piemonte è stato intenso, ma abbastanza scorrevole. Sull'autostrada Torino-Milano si sono registrati 42 mila passaggi; sulla Torino-Ivrea 20 mila. La «statale» che ha dovuto sopportare il maggior traffico è quella del Lago Maggiore, su cui domenica sono passati 20 mila 390 veicoli. In coda alla statistica la statale del lago di Viverone, con 1750 passaggi in 24 ore. A Torino sono rientrate domenica 480 mila macchine.

Ma il bilancio complessivo del ritorno in auto dalle ferie è drammatico come quello dell'esodo. Dal 17 al 23 agosto vi sono stati 160 incidenti, di cui 10 mortali. I feriti sono 141. A quattro automobilisti è stata sospesa la patente. La polizia stradale ha rilevato 8592 infrazioni al codice della strada. Per 343 automobilisti ha inoltrato proposta di sospensione del permesso di guida. Nell'operazione del rientro la «stradale» ha impegnato 1582 pattuglie, a cui è toccato il compito di vigilare sulla circolazione, in Piemonte, di 2 milioni e 325 mila veicoli lungo un percorso totale di circa 150 mila chilometri.

Dal 1° al 23 agosto, [illegible] l'intero arco delle ferie si sono registrati in Piemonte 31 incidenti mortali con 33 morti. Sui verbali si leggono le cause del sinistro. Riportiamo quelle dei più gravi. In 14 casi il disastro è stato provocato da velocità pericolosa in curva; in 4 da mancata osservanza dello stop. Di altri 3 incidenti sono responsabili automobilisti che non hanno rispettato la precedenza dovuta a macchine provenienti da destra. Altri 4 guidatori sono stati colpiti da malore; uno da sonnolenza. Si segnalano ancora un incidente dovuto a distrazione, uno provocato dall'improvviso attraversamento della strada ed un terzo provocato da retro-marcia irregolare.

Ancora una volta, nonostante le raccomandazioni, gli inviti alla prudenza, il servizio svolto con diligenza e perizia dalla Polizia stradale, le vacanze hanno avuto le loro vittime e le strade che avrebbero dovuto accogliere un traffico festoso sono state macchiate di sangue. Come si rileva dai verbali le principali cause dei disastri sono da ricercarsi in gravi infrazioni alle norme che regolano il traffico. Responsabilità tremenda per chi al volante di una macchina ha trasformato in dramma un viaggio che avrebbe dovuto essere una piacevole corsa verso il riposo od un sereno ritorno a casa dopo il beneficio della villeggiatura.

temperatura di ieri	
massima	+ 23,4
minima	+ 11

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +19,1; press. 739,5; umidità 43%. Cielo sereno. Previsioni: prevalentemente sereno, visibilità ottima, venti a carattere di brezza, temperatura pressoché stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +25,8; min. +10,2; med. +18,3. Sole: sorge 6,42; tram. 20,20. Temperatura dell'anno scorso: mass. +21; minima +14.

Ospedali psichiatrici a gestione provinciale

Incontro di amministratori sui problemi del personale

Il presidente della Provincia, Borgogno, rientrato ieri da un breve periodo di riposo, ha presieduto una riunione sul problema degli ospedali psichiatrici. Come è noto la passata amministrazione aveva deliberato di assumere i compiti [illegible] svolti dall'Opera pia. Analoga decisione era stata presa dal Consiglio di amministrazione degli ospedali. Ma la pratica è ferma a Roma.

In attesa del decreto, Borgogno ha proposto di gestire direttamente due dei complessi ospedalieri, quello di Grugliasco e quello di Savonera, proprietà della Provincia. Questa soluzione è stata messa rapidamente allo studio e nei primi giorni di agosto si è svolto un incontro tra amministratori provinciali e amministratori dell'ospedale. Ieri i colloqui sono proseguiti per l'esame dei problemi del personale. Hanno partecipato alla riunione il presidente della Provincia con gli assessori all'assistenza Teppati, alla sanità Penso, alle finanze e personale Martina. L'Opera pia era rappresentata dalla presidente Viotti e dal direttore generale prof. De Caro.

Torna con la madre il bimbo abbandonato solo in soffitta

Per nove ore in un giaciglio sul pavimento - Il pianto commuove i vicini che chiamano i carabinieri - La madre: «Ero andata a ballare»

Enzo portato all'Istituto per l'infanzia da un carabiniere

Il bimbo di un anno lasciato solo per nove ore in una soffitta, tornerà con la madre: lo ha deciso il giudice che non ha ravvisato elementi sufficienti per toglierlo alla tutela della donna.

Domenica sera il pianto insistente e disperato di un bimbo aveva fatto accorrere gente in una soffitta di via Buniva 11, un vecchio stabile che ospita 150 famiglie. Sul pavimento, in un locale angusto abitato da Olga Audero, 41 anni, c'era il suo bambino, Enzo. Continuava a piangere e i vicini hanno telefonato ai carabinieri.

Accanto alla soffitta della Audero abita la famiglia Amore: padre, madre e sei figli, fra i quali Fortunata, 9 anni. La Amore dice: «*Ogni sera la Audero esce, a volte se ne va anche nel pomeriggio, Enzo rimane solo. Gli prepara sul pavimento un giaciglio di stracci, accende una candela e se ne va. Torna sempre a notte fonda. Il bimbo piange finché, esausto, si assopisce. Poi si risveglia e ricomincia a piangere. Soltanto mia figlia Fortunata si occupa di lui: riceve un compenso di 150 lire al giorno. Ma anche mia figlia è piccola, e fa quello che può: deve badare ai miei figli minori e la sera deve andare a dormire presto*».

L'altra sera, quando è rincasata, la madre ha saputo che i carabinieri le avevano portato via il bimbo e si è mostrata infastidita dal «contrattempo». Alla caserma dei carabinieri è stata accompagnata da un amico, Pasquale Archinio, 25 anni, di Caserta. «*Cosa c'è di male? Ero andata a ballare, tutto qui*», ha detto la donna, e subito dopo ha aggiunto: «*Visto che avete preso mio figlio, tenetevelo*» e se n'è andata.

Ieri, però, ha cambiato idea ed ha chiesto che Enzo le fosse restituito. E' stata accontentata dal dottor Francesco Ferraro che non ha ravvisato gli estremi per togliere il bimbo alla tutela materna. In mattinata la Audero è andata a ritirare il piccolo all'istituto.

— Vincenzo Malaspina, 21 anni, da Fiumara di Reggio Calabria, abitante in una pensione di via Princ. Tommaso è stato arrestato la notte scorsa per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Gli agenti della Mobile lo hanno sorpreso mentre accompagnava la sua «amica» Caterina Ritorto, 22 anni, pure da Reggio Calabria. Da diverse sere era stata notata la presenza del giovane sul posto. La donna ha cercato di difenderlo, negando perfino di conoscerlo, ed è stata arrestata per favoreggiamento personale.

— Stanca di essere sfruttata e maltrattata, Ada Cali, 26 anni, via Sant'Anselmo 4, ha denunciato il suo protettore al commissariato San Secondo. L'uomo, Vincenzo Modaferri, via Pigafetta 64, è stato arrestato.

— Antonio Sassarelli, 28 anni, via Monferrato 23 è stato arrestato ieri alle 15,15 dagli agenti del commissariato Borgo Po per oltraggio ad un vigile. Percorreva in «600» corso Casale e all'angolo con corso Gabetti non ha dato la precedenza ad un'altra auto.

Il vigile lo ha fermato per accertamenti e ha trovato che la patente non era in regola con il bollo. Il Sassarelli ha incominciato a protestare poi ha insultato il vigile, che ha chiamato la polizia.

Riprende dopo le ferie l'attività dei sindacati

Colloqui per il Valle Susa

La fine delle vacanze di agosto segna anche la ripresa dell'attività sindacale. Nei prossimi giorni ricominceranno le trattative tra i rappresentanti dei lavoratori ed i dirigenti dell'Eli Valle Susa per i miglioramenti salariali richiesti dalla Cisl, Cgil e Uil.

I colloqui si erano iniziati a luglio; al momento dell'interruzione per le vacanze le parti erano ancora molto lontane da una intesa. I sindacalisti annunciano uno sciopero se le istanze dei lavoratori non verranno accolte.

Questa sera la suggestiva fiaccolata

La vigilia dell'Universiade Venti bandiere sui pennoni

Nelle prossime ore ne saliranno altre 40 - Folla in piazza S. Carlo

Sfila la squadra azzurra. Il portabandiera è Nicola Granieri, fiorettista torinese

Sui pennoni di piazza San Carlo vi sono già venti bandiere. Ne mancano quaranta, che verranno alzate oggi e domani. Dopo quelle dei giorni precedenti, ieri sono salite le bandiere dell'Unione Sovietica, della Tunisia, della Polonia, di Haiti, di Cuba, del Senegal, del Brasile e — ultima — quella italiana. Parecchie migliaia di persone hanno affollato la piazza e hanno festeggiato gli atleti, gli applausi più calorosi sono stati per gli azzurri. Questa sera al fuoco di Pietro Micca del giardino della Cittadella sarà accesa la fiaccola. L'accenderà Livio Berruti durante una suggestiva cerimonia con «suoni e luci». La fiamma, di tedoforo in tedoforo, giungerà nel cortile dell'Università, dove verrà acceso il tripode. Domani sera, sempre con staffette, il fuoco dei Giochi sarà portato allo Stadio per l'inaugurazione.

La disgrazia nel terzo padiglione di Torino Esposizioni

Si spezza la cintura di sicurezza operaio di 17 anni cade e muore

Elettricista, lavorava all'altezza di sei metri - Due colleghi hanno tentato invano di afferrarlo mentre precipitava - I genitori in ferie ignorano la sciagura

Avigliana: una donna è uccisa dall'albero abbattuto dal figlio

Un ragazzo di 17 anni è morto in un incidente sul lavoro. Si chiamava Giovanni Pece, immigrato da Campobasso, abitava con la famiglia in corso Salvemini 25. Da due anni era elettricista in una impresa di via Massena 84, che ha ottenuto l'appalto per l'impianto elettrico del terzo padiglione di Torino-Esposizioni. I lavori si sono iniziati ai primi di agosto.

Il Pece, ieri, doveva fissare al soffitto in plastica i supporti per le lampade. Lavorava seduto su una trave del tetto, agganciato all'intelaiatura metallica con una cintura di sicurezza. Dice Guglielmo Rivetti, 46 anni, via Baltimora 45: «Stavo parlando con il capocantiere Franco Borromeo. Il Pece lavorava a sei metri d'altezza, vicino a noi. Abbiamo sentito un urlo, ci siamo voltati e abbiamo visto il ragazzo precipitare a capofitto. Ci siamo lanciati nel tentativo di afferrarlo al volo; è stato inutile».

E' arrivata l'ambulanza di Torino-Urgente, che lo ha portato alle Molinette ma è morto durante il tragitto per sfondamento del capo. Il commissariato Barriera di Nizza ha aperto un'inchiesta per accertare la responsabilità. La polizia scientifica ha sequestrato la cintura di sicurezza alla cui rottura è dovuto l'infortunio.

Ai familiari la notizia della morte è stata data dal cugino Lucio Navarini, che abita in via Galdano 67, coetaneo di Giovanni e dipendente della stessa ditta. Il riconoscimento ufficiale della vittima l'ha fatto il fratello Nicola, 16 anni, perché i genitori e gli altri fratelli sono in vacanza a Campobasso.

* *

Una pensionata di 68 anni è stata travolta da un albero abbattuto dal figlio e da un operaio. Portata all'ospedale di Avigliana, è morta durante il tragitto per frattura del capo. La disgrazia è accaduta ieri alle 9,30 in un campo della borgata Ma-

Il giovane elettricista Giovanni Pece - La vedova Ugolina Gobetto e il figlio Sergio

rano. La vittima si chiamava Ugolina Gobetto, vedova, abitava a La Grangia di Avigliana con la figlia Adele ed il genero.

Nei giorni scorsi un violento temporale aveva danneggiato una piantagione di pioppi di sua proprietà. Alcuni alberi erano caduti sul terreno di un vicino. Il figlio della vedova, Sergio di 45 anni, operaio Fiat abitante con la famiglia ad Almese in via dei Caduti 72, aveva deciso di abbattere i pioppi rimasti sulla linea di confine per evitare altri incidenti.

Ieri mattina vi è andato con un amico, l'operaio Renzo Carmino, 33 anni, addetto alla motosega. La madre ha voluto accompagnarli, nonostante l'opposizione del figlio. Era sorda, e per questa menomazione aveva più volte rischiato la vita. Mesi fa, ad esempio, non si era accorta di un camion alle sue spalle ed era stata travolta ferendosi in modo grave.

Il lavoro si è svolto per mezz'ora senza incidenti, poi un pioppo segato alla base sta per abbattersi. Sergio Gobetto si accorge che la madre è seduta poco distante proprio sulla linea di caduta dell'albero. E' tardi per trascinarla via. Grida e gesticola, la donna si rende conto del pericolo, si alza, ma non si allontana in tempo. L'albero si abbatte su di lei. E' a terra svenuta, perde sangue dal capo. Il figlio la carica sulla sua «850», corre all'ospedale di Avigliana. Ma la donna muore durante il tragitto.

— Urtato da un autocarro in retromarcia nel cortile della sua abitazione in via Avogadro 17, a Nichelino, Edoardo Ambrogio, [illegible] anni, ha battuto la testa a terra. E' ricoverato alla clinica neurochirurgica con prognosi riservata.

Inseguito dai vigili danneggia cinque auto

Un automobilista fermato perché troppo rumoroso - Paurosa gimcana in corso Giulio Cesare

Per un'ora in Barriera di Milano un automobilista ha seminato il panico guidando all'impazzata: lo hanno inseguito tre auto dei vigili urbani e una «Gazzella» dei carabinieri. E' stato catturato quando è finito dentro un cantiere edile di via Valprato. Si chiama Angelo Riva, 28 anni, corso Vercelli 107, manovale. E' uscito dal carcere 4 mesi fa dove aveva scontato 3 anni per furto.

Un'auto di vigili della squadra antirumori ferma in corso Giulio Cesare angolo via Martorelli in attesa del verde, è stata affiancata da un'«Anglia» che aveva la marmitta difettosa. I vigili hanno invitato l'autista a fermare, ma quello è partito di scatto.

Incurante dei semafori, con una guida incosciente più che spericolata, è riuscito a far perdere per qualche minuto le proprie tracce. E' stato [illegible] mentre superava il ponte sulla Dora di corso Giulio Cesare. Alle calcagna aveva i vigili Doglio, Mosselto, Antonino e Borca e la radiomobile dei carabinieri con l'appuntato Di Fine. Cinque auto sono state danneggiate dallo scatenato automobilista.

Dopo lo scontro l'«Anglia» è finita contro lo steccato di un cantiere. Centinaia di persone sono balzate addosso all'autista rimasto [illegible]: è stato salvato dai vigili e carabinieri.

Stamane i funerali di Emanuele Nasi

La camera ardente alla clinica Pinna Pintor: il commosso saluto degli amici - Telegrammi di cordoglio da ogni parte d'Italia e dall'estero

Questa mattina alle 10 nella chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù, in via G. da Verrazzano, si svolgeranno, in forma privata, i funerali del dott. Emanuele Nasi, stroncato da un male inesorabile.

Nato 42 anni fa, sposato e padre di quattro figli, il dott. Nasi era molto noto nell'ambiente finanziario e sportivo di Torino. Presidente dell'Automobile Club di Torino dal '58, nel '63 era stato eletto vicepresidente nazionale. Era presidente della Società esercizi Sestriere, consigliere di amministrazione dell'Ifi e della Fondazione Agnelli, fino a poco tempo fa presidente dell'Ente Moda. Di recente era stato chiamato a presiedere la Saifi. In campo sportivo il suo nome è legato alla fondazione del Polo Club di Torino.

Qualche mese fa si erano manifestati i primi sintomi della malattia che in breve gli è stata fatale. Si era sottoposto a un intervento chirurgico e le condizioni sembravano migliorate: un controllo medico eseguito in un ospedale di New York aveva dato risultati soddisfacenti. Ma nei giorni scorsi, improvvisamente, il male si è riacutizzato. Il dott. Nasi è stato trasferito d'urgenza a Torino, nella clinica Pinna Pintor, dove domenica pomeriggio ha perso conoscenza e in serata è morto.

Nella camera ardente, allestita nella clinica, c'è stato un mesto e continuo afflusso di amici, conoscenti, personalità. La vedova, signora Marisa, ha vegliato gran parte della notte con i figli. Poco dopo la notizia del decesso, si sono recati alla Pinna Pintor il presidente e l'amministratore delegato della Fiat, Giovanni e Umberto Agnelli, cugini dello scomparso. Ieri mattina la salma è stata visitata dal vicepresidente della Fiat ing. Bono, dal direttore generale ing. Gioia e dal condirettore dott. Rota. Molti i telegrammi di cordoglio giunti ai familiari dall'Italia e dall'estero.

Crack della Tecnogomma il passivo è di due miliardi

L'amministratore delegato risponderà anche di bancarotta fraudolenta

L'amministratore delegato della «Tecnogomma» di Cascine Vica, Vittorio D'Agostino, 34 anni, arrestato nel mese di giugno per appropriazione indebita di 632 milioni, dovrà rispondere di un altro, più grave reato. Su richiesta del pubblico ministero dott. Piscopo, il giudice istruttore dott. Barbaro ha emesso ieri un nuovo mandato di cattura per bancarotta fraudolenta (la pena prevista va da 3 a 10 anni).

Il provvedimento segue il fallimento della società, dichiarato dal tribunale l'11 luglio, un mese dopo l'arresto dell'amministratore delegato. Il passivo ammonterebbe a due miliardi. Il D'Agostino era proprietario del 50 per cento del pacchetto azionario dell'azienda, specializzata in accessori per auto. Verso la fine dell'anno scorso si diffusero le prime voci del «crack» e il consiglio di amministrazione, accertate le difficoltà finanziarie, chiese spiegazioni all'amministratore delegato.

Questi ammise di aver sottratto, in più riprese, oltre 600 milioni per pagare grossi debiti che aveva contratto. Il presidente della società, dott. Artom, presentò un esposto alla Procura che emise ordine di cattura per appropriazione indebita. Ora, esaminata la sentenza dichiarativa di fallimento e le relazioni dei periti, il magistrato ha ritenuto di estendere l'imputazione anche a quella di bancarotta fraudolenta.

— In via Sospello, dopo breve inseguimento, i vigili di un'autoradio hanno fermato un giovane in ciclomotore che era fuggito all'alt: è Mauro Massari, 17 anni, strada Settimo 81. Aveva rubato il ciclomotore e aveva chiavi false e un coltello. E' stato arrestato e mandato al «Ferrante Aporti».

Cinque colpi di fucile contro il custode che li ha sorpresi a rubare nella villa

In via Crimea - Sfiorato dai proiettili, che infrangono la finestra - Altro fatto: due giovani ladri che fuggono in auto, inseguiti a colpi di pistola e catturati - Uno era stato scarcerato due settimane fa

Ancora violenza nelle strade della città: i ladri sparano con frequenza sempre maggiore. La notte scorsa hanno tentato di penetrare, in via Crimea 7, nella villa della Società Immobiliare Safrani di Mottura che, in attesa di essere venduta, è disabitata da 5 anni. E' arredata con mobili di pregio.

Il custode — Olindo Barollo, [illegible] anni, che abita in una casa accanto — ha sentito rumori sospetti e si è affacciato alla finestra. Ha visto delle ombre e ha gridato. I banditi sono balzati sull'auto e dai finestrini hanno esploso cinque colpi di arma da fuoco (forse una carabina, i bossoli sarebbero caduti nell'interno della macchina e non sono stati trovati). I proiettili hanno infranto i vetri e sfiorato il custode. Senza esito le ricerche della polizia.

— Due ladri sono stati arrestati ieri notte verso le 2,30. Viaggiavano veloci su una «Mini Minor» in corso Orbassano. Una pattuglia della Volante di Santa Rita intima l'alt, ma l'auto accelera. Quattro radiomobili della polizia ed una dei carabinieri iniziano l'inseguimento e sparano contro le ruote senza colpire.

La «Mini Minor» imbocca corso Matteotti, e si ferma all'incrocio con via XX Settembre. I due riescono a scappare. Sul sedile posteriore gli agenti trovano parecchia refurtiva e un biglietto da visita di Gianni Mocci, corso Casale 423. Lo svegliano. Dice: «Sono andato a dormire presto e poi non possiedo una "Mini Minor", ma una "1500". Venite a vederla». Si affaccia: amara sorpresa, la macchina non c'è più. «L'ho parcheggiata dopo cena davanti al portone — afferma — me l'hanno rubata».

In quel momento il dottor Favi della Squadra Mobile vede due giovani in bicicletta. Uno indossa una giacca bianca come il ladro fuggito in via XX Settembre. Non hanno documenti, sono portati in Questura e riconosciuti dal brig. Marsicano e dagli agenti che avevano inseguito la «Mini Minor». Il Mocci afferma che la giacca bianca è sua. «L'avevo lasciata sulla mia 1500». I due negano, ma cadono in contraddizione, alla fine confessano. «Abbiamo rubato sia la "Mini" sia la "1500"». Sono arrestati: si chiamano Domenico Tartaglia, 21 anni, abitante a Settimo, e Omero Cangia, 19 anni, senza fissa dimora. Il primo era uscito dalla prigione due settimane fa.

— Due alloggi sono stati svaligiati ad Orbassano. Tornato dalle ferie, Franco Carabellotto, via Manzoni 45, ha scoperto di essere stato derubato di argenteria ed altro per il valore di 2 milioni e 300 mila lire. Analoga sorpresa per Rita Sisai, 35 anni, via Cesare Battisti 16: dal suo appartamento sono spariti orologi, argenteria e un fucile cal. 24.

— I carabinieri di Chieri hanno identificato i ladri che la notte del 29 giugno tentarono di rubare in un [illegible] (il «colpo» fallì per il rumore causato dalla caduta di un radiatore ed essi fuggirono abbandonando un camioncino rubato). Sono Enrico Boero di 34 anni, di Montafia; Lorenzo Cortinovis di 26, Villanova; Giovanni Marletti di 29, Viale d'Asti; Sergio Miglino di 26, Montafia e Antonio Brioletta di 27, da Palermo ma in soggiorno obbligato a Montafia. Sono [illegible] a piede libero.

Il Comune studia le «isole pedonali»

Ieri incontro tra sindaco, dirigenti Atm e sindacati L'agente unico sui tram

I problemi dei trasporti pubblici sono stati discussi ieri pomeriggio all'azienda tranviaria, in una riunione durata circa tre ore. Presiedeva il sindaco ing. Porcellana; erano presenti gli assessori Magliano, Migliano e Carli, con i capi-ripartizione; il presidente dell'Atm dr. Accurti, con i direttori ing. Paschetto e dr. Corlando. Per i sindacati c'erano Morra della Cisl, Mecano della Cgil e Olivero della Uil. Con l'incontro di ieri sono ripresi i colloqui iniziati a luglio tra azienda e sindacati, per l'agente unico (il [illegible]) sugli autobus e l'installazione delle macchinette per la riscossione meccanica delle tariffe. Il provvedimento fa parte del piano di riordino dei trasporti urbani approvato nel '68.

I sindacati non sono contrari alla riscossione meccanizzata, ma esigono precise garanzie sull'impiego del personale e il miglioramento delle condizioni di lavoro, inquadrando il problema nell'ambito non soltanto tecnico ma di tutta la politica aziendale.

Al termine della riunione il sindaco ha dichiarato: «*La prima richiesta avanzata dai sindacalisti riguarda l'istituzione dell'Ente regionale trasporti. Ho risposto che il presidente della Giunta regionale, dott. Calleri, ha già assicurato che dopo l'approvazione dello statuto questo sarà uno dei primi argomenti da esaminare. Per parte nostra, si tratta di un impegno preciso per le aziende dipendenti dal Comune. Si tratta di proseguire nella politica iniziata con l'assorbimento delle linee "Saiti"; e non ci nascondiamo che dovremo superare non poche difficoltà*».

Altre richieste riguardano la viabilità, cioè misure «*che affianchino e proteggano la difesa del mezzo pubblico*». Gli assessori Carli, Migliano e Picco predisporranno un piano organico di vie privilegiate da destinare ai veicoli pubblici. Si studierà anche la possibilità di istituire isole pedonali da interdire ai mezzi privati.

Appena pronto, il piano [illegible] discusso in un nuovo [illegible] previsto per ottobre; naturalmente, ha detto il sindaco, «*verrà discusso anche con i commercianti ed altre categorie interessate*». Quanto alla metropolitana il sindaco e l'assessore Magliano si recheranno a Roma per sollecitare il finanziamento governativo della prima linea (che attraverserà la città, senza interessare per ora i piani intercomunali). Sulla base di tali chiarimenti s'inizierà domani la vertenza sindacale sui trasporti. La riscossione meccanizzata interesserà circa un terzo degli autobus dell'Atm e dovrebbe incominciare a fine settembre sulla linea 52 [illegible] corso Grosseto e piazza Zara.

Specchio dei tempi

Italia batte Usa 1100 a 435 - Ricordo di una vacanza in Jugoslavia - Dove sono i limoni di una volta? - I ladri in una casa dei tempi degli Absburgo - Come ci si rovina

Un lettore ci scrive da Cuneo:

«Mi associo alla lettera di Dina Longhi per gli stipendi dei signori ministri e sottosegretari, voglio aggiungere che in America fra senatori e deputati vi sono 435 parlamentari con una popolazione di circa 200 milioni di abitanti, mentre in Italia i parlamentari sono circa 1100 con una popolazione di 55-56 milioni di abitanti. Queste sono le spese da contenere. Grazie se la pubblicate».

Mario Giordanengo

Un lettore ci scrive:

«Il governo sta cercando di reperire i fondi necessari per ristabilire l'equilibrio tra le mutue e gli ospedali. Ammesso anche che ci riesca; sarà sempre un equilibrio instabile, fintantoché non si ha il coraggio di risalire alla radice del male.

«Trovandomi in Jugoslavia, durante le ferie, ho avuto occasione di parlare con alcuni operai del luogo. Mi sarei aspettato che, in un Paese dove l'organizzazione operaia poggia su principi rigorosamente comunisti (il processo di liberalizzazione riguarda solo la piccola proprietà contadina e l'artigianato) l'assistenza [illegible] fosse, come da noi, completamente gratuita. Viceversa, l'operaio jugoslavo che si mette in mutua paga ben 15 dinari per la ricetta medica ed un dinaro per la medicina. Totale: 16 dinari, pari a lire italiane [illegible] circa. Con questo sistema, il governo si prefigge di frenare gli abusi nel settore mutualistico e lo spreco delle medicine, che sono la causa prima del dissesto di ogni servizio sanitario. Il fatto è tanto più significativo, in quanto riguarda proprio un Paese comunista.

«Se anche da noi si applicasse qualcosa del genere, molto probabilmente le cose si metterebbero a posto da sé, senza bisogno che il governo si [illegible] il cervello nella escogitazione di nuovi inasprimenti fiscali».

Avv. A. Ostorero-Mamei

Una lettrice ci scrive:

«Da sempre sono una tua lettrice e mi rivolgo a te per una informazione che è già stata chiesta da altri alla tua rubrica "Saper spendere bene".

«Si tratta di limoni. I limoni oggi vengono venduti sia ai mercati che nei negozi involti in carta velina "trattati al difenile". La rubrica "Saper spendere bene" informava che non sono nocivi alla salute ma è necessario che siano lavati bene. Non discuto la nocività, in quanto non conosco le proprietà di questo "difenile". Tuttavia i limoni sono pessimi e non hanno più la fragranza e il profumo che li rendeva deliziosi e quindi ho dovuto abolirli perché anche lavandoli non perdono quel terribile odore.

«La mia richiesta è questa. E' possibile trovare ancora limoni naturali? Dove? Perché li trattano così? Perché il ministero della Sanità e l'Ufficio di Igiene permettono questo? Mi rivolgo a "*Specchio dei tempi*" anche se hai molte cose più importanti perché forse potrò avere risposte veramente esaurienti e ringraziando invio cordiali saluti».

Edvige de' Paoli

Un lettore ci scrive:

«Lungo la mia vita di lavoratore ho mai osato rivelare la mia vita al pubblico tramite la celeberrima rubrica *Specchio dei tempi*. Però in queste circostanze mi sono permesso di esporre un caso.

«Dunque, ecco la faccenda. Io sottoscritto abito in una zona che per metà è moderna e metà è vecchia, la mia posizione al riguardo sarebbe che io abito in uno stabile molto vecchio, magari ricco di ricordi dei tempi degli Absburgo austriaci, ma sempre vecchio. Il nocciolo sarebbe che tutte le sere subiamo furti di ogni genere dall'alloggio alla vettura.

«Nel caso mio (forse particolare), mi sono permesso di rivolgermi a te perché sono stato investito da un'automobile ed ho subito numerose fratture agli arti e ora succede che avendo un [illegible] conficcato nell'osso del [illegible] destro, lungo 41 cm, questo chiodo mi sbilancia molto la persona e mi è faticoso camminare, ho bisogno di una bicicletta.

«Dunque, ciò che vorrei illustrare è solo una questione: e cioè in 48 ore ho subito due furti di bicicletta, indispensabile per lo scrivente. E pensare che a due passi v'è una stazione di polizia. Comunque il mio argomento sarebbe questo: abitiamo in una zona molto vecchia, siamo di modeste condizioni e tutti i giorni subiamo furti. Ma perché i ladri ce l'hanno proprio con noi poveracci?».

Adolfo Lampis

Un lettore ci scrive:

«Sempre più disperazione per il 71 che non esce sulla ruota di Cagliari. Speranza il giorno dell'estrazione; disperazione nera il giorno dopo, sempre con l'ossessione e la paura di crollare. Sono sull'orlo della rovina.

«Fai qualcosa per la prossima estrazione, ti prego, per carità per tutti noi che non reggiamo più. Aiutateci, per misericordia. Scusami. Se non esce questa settimana è la fine».

Segue la firma

Colonie Fiat — Il viaggio dei bambini partiti il pomeriggio del 24 agosto per la colonia montana di Sauze [illegible] si è svolto regolarmente.

Sabato si apre la 32ª Mostra dell'artigianato

I maestri del legno di Saluzzo geniali "interpreti,, del passato

La loro produzione richiesta in tutto il mondo per l'accurata esecuzione e la fedeltà ai modelli - Altre interessanti manifestazioni del «Settembre»: il 13° Concorso ippico, un torneo internazionale di ballo e un festival nazionale del folclore

(Dal nostro inviato speciale)
Saluzzo, 24 agosto.

A Saluzzo i ricordi fruttano soldi. Qui infatti si copia il passato, lavorando con la pialla e lo sgorbio, col martello e il bulino. Questo falegname, ad esempio, eccolo che piglia un ferro arroventato dal fuoco e si china sul bellissimo cassettone in stile. Il legno stride e fumiga. Sul retro del mobile resta inciso un marchio. Saluzzo difende la sua produzione tipica. «*Puntiamo sulla qualità* — spiega l'artigiano —, *non vendiamo "pezzi" fabbricati in serie*». L'uomo dà una scrollata al mobile. «*Solido, massiccio,* — dice — *tale e quale l'originale*».

Siamo in una bottega artigiana della città alta. Fuori, a metà della via, c'è un altro laboratorio, un terzo è più giù ancora, sulla sinistra, voltato l'angolo. Saluzzo è città singolare, elegantemente *demodée*, in cui perfino il tempo sembra mutare ritmo e fluire con pigrizia, diffidente del futuro. Il numero degli abitanti del Comune non subisce rilevanti variazioni: all'avventura nelle metropoli si preferisce, infatti, restare. Per vivere c'è la agricoltura, e la campagna è ricca e generosi i frutteti; oppure c'è l'artigianato, e si può essere mobilieri o ebanisti o battitori di rame, di ferro, di peltro.

Saluzzo è stata definita «una città moderna, che vuol conservare vivo, e non in forme sterili, il suo passato». Così, sul filo delle tradizioni e al lume dei ricordi, sei-settecento famiglie di artigiani ripropongono con la loro produzione passati moduli di cui l'uomo era ancora la sola unità di misura, e non, come talvolta oggi, la mutevole legge della moda. Sono mobili di vari stili, dal Barocco piemontese al Luigi XV, al Settecento veneziano, al rustico della Val Varaita; sono elementi decorativi in ferro battuto, sono vasi in rame sbalzato, sono soprammobili in peltro, tutti apprezzati e richiesti da una vasta clientela italiana ed estera per la perfetta esecuzione e la fedeltà ai modelli.

L'occasione di presentare le ultime creazioni è ormai tradizionalmente data ai maestri del legno con il «Settembre Saluzzese», di cui la Mostra nazionale d'antiquariato e artigianato artistico (quest'anno è alla trentaduesima edizione) costituisce la manifestazione di maggior rilievo e importanza. Infatti, sottolinea l'assessore Franco Zali: «*Con la rassegna gli espositori si propongono non solo di vendere i "pezzi" esposti, ma anche, e soprattutto, di ottenere ordinazioni bastanti a garantire lavoro per tutto l'anno alle duecento aziende del settore*».

L'anno scorso i visitatori della mostra antiquaria e artigiana, che si apre nei locali di piazza XX Settembre (dal 29 agosto alla fine del prossimo mese), furono ventimila: «*Anche questa volta non dovrebbe mancarci il successo, sia di pubblico sia di affari*» dice il rag. Giovanni Mursone, segretario della Pro Saluzzo. «*Saranno presentati solo i "pezzi" migliori, ognuno con certificato di garanzia. I prodotti di serie sono esclusi*».

Nel *carnet* delle manifestazioni settembrine la città si svela all'ospite ora illanguidita da aristocratiche nostalgie, ora vogliosa di agresti divertimenti, ora attenta alle voci delle muse, ma sempre simpaticamente autentica e cordialmente ospitale. Ed ecco così che nel programma della sua più fervida stagione figura il XIII Concorso ippico nazionale (12-13-14 settembre) cui parteciperanno le migliori amazzoni e i più quotati cavalieri italiani. Due serate saranno dedicate alla lirica, con la rappresentazione al Teatro Civico (26-27 settembre) della «Bohème» di Puccini e di due novità, per Saluzzo: «Medico suo malgrado» di S. Allegra e «Pierrot innamorato» di V. Cinque. Il 12 settembre, nelle gotiche suggestioni architettoniche della chiesa di San Giovanni si terrà un concerto mozartiano eseguito dall'orchestra «Bruni» di Cuneo e diretto dal M. Giovanni Mosca.

Di sapore popolare le altre due manifestazioni musicali: valzer, tanghi, rumbe, cha-cha-cha impegneranno il 29 e il 30 agosto ventidue coppie di ballerini di sei Paesi in un torneo di ballo artistico, che si svolgerà nel Salone delle feste, in piazza Cavour, per l'assegnazione delle «bifore d'argento»; il 20 settembre, invece, si terrà, su un palco al centro del campo sportivo, il Festival nazionale del folklore con la partecipazione dei «Canterini e ballerini romagnoli» di Imola, dei «Ruzantini» di Padova e dei gruppi «Città di Genova» e «Città di Torino».

«*Nel calendario* — dice uno degli organizzatori — *abbiamo inserito numerosi altri motivi di interesse: la XXIII mostra della meccanica agricola (5-7 settembre) con 150 espositori, la "retrospettiva" del pittore Matteo Olivero, la IV Rassegna filatelica e numismatica (19-21 settembre) e una mostra fotografica*». Anche dello sport si sono ricordati, a Saluzzo. Sono infatti previsti un incontro femminile di calcio, una gara di aeromodelli, una gimkana motociclistica, una riunione di pugilato e un torneo di bocce.

«Invito a Saluzzo», in settembre. L'ospitalità sarà perfetta: sembra infatti che di nulla si siano dimenticati. Neppure dei fuochi d'artificio. Scoppieranno puntuali, sopra il campo sportivo.

Giuseppe Brunetto

Saluzzo. Un artigiano al lavoro nel suo laboratorio di mobili in stile

Ordinata l'autopsia per un giovane di Nichelino

Improvvisa morte di un quindicenne la zia accusa: "Me lo hanno drogato,,

Dopo una gita si sente male, peggiora rapidamente e perde conoscenza - Inutile il massaggio cardiaco - Indagini della polizia - Il decesso per collasso o emorragia? - Altro fatto: chiarite le cause della morte del capellone amico del drogato torinese: è annegato per disgrazia

Un giovane barista, Elio Coniglio, 15 anni, abitante a Nichelino in via Manetti 14, è morto ieri pomeriggio al centro traumatologico dell'Inail. I familiari hanno il sospetto che sia stato drogato. Questa mattina, per ordine del magistrato, la salma sarà sottoposta ad autopsia. Agenti del commissariato Barriera di Nizza e un funzionario della «Mobile» svolgono indagini per chiarire la misteriosa morte. I carabinieri di Nichelino avrebbero accertato che Elio da qualche giorno accusava forti mal di testa. La madre Maria di 44 anni, è disperata: «Come è possibile? Elio non aveva nulla, stava bene».

Da un anno il ragazzo lavorava come apprendista al bar Finanze di corso Vinzaglio. Sabato sera è stato nel locale fino all'ora di chiusura, poi è andato a ballare con degli amici. Domenica si è recato con gli zii Giuseppe e Grazia Molinelli, abitanti in via Stampatori 10, a trovare una sorella della madre, Lina Negri, in villeggiatura a Mompellato, una frazione di Rubiana. Al ritorno, in serata, si è sentito male. Ha telefonato alla madre a Nichelino: «Avverti il bar che domani non vado, non mi sento bene». Sembrava un malessere passeggero, attribuito dai parenti alle fatiche della gita. Nessuno si è preoccupato troppo. Nella notte però le condizioni di Elio si sono aggravate.

Ieri alle 13,30 il ragazzo è stato portato dalla zia a Nichelino. Racconta la madre: «L'ho visto arrivare pallido, parlava piano, si lamentava di un dolore al collo e aveva una grande sete. Ho chiamato un dottore ma tardava; allora l'ho accompagnato all'ospedale. Il primo che abbiamo trovato».

I medici gli hanno praticato il massaggio al cuore, ma qualche istante dopo è morto. Scene di disperazione dei parenti. La zia ha ripetuto più volte: «Me l'hanno drogato». Ha raccontato che Elio qualche giorno fa era stato in collina con quattro amici per un palo d'oro, al ritorno si era sentito male. Sono cominciate le indagini della polizia e dei carabinieri. Il mistero sarà chiarito oggi dalla necroscopia. Le accuse della zia sono però accolte con un certo scetticismo. Non si esclude che la morte sia stata provocata da emorragia cerebrale.

— Giansilvio Bertoluzzo, detto il «bolzanino», è morto per disgrazia. Questa è la conclusione cui si è giunti dopo l'interrogatorio dei testimoni della drammatica scena da parte del sostituto procuratore della Repubblica dottor Vigna, ed un sopralluogo dei carabinieri al ponte delle Grazie.

I quattro testimoni sono i pescatori Donatello Fioravanti, Quinto Franzosi, Giuseppe Pumo e Alcardo Zoppi. Il Fioravanti e il Pumo si trovavano sulle scalette di pietra della riva destra dell'Arno, all'altezza dell'albergo Balestri; il Franzosi, da solo, pescava su un isolotto di fronte, lo Zoppi si trovava a monte del ponte delle Grazie, sempre sulla riva destra, quasi all'altezza della Biblioteca Nazionale.

Lo Zoppi aveva riferito che dopo aver udito grida confuse, aveva visto sulla sponda opposta un uomo correre lungo il canneto, e poi salire la scala di legno che porta sul lungarno Serristori. Poiché il Bertoluzzo avrebbe avuto, sotto il ponte, un litigio col Padoin, era sorto il dubbio che l'uomo allontanatosi salendo sulla scaletta fosse appunto il Padoin, conosciuto come il «torinese» nell'ambiente dei capelloni.

Il sostituto procuratore dottor Vigna ha convocato ieri pomeriggio i quattro pescatori. E' emerso un elemento fondamentale: l'uomo che aveva raggiunto di corsa la scaletta per andare nel lungarno Serristori era il Franzosi. Egli ha riferito che, accortosi che il giovane precipitato nel fiume stava annegando, gridò agli altri due pescatori seduti sul gradini di pietra, e cioè al Fioravanti ed al Pumo, di chiamare il 113 o i vigili del fuoco. Poi, impressionato, risalì la scaletta e rimase sul posto fino all'arrivo dei vigili del fuoco.

I quattro pescatori sono stati concordi nell'escludere la presenza di altre persone sotto il ponte dove il «bolzanino» probabilmente in preda alla droga fu visto correre e gridare come un invasato. Sulla base di queste deposizioni gli investigatori ritengono che il «bolzanino» sia per l'effetto della droga, sia per le conseguenze della caduta, non abbia più avuto la forza di salvarsi a nuoto.

Elio Coniglio - La madre: «Era pallido, si lamentava»

Una recluta si impicca nella caserma a Casale

Il giovane, di Potenza, doveva essere trasferito a Treviso - Sconosciuti i motivi del suicidio

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 24 agosto.

(m. v.) Una recluta dell'11° Reggimento Fanteria Car si è tolta la vita impiccandosi ad una trave. E' il ventenne Angelo Bologna nato e residente a Castelgrande in provincia di Potenza che terminava oggi il periodo di addestramento e che in questi giorni doveva raggiungere il Reggimento di Treviso al quale era destinato.

Ieri sera il giovane non ha usufruito della libera uscita ed è stato visto allo spaccio ove ha trascorso il tempo con alcuni commilitoni. Il suo comportamento è apparso normale. Al contrappello serale il militare è risultato assente. Stamane il personale di servizio alle cucine è entrato in un locale adibito a deposito della legna e del carbone ed ha trovato il Bologna impiccato ad una trave con la cinghia dei pantaloni. L'ufficiale medico ha constatato che la morte risaliva alla sera precedente.

Dopo gli accertamenti di legge il vicepretore avvocato Ubertis ha concesso il permesso per il seppellimento. Le indagini finora condotte non hanno consentito di individuare le cause del suicidio. Il giovane — che non ha lasciato alcuno scritto — si era sempre dimostrato serio e disciplinato, di carattere abbastanza aperto e non aveva mai dato luogo a rilievi, tanto che il 28 luglio gli era stata concessa una licenza a salutare un fratello in partenza per il Canada.

Da alcune lettere inviategli dai genitori e trovate nella sua cassetta d'ordinanza, risulta che il giovane si era dichiarato soddisfatto della vita militare e lieto di essere destinato a Treviso.

Oggi incontro a Novara fra i partiti per le Giunte

Dissensi nelle cariche in Comune, in Provincia e nell'amministrazione comunale di Verbania

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 24 agosto.

A quasi tre mesi dalle elezioni ancora non si parla delle convocazioni dei Consigli comunali di Novara e Verbania e dell'amministrazione provinciale: le trattative fra i partiti del Centro Sinistra procedono a singhiozzo tra reciproche accuse.

Il pci ha diffuso in tutta la provincia un manifesto polemico, nel quale si rinfaccia a socialisti e democristiani che le lungaggini sono dovute soltanto alle liti per le poltrone di sindaco, di presidente della Provincia, presidente dell'Ente provinciale per il turismo e dell'Ospedale Maggiore.

Per domani è stato fissato un nuovo incontro dei segretari provinciali dei partiti di Centro Sinistra, al quale, contrariamente a quanto si pensava, interverrà anche il rappresentante del psu, in disparte, dopo quanto accaduto a Villadossola, dove dc, psi e pri hanno costituito una Giunta comunale con l'esclusione dei socialdemocratici. A Cerano (altro centro con popolazione superiore ai cinquemila abitanti dove si è votato con la proporzionale) sta per essere varata un'amministrazione con l'esclusione del psi.

Esaminiamo ora le situazioni di Verbania e Novara. A Verbania, dove a pochi mesi dalle elezioni del 7 giugno il psi aveva rotto l'alleanza di Centro Sinistra schierandosi con il pci, si rinvia la convocazione del Consiglio comunale perché — si dice — un chiarimento deve avvenire all'interno della dc locale: il psi sembra più propenso a tornare nella Giunta frontista che non al Centro Sinistra.

Al comune di Novara la situazione è strettamente legata a quella dell'Amministrazione provinciale: per entrambe non c'è che la possibilità del Centro Sinistra e le difficoltà riguardano unicamente l'attribuzione delle cariche più importanti: dc, psi e psu chiedono il Sindaco, ma i socialisti dovrebbero spuntarla lasciando ai democristiani la presidenza della Provincia; il psu, però, punta i piedi e potrebbe accettare soltanto se quale contropartita gli venisse assicurata la presidenza dell'Ospedale Maggiore, soggetto ora a gestione commissariale.

p. b.

Un «codice» sulle Regioni

E' uscito in questi giorni, a cura dell'Istituto grafico Bertello di Borgo S. Dalmazzo (Cuneo), un «Codice della legislazione statale sull'ordinamento regionale». L'opera (992 pagine, 5000 lire) è stata realizzata da Giacomo Audisio e da Gian Carlo Parola, funzionari del comune di Cuneo; la presentazione è del prof. Franco Levi, docente di diritto amministrativo all'Università di Cagliari, e del dott. Giancarlo Piombino, segretario generale del Comitato regionale per la programmazione economica della Liguria.

Il volume raccoglie fra l'altro le leggi costituzionali e quelle ordinarie di interesse generale, le norme sulle Regioni a statuto speciale e a statuto ordinario. Il manuale è completato dalle leggi sulla programmazione economica e da una ricca bibliografia sull'ordinamento regionale.

Nuovo sciopero a Verbania all'Unione Manifatture

Verbania, 24 agosto.

(a. c.) E' ripreso da stamane lo sciopero di un'ora e mezzo per ogni turno di lavoro nei due stabilimenti di Verbania e negli altri del gruppo Unione Manifatture per la mancata soluzione della vertenza in atto da oltre un mese e mezzo.

Organizzazioni sindacali e commissioni interne lamentano il rifiuto della direzione di accogliere alcune rivendicazioni fra cui l'aumento del premio di produzione, un'indennità di mancato cottimo, la ristrutturazione delle qualifiche, il riconoscimento dei delegati di reparto.

L'Unione Manifatture appartiene al comm. Leopoldo Lampugnani, zio del noto industriale Felice Riva, ed ha stabilimenti, oltre che a Verbania e Trecate, a Parabiago e Nerviano.

Pellicce e preziosi rubati a un medico

Il bottino è di 15 milioni

L'appartamento del dottor Lamberto Ruocco, 48 anni, corso Marconi 15, è stato svaligiato dai ladri che sono entrati dopo aver forzato la porta d'ingresso.

La casa è stata messa a soqquadro: quando è rientrato il dottor Ruocco ha trovato cassetti rovesciati, armadi aperti, biancheria per terra. Spariti pellicce, argenteria, preziosi e macchine fotografiche, da ripresa e proiezione per 15 milioni. Il furto è stato denunciato al commissariato Barriera Nizza.

Lanificio del Biellese fermo per lo sciopero

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 24 agosto.

(p. m.) I dipendenti del lanificio Gallo-Rivetti di Andorno Micca mercoledì prossimo faranno un'ora di sciopero per protesta contro la lentezza con cui procedono le trattative per la cessione dell'azienda al lanificio Luigi Botto e Figli di Vallemosso: al buon esito dell'operazione finanziaria è subordinata la continuità del lavoro per i 2400 dipendenti dello stabilimento di Andorno.

L'agitazione è stata decisa dalla Filta-Cisl, dalla Filtea-Cgil e dalla Uilta-Uil: gli addetti al primo turno sospenderanno il lavoro alle 13, gli operai del secondo turno e i «giornalieri» lo inizieranno alle 15 invece che alle 14.

Domani avrebbe dovuto avvenire un incontro fra le parti alla sede dell'Unione Industriale, ma è stato disdetto.

In un quarto d'ora i due banditi l'avrebbero aggredita e violentata

Dopo la violenza la giovane (20 anni, madre di due bimbe) è stata riaccompagnata a Oleggio dov'era stata rapita

(Dal nostro inviato speciale)
Oleggio, 24 agosto.

Nessuna traccia dei due giovani che sabato avrebbero sequestrato la sposina di Oleggio, usandole violenza e rapinandola. Sembra incredibile come un episodio di tale gravità sia potuto avvenire a poche centinaia di metri dal centro di Oleggio, in un'ora — le 18 — quando ancora splendeva il sole.

Più d'uno ha pensato che il racconto di Maria Rita Barletta, questo il nome della sposina ventenne, già madre di due bambine, fosse per lo meno in parte frutto della sua fantasia. La giovane però ha respinto sdegnosamente questa ipotesi, ribadendo ai carabinieri, che l'hanno nuovamente interrogata, punto per punto il suo drammatico racconto. Lo ha fatto meticolosamente, senza dimenticare nessuno dei particolari che del resto aveva già fornito.

Maria Rita abita con il marito, Giuseppe Vezzoli, di 27 anni, in un piccolo cascinale della frazione Loreto. Lui bresciano, lei novarese dell'Ossola, sono contadini. Sabato la giovane sposa era andata in centro dalla pettinatrice, poi si era fermata in un paio di negozi a fare compere. Era quindi salita in bicicletta per fare ritorno a casa, dove l'attendevano le due bambine, Marina, che ha due anni, e Maria Rosa, di 8 mesi.

Strada facendo Maria Rita Barletta si è imbattuta in una «Mini Minor» targata Novara, che aveva già notato in precedenza. L'auto era ferma, con accanto un giovane. Sembrava a tutta prima che volesse chiedere un'indicazione, ma allorché la donna è giunta alla sua altezza, l'ha bloccata con un gesto perentorio e, afferrato il manubrio della bicicletta, le ha impedito di proseguire.

«Mi sono messa a gridare — *ha raccontato Maria Rita Barletta* — anche se avevo poche speranze di far accorrere qualcuno dato che la località è isolata e quella è una strada di scarso traffico. Confidavo piuttosto nel fatto che la mia reazione potesse far desistere il mio aggressore. Purtroppo dall'auto è sceso un altro giovane, anche lui bruno, alto un metro e 70, di corporatura esile, che puntandomi un coltello allo stomaco mi ha zittita».

Sempre secondo il racconto della sposina, uno dei due le avrebbe strappato di mano la borsa e dopo aver esaminato il contenuto (ha fatto a pezzi la carta d'identità ed alcune fotografie) si è impossessato del denaro: 4200 lire in tutto. Quando Maria Rita pensava fosse finita, è venuto il peggio. «I soldi sono pochi, ma tu sei bella e ne approfittiamo», *avrebbe detto uno dei due malviventi. A questo punto la donna è stata imbavagliata e spinta, con le mani legate dietro la schiena, nell'utilitaria che è poi partita per arrestarsi in un boschetto, sulla sponda piemontese del Ticino.*

«Qui mi hanno parzialmente spogliata e uno dopo l'altro hanno abusato di me. Imbavagliata e legata, non ho potuto ovviamente opporre alcuna resistenza».

I due malviventi l'avrebbero poi rivestita, accompagnandola in auto fino al posto dove Maria Rita era stata costretta ad abbandonare la sua bicicletta.

Sembra che il marito, quando l'ha vista arrivare, l'abbia sgridata per aver fatto tardi. Allorché ha saputo quanto era avvenuto, ha accompagnato la moglie dai carabinieri. Maria Rita Barletta era uscita da un negozio di Oleggio alle 18. Quando è tornata a casa erano le 18,15, al massimo le 18,20. Tutto dovrebbe essere accaduto in breve tempo.

p. b.

Si è tolto la vita in una villetta in campagna

Giovane medico di Asti si uccide col sonnifero: trovato dal padre

Accanto al cadavere era un grosso tubetto di barbiturici completamente vuoto - Il professionista viveva separato dalla moglie - In una lettera ha chiesto perdono ai genitori

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 24 agosto.

(r. m.) Un giovane medico chirurgo, molto noto nella nostra città, si è ucciso ieri notte ingerendo una forte dose di barbiturici. Si chiamava Silvio Fiora e aveva 38 anni.

Laureatosi 12 anni fa, il professionista svolgeva la propria attività nel suo studio di corso Matteotti. Coniugato con l'astigiana Graziella Fossa, era padre di una bambina di 8 anni. Da un anno era però separato legalmente dalla consorte, che in questi giorni è in villeggiatura a Finale Ligure con la figlioletta.

Il dott. Fiora ha compiuto l'insano gesto nella villetta di proprietà del padre Luigi, noto pittore astigiano, a Portacomaro d'Asti. E' stato infatti il genitore a scoprire il cadavere del figlio.

Sabato sera il dott. Fiora non era rientrato a casa; il padre si è recato allora a cercarlo nella villetta e al piano superiore ha trovato il figlio esanime sul pavimento. Il medico condotto del paese, accorso poco dopo, non poteva far altro che constatare la morte del chirurgo.

Sul pavimento è stato trovato un grosso tubetto di barbiturici completamente vuoto. Il dott. Fiora ha lasciato una lettera indirizzata ai genitori, in cui ha chiesto loro perdono e ha espresso le sue volontà per i funerali.

Le cause del suicidio sono forse da individuare nella situazione familiare del dott. Fiora, che ultimamente faceva vita solitaria, chiuso in una cupa malinconia.

Asti. Il dott. Silvio Fiora, 38 anni, con la moglie

Il Sinodo Valdese esamina il problema del divorzio

Pur considerando il matrimonio un dono duraturo non appoggia una legislatura contraria al divorzio

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 24 agosto.

Il sinodo valdese, insediato ieri pomeriggio a Torre Pellice, ha iniziato questa mattina i suoi lavori con l'esame della relazione della tavola valdese che rappresenta il governo ordinario della chiesa ed ha ascoltato la controrelazione presentata da un'apposita commissione mista composta dal pastore Gino Conte, dalla professoressa Marcella Gay e dal dott. Sergio Gay. Particolare interesse ha destato nei deputati la relazione della commissione sinodale sul matrimonio, composta dai pastori Sbaffi, della chiesa di Milano, eletto ieri presidente del sinodo, Comba e Sonelli.

La relazione, dopo una premessa teologica sulla natura i fini e i caratteri del matrimonio, precisa che nel costituirsi di un matrimonio sussistono tre momenti: «*Lo scambio del consenso tra gli sposi; la notificazione alla comunità civile affinché non sorgano le conseguenze giuridiche previste dalla legge; la presentazione alla comunità credente*». Da questa impostazione deriva, secondo i valdesi, la separazione netta dell'aspetto civile da quello religioso del matrimonio.

Per quanto riguarda il problema del divorzio, la commissione sinodale afferma che nella comunità dei credenti «*è problema di cura d'anime*». La chiesa valdese perciò, pur considerando il matrimonio un dono duraturo per gli sposi, non appoggia una legislatura contraria al divorzio ma rispetta la libertà di coloro che vivono nel matrimonio senza riferimenti alla fede evangelica: «*La legge della chiesa è la parola di Dio, ma la legge dello Stato può regolare il matrimonio in modo diverso*».

A conclusione della relazione la commissione sinodale pone il problema della benedizione delle seconde nozze tra i divorziati affermando che «*la chiesa non può assumere un atteggiamento di radicale rifiuto in quanto la benedizione delle seconde nozze non significa approvazione del divorzio, ma annuncio della grazia di Dio che non viene mai meno*».

Il sinodo ha intanto preso oggi in esame un ordine del giorno delle chiese della Sicilia che propugnano un rinnovamento della chiesa a partire dalla comunità locale e non dalla struttura.

Quindi sono stati discussi ed approvati gli statuti proposti per i centri di Palermo e di Riesi.

E' stata infine esaminata la prima parte delle proposte sul nuovo ordinamento ecclesiastico. Domani il sinodo si interesserà dei problemi delle comunicazioni sociali e cioè della stampa, della radio e della televisione.

m. g.

Domodossola, 24 agosto. — Un furto è stato compiuto negli uffici del Comune di Masera. I ladri sono penetrati nell'edificio dopo aver forzato una porta-finestra che si affaccia nel cortile interno e hanno rubato due macchine per scrivere, una calcolatrice elettrica e un pacco di carte d'identità.

LA CRONACA TELEVISIVA

Jovine sul video un romanzo corale

«Le terre del Sacramento» nella realizzazione di Silverio Blasi: finalmente la tv scopre la letteratura moderna

Finalmente. Diciamo finalmente perché dopo tanto diluviare di romanzi e romanzoni dell'Ottocento — carissimi da sempre alla tv per quelle loro storie «sane», «oneste» e convenzionali che ottengono il duplice, encomiabile scopo di «far pensare» e di «far piangere» — ecco la riduzione di un'opera moderna, possiamo dire contemporanea, e per di più italiana.

E' un dato, questo, che registriamo subito all'attivo de *Le terre del Sacramento*, cinque puntate che hanno avuto inizio domenica e che sono state ricavate, con sceneggiatura di Felisatti e Pittorru, dall'omonimo romanzo di Francesco Jovine, stampato da Einaudi nel 1950 due mesi dopo la scomparsa dell'autore, morto improvvisamente all'età di quarantott'anni.

Registriamo con soddisfazione la scelta in generale e naturalmente anche e soprattutto la scelta in particolare: il romanzo di Jovine è largamente e giustamente apprezzato, ha vinto un Premio Viareggio e quindi, in teoria, non avrebbe nessun bisogno di essere fatto conoscere. Ma la trasposizione televisiva resta in ogni caso importante: un conto è l'*élite* (perché di *élite* sempre, più o meno, si tratta) che segue le novità e le ristampe e i premi letterari, e un conto è la massa che sta davanti ad un televisore di domenica sera, una massa che s'aggira — e il calcolo non è ottimistico — tra i dieci e i dodici milioni di spettatori. Fra i quali è ragionevole supporre la presenza di una forte percentuale di potenziali lettori che non avendo mai letto *Le terre del Sacramento*, anzi, non avendo mai letto una riga del povero Jovine di cui ignoravano completamente l'esistenza, [illegible] dal più vicino libraio a munirsi del volume per trovarci dentro quello che, in ogni caso, le immagini sono costrette a trascurare o a rendere assai imperfettamente.

Per il pubblico d'oggi, a distanza di vent'anni dalla sua apparizione, il romanzo è ancora valido? Vogliamo dire, è giustificato il suo rilancio attraverso il video? Rispondiamo di sì, senza esitazioni.

Per chi abbia ancora il gusto della narrativa che chiameremo tradizionale, la lettura de *Le terre del Sacramento* è nell'insieme piacevole e stimolante. La vicenda è ambientata nel Molise al principio degli Anni 20, tra signorotti apatici che vanno volontariamente in rovina, fermenti sociali, ingenui e generosi agitatori e la sinistra ombra dello squadrismo fascista che avanza: la derivazione verghiana è evidente per il discorso corale, per il senso della «roba» (con altra prospettiva, ovviamente), per i tocchi pudichi con cui sono raffigurati molti personaggi. In occasione della ristampa, lo scorso anno, Lorenzo Mondo ha scritto: «Il libro denuncia qualche squilibrio. L'estensione di certi episodi marginali e il taglio troppo rapido di altri, forse più importanti nell'economia del lavoro (gli incontri napoletani di Laura e la crescente avversione di Luca al fascismo), danno un'impressione di non finito; inoltre c'è un eccesso d'informazione descrittiva che allenta la presa del racconto. Ma la storia è bella, e la figura di Luca non si dimentica; come certi tratti di Laura, che insinua moderni veleni in un libro avvolto da una lieve patina arcaica...».

Acute annotazioni che non si possono non condividere; aggiungendo questo: che il fascino del romanzo deriva anche dalla sua natura autobiografica, intesa come stretta, sincera e nostalgica adesione dello scrittore alla terra dov'era nato e alla gente cui sentiva, intimamente, di appartenere.

Ora, sin da questo esordio, si è avvertita la facilità (relativa) di tradurre in immagini la vicenda e di dar vita ai personaggi (nonostante, a volte, l'inciampo costituito dalla recitazione troppo teatrale di taluni attori che si comportano in tv come fossero sulle tavole di un palcoscenico); e si è avvertita al tempo stesso la difficoltà di immettere il racconto in quella dimensione accorata e rievocativa che è, ripetiamo, alla radice dell'opera di Jovine. Ma non siamo che alla partenza. E stavolta dare giudizi è [illegible] prematuro: primo, per il consueto riserbo che si deve avere davanti ad una trasmissione che prosegue ancora per quattro puntate; secondo, perché quello che abbiamo visto domenica corrisponde esattamente alla fase preparatoria del romanzo, che scatta poi più tardi, quando, fra l'altro, la figura di Luca Marano prende compiuto rilievo. Ad ogni modo questo capitolo introduttivo ci è parso realizzato dal regista Silverio Blasi senza divagazioni e con il proposito di non restare alla superficie: il che può far ben sperare per il lungo cammino che ci attende.

* *

Poco da dire su ieri sera: il film *Decisione al tramonto*, modesto ma non sgradevole, firmato da un dignitoso regista artigianale specializzato in western, Budd Boetticher; e la replica di *Incontri* con un ossequioso omaggio al flautista Gazzelloni.

Ugo Buzzolan

In programma sedici concerti alle "Settimane,,

Grande musica a Stresa

Aprirà giovedì sera l'orchestra della «Suisse Romande» diretta da Wolfgang Sawallisch, chiuderà Segovia - Si prevede il «tutto esaurito» - Prenotazioni anche dagli Stati Uniti e dall'Australia

(Dal nostro inviato speciale) **Stresa**, 24 agosto.

Giovedì prossimo, 27 agosto, si aprono a Stresa le «Settimane musicali» con il concerto dell'orchestra della «Suisse Romande» di Ginevra, diretta da Wolfgang Sawallisch che eseguirà la nona Sinfonia e la Fantasia op. 80 di Beethoven. Il ciclo di manifestazioni si concluderà il 29 settembre con il concerto del chitarrista Andrés Segovia.

Giunte alla nona edizione, le «Settimane musicali di Stresa» sembrano destinate a riscuotere un successo ancora maggiore dei precedenti. «*Già da sette giorni* — ci dice l'avv. Italo Trentinaglia, presidente del comitato organizzatore — *quasi tutti i posti sono esauriti. Per i primi due concerti, abbiamo avuto prenotazioni da tutta Europa, dagli Stati Uniti (otto posti) e persino dall'Australia (quattro posti)*».

L'avv. Trentinaglia, che ha ereditato la passione per la musica dal padre maestro Erardo, autore della «Rosmunda» e che fu presidente della Fenice di Venezia, ha visto la sua rassegna crescere di anno in anno. «*La prima edizione, quella del 1962* — racconta — *fu di soli sette concerti. Ormai da quattro anni, i concerti sono saliti a sedici, tanto che il Ministero ci ha concesso il riconoscimento di Festival internazionale*». Una manifestazione come quella di Stresa, mantenuta su livelli artistici di prim'ordine, costa parecchio: almeno quattro volte il valore del contributo statale che è di dodici milioni e mezzo. Ma ci sono altre sovvenzioni: del comune, dell'Azienda autonoma, dell'Ente Turismo; e, con il previsto «tutto esaurito», le spese dovrebbero essere coperte. I prezzi del biglietto di ingresso variano da 6 a 4 mila lire per i concerti più importanti; da 4 a 2 mila per quelli meno impegnativi. Per gli studenti, poi, è in vendita uno speciale biglietto per mille lire che consente di assistere ai concerti dei «giovani vincitori di concorsi internazionali di musica» che si terranno alla Villa delle Azalee.

«*Questa iniziativa di "lanciare" i giovani musicisti, in una rassegna tutta per loro, ma inserita nel quadro del "Festival internazionale"* — precisa l'avv. Trentinaglia — *ha incontrato molti consensi*». Nella nuova edizione della rassegna esordiranno la pianista statunitense Ursula Oppens, vincitrice del «Busoni», il violinista torinese Roberto Forte, vincitore dei concorsi internazionali «Anderson» di Londra e «Ottorino Respighi» di Venezia; il pianista tedesco Justus Frantz, il beniamino di Von Karajan e infine il pianista brasiliano Nelson Freire, vincitore del concorso internazionale di Rio de Janeiro.

Nei giorni scorsi, c'era stata un po' di *suspense* per una specie di sfratto intimato dalla società che gestisce il palazzo dei Congressi di Stresa (dove si svolgono i concerti più importanti) all'Ente settimane musicali. L'avvocato Trentinaglia ha parato il colpo, forte di un contratto di nove anni, firmato di recente e il Festival avrà svolgimento regolare.

Piero Barbè

La Mangano nonna (a 40 anni)

La prima figlia, Veronica De Laurentiis, ha dato alla luce una bimba

Roma. Silvana Mangano con la figlia Veronica (Telefoto)

Roma, 24 agosto.

Silvana Mangano è diventata nonna. Sua figlia Veronica, nata dal matrimonio dell'attrice col produttore Dino De Laurentiis, ha dato alla luce sabato scorso in una clinica romana, una bambina alla quale è stato imposto il nome di Giada.

Veronica De Laurentiis ha vent'anni ed è sposata con il venticinquenne Alex De Benedetti che svolge la sua attività professionale nel campo delle costruzioni edilizie. *(Ansa)*

La ragazza che ci scrutava dal manifesto di Riso amaro *(mani sui fianchi, calzoncini corti, seno aggressivo) ora dobbiamo chiamarla nonna. La prima bellezza italiana del dopoguerra, che turbò con la sua presenza murale e cinematografica gli spettatori usciti da un lungo digiuno, ha ceduto presto e con garbo al giuoco delle parti: sferruzza per la nipotina neonata, lei che in* Ulisse *seduceva con uno sguardo una ciurma e il suo nocchiero.*

Silvana Mangano, tra le miss favolose del dopoguerra conquistate dal cinema, giunge per prima a un traguardo familiare che farebbe impallidire le sue colleghe d'esordio, Gina Lollobrigida, Lucia Bosè, Silvana Pampanini, Sophia Loren non ambiscono ancora al titolo di nonne del cinema. Per questo, forse, la vicenda artistica e anagrafica di Silvana Mangano è più significativa di quel che non sembri. Racchiude una piccola età del cinema e spiega ai nostalgici spettatori e alle attrici che non demordono come mutino sveltamente i tempi, i gusti, le generazioni.

Quando Silvana Mangano cominciò la carriera aveva diciassette anni, era una ragazzina schiva e di buon senso. Nell'estate del '47, sulla spiaggia di Fregene, un fotografo a caccia di bellezze dovette insistere per farla posare. Silvana non aveva neanche il costume, si fece imprestare quello della sorella minore, che le era stretto. Il mito delle maggiorate è nato così. La florente ragazzina dell'Italia che stava risorgendo comparve anche sui manifesti elettorali. Nel '48 Silvana a cavallo di una V imponeva di votare anche ai pigri e agli sprovveduti. E' l'anno di Riso amaro: *un po' di neorealismo condito di sesso dopo i film dei telefoni bianchi. La Mangano fi-ciottenne fa impazzire il cattivo Gassman che roteа gli occhi e parla nel naso. Con la mondina di De Santis nasce un personaggio italiano, adeguato all'epoca turbinosa.*

Quanti anni sono passati? Quante cose, pur restando i tempi turbinosi, sono cambiate? Silvana, la più ragionevole fra tutte le miss lanciate dal cinema, ha cercato di spiegarcelo nella sua carriera parsimoniosa di attrice. Ha sempre lottato, dice, per far dimenticare la prosperosa mondina dei suoi inizi cinematografici. Ma era difficile convincere quegli spettatori suoi coetanei che, in omaggio a lei, rifiutavano le dive esili, leggere e sportive dei nostri giorni. C'è riuscita Veronica De Laurentiis, rendendo nonna la mondina di vent'anni fa.

Stefano Reggiani

Laurence Olivier colpito da trombosi

Londra, 24 agosto.

Sir Laurence Olivier è stato colpito da una trombosi; l'ha annunciato un portavoce del National Theatre, diretto dall'attore. Sir Laurence, che ha 63 anni, era stato ricoverato già tre settimane fa in una clinica di Londra (di cui non è stato rivelato il nome) in seguito ad una polmonite.

L'attore — secondo il portavoce — non potrà comparire sulle scene prima di due o tre mesi. Sono state così annullate, all'Old Vic, tre rappresentazioni della «Danza della morte» di Strindberg in programma per il 21, 22 e 23 settembre.

All'inizio del mese d'agosto Olivier non poté partecipare alle rappresentazioni de «Il mercante di Venezia», messo in scena al Teatro di Cambridge.

Secondo altre fonti Sir Laurence — nominato nel giugno scorso barone dalla regina Elisabetta (egli è il primo attore inglese a fregiarsi di tale titolo) — lascerebbe fra breve l'ospedale per prendersi una lunga vacanza. (Ansa)

Liz e Burton a Portofino

S. Margherita, 24 agosto.

(m. v. g.) Elizabeth Taylor e Richard Burton, a Portofino da domenica con il loro panfilo *Kalizma*, sono stati sorpresi ieri sera dal violento nubifragio che ha battuto la Riviera di Levante, e costretti a rimanere in un ristorante del porticciolo. In compagnia di una coppia di giovani amici, il fotografo Giovanni Bazzocchi e la moglie Claude; hanno consumato una cenetta frugale: «filetto alla lampada» e legumi. La Taylor era in costume zingaresco, suo marito con la camicia aperta sul petto.

Questa sera i coniugi Burton, con i loro ospiti, sono ritornati nello stesso ristorante; hanno sopportato per un po' i *flashes* dei fotografi, poi hanno chiesto ed ottenuto che venissero allontanati.

Burton e la Taylor, molto amici di Rex Harrison, credevano di poterlo incontrare a Portofino, dove l'attore possiede una villa sulla collina.

Rissa nell'albergo a Riccione fra la Quattrini e l'impresario

La giovane attrice sarebbe stata schiaffeggiata dal suo manager e da un attore - Accorrono i carabinieri, chiamati dal personale dell'hotel

(Dal nostro corrispondente) **Riccione**, 24 agosto.

(e. m.) Ieri mattina, in un grande hôtel di Riccione, l'attrice Paola Quattrini, rientrata in albergo verso le ore 7,15, dopo aver ricevuto un riconoscimento al Premio Riccione per il mondo dello spettacolo, è stata al centro di una [illegible] rissa che ha fatto accorrere il personale dell'albergo e diversi clienti.

La Quattrini, che era accompagnata da due giovani attori, Vergani e Spada, era attesa nel giardino dell'hôtel dall'impresario Luigi Rotundo. Dopo un vivace scambio di parole, sembra che l'attrice abbia ricevuto alcuni sonori ceffoni sia dall'impresario che da uno dei giovani. Col volto livido ed un labbro sanguinante, la Quattrini veniva assistita dal personale dell'albergo, mentre si provvedeva ad avvertire i carabinieri. Quando però questi ultimi giungevano, i protagonisti della scenata si erano ritirati nelle loro camere.

Non risulta che l'attrice, partita in serata, si sia recata al pronto soccorso dell'ospedale di Riccione né che abbia presentato denuncia ai carabinieri. Luigi Rotundo è l'impresario che ha finanziato, l'anno scorso, la commedia musicale *M'è caduta una ragazza nel piatto*, con Domenico Modugno e la Quattrini.

Istruttoria formale sulle minacce a Morandi

Bologna, 24 agosto.

Si farà una istruttoria formale sulle minacce che Gianni Morandi asserisce — in un esposto presentato il 19 agosto — di avere subito dal suo ex procuratore Paolo Lionetti. Lo ha deciso il procuratore della Repubblica di Bologna, Cosimo Pace, sul cui tavolo è pervenuto stamane il rapporto dei carabinieri di Monghidoro.

Il Procuratore ha trasmesso oggi stesso l'incartamento alla Pretura, nella cui competenza rientra il caso. Il magistrato inquirente dovrà vagliare i fatti riferiti nell'esposto e sentire i protagonisti della vicenda, i quali hanno fornito ieri ai giornalisti versioni contrastanti. Morandi sostiene che l'ex manager, con il quale non esisterebbero più pendenze finanziarie, ha minacciato «*a voce e per telefono*» di spararagli; Lionetti, dal canto suo, smentisce questa accusa, sottolineando di tenere alla vita del cantante, che gli deve «*troppi soldi*».

A Monghidoro, dove Gianni Morandi ha trascorso le vacanze con la famiglia nella sua nuova villa, l'episodio è naturalmente l'argomento del giorno. Tutti ne parlano e corrono le voci più svariate: fra le altre, quella che di recente, mentre rientrava a casa di notte, il cantante sarebbe stato fatto segno due volte a colpi d'arma da fuoco. *(Ag. Italia)*

Greta Garbo drogata? Ci credeva solo Jackie

New York, 24 agosto.

Jacqueline Onassis, quando si chiamava ancora Kennedy, incontrò Greta Garbo in casa di comuni amici di New York e, equivocando su una *boutade* della diva svedese, si convinse che la Garbo facesse uso di stupefacenti. Lo rivela la rivista *Look* in un articolo dedicato al sessantacinquesimo compleanno della grande attrice.

La Garbo, al termine della serata, si alzò e disse: «*Devo andare, sono intossicata*». Tutti capirono che scherzava, meno la signora Kennedy. Non abituata alle battute caustiche della diva, Jackie affermò «*Credo proprio che fosse drogata*». (Ap.)

San Paolo, 24 agosto — Lo scrittore argentino Jorge Luis Borges ha ricevuto il Premio interamericano di letteratura, che comporta una somma di 25 mila dollari.

Mina canta alle Focette dopo il "caso,, di Rascel

Viareggio, 24 agosto.

Mina ha cantato ieri sera alla «Bussola» di Focette. Lo spettacolo si è svolto regolarmente e nessuno ha mostrato di ricordare l'incidente avvenuto nello stesso ritrovo sabato scorso, quando Renato Rascel ritenendo poco calorosi gli applausi a lui riservati, aveva esclamato, rivolto al pubblico: «Per voi ci vuole Mina, e basta».

I giornalisti invece hanno chiesto il parere di Mina sull'episodio. La cantante, però, non ha voluto fare dichiarazioni. «E' un fatto a se stante» si è limitata a dire, «accaduto in un particolare momento: tutto qui». Ed ha voluto ricordare di essere buona amica di Renato Rascel. Questi, che ieri aveva assistito a Massa alla partita di calcio Massese-Roma, ha lasciato la Versilia dove ha terminato i suoi impegni. (Ansa)

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 telefono 53.51.13

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in «Questa pazza pazza Torinopoli» 16,15-21,15.

AL BAGATELLE ESTIVO (Caprorette 29; Giardino): Ingresso e cons. L. 1000.
AL FLORIDA (p.za Solferino, 542.872): I Los Santos, canta Marva. Ore 21.
BELLE ARTI: Ballo liscio. Ore 21.
CLUB 84: Gli Evergreen. Ore 21.
CHALET: Bruno Billy. Ore 21.
GAY ESTIVO: Loredana Fahy. Ore 21.
LE ROI ESTIVO: Gigi Epoca 5. 21.

AL 2000: riapertura 27 agosto con Scadenze 30/70.
BOCCACCIO (Moncalieri 145. 683.666).
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
VOOM VOOM (v. Barge 10, t. 331.040): ore 21.

ABATJOUR (Sacchi 26, 541.075): 21.
ASYLUM (v. Volta 8, t. 539.888): ore 21, turno rinnovato tariffa condizionata.
BABY NIGHT - LA CLOCHE Ristorante (t. 894.315, str. Traforo Pino 106).
CAPRICE (Sacchi 16, 531.582): 21.
LIDO ESTIVO (c. Moncalieri 472): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.563): 21.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Il mostro del museo delle cere», Cameron Mitchell, Ann Helm, Scott Brady. Col. Viet. 14. Orario: 14,40; 16,35; 18,30; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: «L'incredibile affare Kopecenko», Tom Courtenay, Romy Schneider. Orario spettacoli: 15; 16,55; 18,45; 20,35; 22,30.
ASTOR: «Mash», 1° premio assoluto al Festival di Cannes, colori. Viet. 14. Or.: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: «A ciascuno il suo» di Elio Petri, con G. M. Volonté, I. Papas; technicolor. Vietato 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CORSO: «I leopardi di Churchill», R. Harrison, K. Kinski. Colori. Orario: 14,20; 16,30; 18,35; 20,25; 22,30.
CRISTALLO: «La tortura delle vergini», eastmancolor. Vietato 18. Orario: 15; 16,45; 18,30; 20,30; 22,30.
DORIA: «Fragole e sangue» (Premio speciale della Giuria al Festival di Cannes). Bruce Davison, Kim Darby, James Coco. Colori. Vietato 18. Orario: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.
GIOIELLO: «de Sade», tech. Senta Berger, Keir Dullea. Vietato 18. Orario: 14,30; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
IDEAL: «Corri, Angel, corri!». Colori. William Smith, Valerie Starrett. Vietato minori 14. Apertura 14,20. Spettacoli: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Dossier 212 destinazione morte», Stephane Audran, K. Kinski, L. Palmer. Colori. Vietato minori 14. Orario: 14,10; 16,15; 18,25; 20,25; 22,30.
METROPOL: «Il clan dei siciliani», A. Delon, J. Gabin, L. Ventura, J. Demick; colori scope.
NAZIONALE: «de Sade», tech. Viet. 18. Keir Dullea, Senta Berger. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Sei dannati in [illegible]», S. Whitman, R. [illegible], C. Jurgens. Colori. Orario spettacoli: 14,25; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «L'armata Brancaleone», Vittorio Gassman, Catherine Spaak. In replica. Orario: 15; 17,30; 20; 22,30.
VITTORIA: «Roy Colt e Winchester Jack», col. Brett Halsey, M. Tolo, C. Southwood. Orario spettacoli: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.

ALFIERI: «Khartoum», Charlton Heston, Laurence Olivier, R. Johnson. Colori. Orario: 15,15; 17,55; 20,05; 22,30.
ARISTON: «Il terrore negli occhi del gatto», Michael Sarrazin, Gayle Hunnicutt. Colori. Vietato 14.
AUGUSTUS: «West Side Story», N. Wood, G. Chakiris. Colori. Orario: 14,30; 17; 19,35; 22.
CAPITOL: «La conquista del West», J. Stewart, G. Peck, G. Peppard, C. Baker, D. Reynolds. Colori.
ERBA (C.so Moncalieri 241): «Il piede più lungo», Danny Kaye, Cara Williams; regia Frank Tashlin. Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MAFFEI: «Il segreto del narciso d'oro», tech. K. Kinski, C. Lee. Viet. 14.
TORINO: «Per le nude vendo l'anima», Erika Remberg, Doris Herden. Viet. min. 18. Tech. Ap. ore 14.

ALEXANDRA: «Un uomo chiamato cavallo», scope, tech. Richard Harris (aria condizionata).
COLOSSEO: «Zona 421 obiettivo Manila», P. Edwards, M. Dauden, L. Salcedo, colori.
FARO: «Un uomo chiamato cavallo», scope technicolor. Richard Harris.
GIAMAICA: «La ragazza di Tony», techn. R. Benjamin. Viet. 18.
FORTINO: «L'astragalo», H. Buchholz, M. Jobert, colori. Vietato 18.
HOLLYWOOD: «Zona 421: obiettivo Manila», P. Edwards, col. Ap. 14,45. Ultimo 22,30.
LA PERLA: «La voglia matta», U. Tognazzi, C. Spaak. Viet. 16.
MASSAUA: «Uno straniero a Paso Bravo», A. Steffen, E. Fajardo. Colori.
MASSIMO: «L'astragalo», H. Buchholz, M. Jobert. Col. Viet. 18.
ORFEO: «Karim un corpo che brucia», S. Gaudet, L. Veras, techn. scope. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30 (aria condizionata).
PRINCIPE: «La voglia matta», U. Tognazzi, C. Spaak. Viet. 16.
STATUTO: «5 disonesti duri a morire», tech. S. Baker, A. Cord.

ADRIANO: «Agente X. operazione Oceano», L. Jeffries, D. Osuma, techn.
ALCIONE: Comp. M. Ferrero in «Questa pazza pazza Torinopoli». Riv. 16,15; 21,15. Film: «Guerra dei 6 giorni», technicolor.
ALPI: «Per un pugno d'eroi», H. Franck, V. Cianeottini, colori, scope.
REGINA: «L'ultimo colpo in canna», G. Ford, A. Kennedy, techn.

MILANO: «Agente 351 massacro al sole», col. «Rocco e le sorelle». Ap. 10.
OLIMPIA: «Cerchio di sangue», col.
PO: «L'Inghilterra sarà distrutta», technicolor.

P. NUOVA: «I ribelli del Kansas», colori e «Killer story», D. Duryea.

GIARDINO: «Doppia immagine nello spazio», technicolor.
MIRAFIORI: «Il gorilla di Soho», H. Tappert, U. Glas. Tech. Viet. 18.
SMERALDO (v. Tunisi 82, t. 390.711): «La ragazza che voleva essere amata», S. MacLaine. Tech.
VINZAGLIO: «Uno straniero a Paso Bravo», techn. Anthony Steffen.

AMERICA: «I bastardi», techn. Giuliano Gemma, M. Lee, K. Kinski. Viet. 18.
ELISEO: «La caduta del 3° Reich», documentario storico.
SAN PAOLO: «La legge del più furbo», Louis De Funès.

ARIZONA: «La bambola di Satana», R. Carey, E. Schuster, techn.
ARTISTI: «Isabella duchessa dei diavoli», H. Palmara, B. Skay, techn.
CORALLO: «Il circo» Charlie Chaplin.
ERIDANO: «Mostro invincibile», P. Neal, F. Kruber, techn. scope.
OROPA: «Meglio morto che vivo», C. Walker, V. Price, techn.
VITT. VENETO: «Istanbul express», S. Berger, J. Saxon, techn.

ASTRA: «Una pillola per Eva», techn. scope. Viet. 18. B. Larsen, B. Stanck.
BERNINI: «Gioco di massacro» di A. Jessua, con C. Auger, J. P. Cassel, col. Viet. 14.
CIBRARIO: «L'arma segreta Jerry Cotton operazione [illegible]», G. Nader; «Messico», [illegible]. Tech.
ELIOS: «Preparati la bara», George Hilton, techn.
ODEON: «Summit», Gian Maria Volonté, Mireille Darc. Tech. Viet. 18.
STAR: «Tecnica di una spia», T. Russel, E. Blanc, techn. scope.

ADUA: «Berlino 45: caduta dei giganti», K. Douglas. Vietato 14.
ARS: «Un lungo giorno per morire», D. Hemmings. Col. sc.
AURORA: «Susanna e i suoi dolci vizi alla corte del re», technicolor.
FALCHERA: «Il figlio di Spartacus», Steve Reeves. Colori.
MAIOR: «Ragazza chiamata amore», technic. A. Incontrera. Vietato 14.
NORD: «Commissario Lex», colori. Jean Gabin.
ORIENTE: «I 3 supermen a Tokio», G. Martin, D. Gordon. Tech.
PALERMO: «Infermieri della mutua», I. Biagini, colori.
SOCIALE: «Giarrettiera colt», technicolor, N. Macchiavelli.
ZENIT: «Vivo per la tua morte», S. Reeves. Tech. Viet. 14.

ACAPULCO (V. Donizetti 8, telefono 651.264, p.za Nizza): «L'investigatore», F. Sinatra, tech. Vietato 14.
CABIRIA: «Un corpo caldo per l'inferno», J. Valmont, K. Neil, tec. V. 18.
CONTINENTAL: «Radiografia di un colpo d'oro», G. Lockwood, J. Pallance. Col. Viet. 14.
ITALIA: «I giorni dell'ira», technicolor, Giuliano Gemma.
PIEMONTE: «Il giovane selvaggio», W. Pucher, G. C. George, colori.
SAN CARLO: «Corpo a corpo», Lino Ventura, Silva Koscina. Tech.
SPEZIA: «I protagonisti», techn. scope. S. Koscina, J. Sorel. Ap. 15.

DIANA: «L'amaro giardino di Lesbo», technicolor, scope. Vietato anni 18.
DORA: «Amore sul Pacifico», tec. sc.
ROMA: «Tecnica per un massacro», technicolor, scope.

ALBA: «Papà ma che cosa hai fatto in guerra», technicolor, J. Coburn.
AMBRA: Chiuso. Da mercoledì «Il seme degli angeli».
APOLLO: «Addio Alessandra», tec. sc. Viet. 18. A. M. Pierangeli, G. Saxon.
EDERA: «Odissea sulla terra», technicolor. F. Kruber.
LUTRARIO: «Fiagio», tech., Mita Medici, A. Noury. Vietato minori 18.
SPLENDOR: «Tradimento» di I. Dassin, con R. Jacquie, technicolor, scope.

BEINASCO
ITALIA: «Sexy report». Tech. V. 18.

CASELLE
ITALIA: «La nebbia degli orrori». Vietato ai minori anni 14.

LEINI'
AMBRA: «Nudo sotto la pelle».

ORBASSANO
MODERNO: «Violence», T. Laughin, E. James. Viet. 18.

SETTIMO
GARIBALDI: «E l'Inghilterra sarà distrutta», technicolor, scope.
MODERNO: «Orgasmo nero del Duca Orloff», technicolor, scope.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Acapulco, Adriano, Adua, Alba, Alexandra, Alpi, Ambrosio, Astor, Astra, Augustus, Aurora, Capitol, Cibrario, Corallo, Eridano, Faro, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Olimpia, Orfeo, Principe, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria, Italia (Moncalieri).

F. C. Juventus: abbonamenti 1970-71 in vendita all'Enal. Teatro Erba: abbonamenti «Estate al cinema» in vendita all'Enal.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

18,15: La tv dei ragazzi: «La pantofola gialla».
19,30: «La valle placida».
19,45: Lotto, Sport, Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Il governo di Verre», dalle «Verrine» di Cicerone. Traduzione e adattamento di Mario Prosperi, con Renzo Giovampietro, Tarcisio Travaglini, Elio Jotta, Fernando Pannulli. Regia di Renzo Giovampietro. E' una riduzione delle arringhe che Cicerone scrisse contro Verre, propretore in Sicilia dal 73 al 71 a. C. Verre si era macchiato di reati e ruberie, tanto che gli isolani lo avevano denunciato.
22,30: «Incontri musicali», «The 5th dimension». Protagonista dello «show», presentato da Luigi Vannucchi, questo complesso, famoso per le sue esecuzioni «soul».
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: «L'altra medicina», «La ricerca dell'uomo totale (La medicina antroposofica)». In questa inchiesta di Luigi di Gianni è trattata la medicina antroposofica. Secondo questa teoria l'uomo non è più considerato solo secondo gli aspetti fisico e psichico, ma anche secondo l'aspetto spirituale.
22,15: «La freccia nera», di R. L. Stevenson. Sesta puntata. Presso il castello di Shoreby lo scontro decisivo della guerra delle Due Rose, ne uscirà vincente il duca di Gloucester che, sul campo, arma Dick cavaliere.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19,40: «Minimondo musicale»; 20,20: Telefilm; 20,50: «Incontri»; 21,20: Telegiornale; 21,40: «Il regionale»; 22: «I [illegible] uccidono», film con Van Heflin; 23,20: Prossimamente; 23,45: Telegiornale.

Programmi radio

NAZIONALE	SECONDO	TERZO
Giornale radio: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23	Giornale radio: 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24	Giornale radio: 18 - [illegible]
6,00 Mattutino musicale	6,00 Il mattiniere	9,30 Musica da camera
7,10 Taccuino musicale	7,43 Biliardino a tempo di musica	10,00 Concerto di apertura
7,43 Musica espresso	8,14 Musica espresso	11,15 Musiche italiane d'oggi
8,30 Le canzoni del mattino	9,00 Un [illegible] per l'estate	11,40 Cantate barocche: Stradella, D'Astorga
9,00 Voi ed io, con Nando Gazzolo	9,35 Signori l'orchestra	12,20 Itinerari operistici: Grétry, Adrien, Adam, Auber, Thomas
11,30 Un disco per l'estate	10,00 La portatrice di pane	13,00 Intermezzo: Corelli, Albinoni, Vivaldi, Cimarosa
12,10 Contrappunto	10,15 Canta [illegible]	13,55 Musiche per strumenti a fiato
12,43 Quadrifoglio	10,35 Chiamate Roma 3131	14,20 Listino Borsa di Roma
13,15 Siamo stati informati che è estate	12,10 Trasmissioni regionali	14,30 Il disco in vetrina: Byrd, Speranza, Pasquini, Bach, Benda, Beethoven
14,15 D. Luce e M. Costanzo in Buon Pomeriggio	12,35 Alto gradimento	16,30 Yehudi Menuhin
16,00 Tutto Beethoven - L'opera pianistica	13,45 Quadrante	17,00 Rassegna della stampa estera
16,30 Per voi giovani Estate	14,30 Trasmissioni regionali	17,10 Gregorio Zucchini
18,00 Appuntamento con le nostre canzoni	15,15 Pista di lancio	17,40 Jazz in microsolco
18,15 Sorella Radio	15,40 Pino Calvi e King Curtis	18,15 Musica leggera
18,45 Un quarto d'ora di novità	16,00 Pomeridiana	18,45 Intellettuali contro il regime
19,05 Vacanze in musica	17,55 Aperitivo in musica	19,15 Concerto di ogni sera: Ciaikowski, Rachmaninov
19,30 Luna-park	18,50 Stasera siamo ospiti di...	20,15 Musiche di Haydn
20,15 Ascolta, si fa sera	19,05 Canta Barbra Streisand	21,30 «Incontri musicali romani '70»
20,20 Conchita di Riccardo Zandonai	20,10 Il tormentone	22,10 Libri ricevuti
22,00 Negro Spirituals	21,00 Juke-box della poesia	
22,20 Un autore polivalente: Pierre Schoendorffer	21,40 Le nuove canzoni	
23,30 Solisti di musica leggera	22,10 R. Strauss	
	22,43 Con Mompracem nel cuore	
	23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera	

Il cinema finlandese alla Mostra di Venezia

Quando la donna è un oggetto per la società dei consumi

«Rivolta d'estate», del giovane regista Jaako Pakkasvirta, affronta un problema ormai di moda nella cinematografia europea - Le frustrazioni di una *cover-girl*, degradata a cosa

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 24 agosto.

Chiediamo scusa se saremo corti, ma la giornata è andata storta per colpa d'un disguido che ha bloccato a Roma, per tutta la mattinata, il film di Glauber Rocha *Il leone dalle sette teste*, che si sarebbe dovuto proiettare alla stampa alle 9 di stamani. Lo vedremo invece questa notte. Da notare che lo stesso film aveva già subito uno spostamento nell'ordine del programma: proprio vero che al Lido non tira più aria per i «leoni», come anche, purtroppo, che gl'«incerti» organizzativi vi sono sempre possibili.

Per fortuna la rassegna oggi suonava a doppio; sicché disponiamo d'un secondo film. Quando diciamo «cinema nordico», di solito intendiamo Danimarca e Svezia e fermi lì. No perbacco: c'è anche la Finlandia, che pur producendo con parsimonia, ha un suo blasone di nobiltà cinematografica, e chi conosce bene la storia dei festival potrebbe suffragare tale affermazione con tanto di esempi.

Giudicandolo da questo *Kesakapina* («Rivolta d'estate»), il cinema finnico, oltreché elegantemente aggiornato nella forma (con netti influssi di Godard e di Kluge), è perfettamente compreso dei nostri «problemi» più scottanti; e poiché questi permangono, importa poco ch'esso dia l'impressione di trattarli con qualche ritardo sulla moda. Ascoltiamo dunque l'accorata voce del regista Jaako Pakkasvirta, che, per quanto giovane, non è un esordiente, avendo già girato due film in coppia con Risto Jarva, il più notevole rappresentante del nuovo cinema finnico, e un terzo, tutto suo, dal titolo *La vedova verde*.

Rivolta d'estate muove dalle mortificazioni di una *cover girl*, Susanna (l'attrice Titta Karakorpi, convenientemente asettica ma non travolgente), che degradata a oggetto di mercato «reclamizza» a sua volta altri oggetti: automobili, elettrodomestici, tranquillanti, cosmetici, unghie artificiali buone per le notti d'amore e così via; e di così s'allarga a dolente ritratto d'una società in preda all'alienazione propria della civiltà consumistica oltreché d'una politica fra due selle, Oriente e Occidente. Senza perdere mai di vista la fotomodella e il motivo iniziale (di che sangue grondino i «caroselli»), Pakkasvirta ha già fatto assai conferendo al suo film un notevole spessore sociologico, tanto più che ha impiegato la tecnica, ormai trita, del cinema-inchiesta, distinto per argomenti e paragrafi.

Un amore (fra i tanti di Susanna, e tutti insoddisfacenti) una scampagnata, un pasto di filetti arrostiti sulla brace e molte interviste, tutto si presta a escursi riflessivi sull'amara società del benessere; e se Susanna è l'Elettra della situazione, il suo giovanissimo fratello Eli, che divide l'alloggio con lei, che ne sbircia il frequentato letto togliendone motivi di turbamento e piaceri romiti, ne è l'Oreste: scattano in lui le furie della contestazione. E se il risultato pratico è modesto (il ragazzo distrugge cartelloni, ferisce leggermente a un braccio l'amante della sorella), lo spirito che c'è dietro è molto serio, e si assomma nella suprema esigenza di un vivere meno mediato, più vicino alla natura (che in Finlandia è quanto mai invitante).

Un film, per non dire un «componimento», lindo e sincero, dalle immagini in bianco e nero assai duttili e spesso incisive (il vomito della fotomodella nel piattino, durante una «posa»), cui manca, se mai, un briciolo di elasticità psicologica. Perché sta bene dire per paradosso che una donna decada a oggetto; ma in verità questo non è mai: l'anima è della natura dell'aria; compressa, diventa più viva. Una retrobottega, per dirla con Montaigne, c'è per tutti, anche per le fotomodelle più integrate nel sistema capitalistico; ma registi tematici come il nostro non lo possono ammettere.

Del resto siamo perfettamente d'accordo sulla tesi in generale, quale risuona sulle labbra d'un uomo di chiesa (uno dei molti *flashes* che arricchiscono questo «spaccato» di *cover girl*, pensosa, in mezzo ai suoi amici più intellettuali, della Galassia): «*Occorre che il Cristianesimo si realizzi sulla terra*». Non è affar di poco, ma sarebbe bello lo stesso.

Leo Pestelli

Il regista finlandese spiega i motivi del suo film

Venezia Lido, 24 agosto.

«Il mio film vuole analizzare la società finlandese alla fine degli Anni Sessanta e spiegare la situazione di sviluppo del paese, non ancora sviluppato», ha detto il regista Pakkasvirta, nella conferenza-stampa seguita alla proiezione di *«Rivolta d'estate»*.

«In Finlandia — ha detto il regista — *esiste uno sfruttamento economico e morale molto accentuato e, siccome il paese si trova tra la Svezia e l'Unione Sovietica, la pressione psicologica è abbastanza pesante. La nostra società è decisamente di tipo capitalista, ma nel nostro paese vi sono ancora molti caratteri della civiltà agricola».*

«Tutti questi fattori — ha rilevato Pakkasvirta — *portano ad una situazione culturale di cui questo film voleva compiere l'analisi. Non ho voluto fare qualcosa di grandioso, ma porre alcune domande al pubblico finlandese. Il nostro gruppo di lavoro pensa che al momento attuale bisogna far nascere una nuova e diversa coscienza nello spettatore».* (Ansa)

Venezia. Rada Rassimov, interprete del film che sarà proiettato stasera (Telefoto Ap)

Una domanda che politici e cineasti cominciano a porsi

Questo Festival s'ha ancora da fare?

Le critiche alla Mostra vengono da destra e da sinistra, con opposte ragioni - Il direttore della rassegna si difende: «La crisi è organizzativa e finanziaria, ma il pubblico si interessa ai film che abbiamo scelto. Perfino la pellicola brasiliana ha fatto il tutto esaurito»

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 24 agosto.

«La mia preoccupazione — *si allarma l'onorevole Franco Evangelisti, sottosegretario allo Spettacolo* — è che la Mostra di Venezia diventi un'altra delle tante istituzioni culturali che vivono in perpetua e sterile agonia. Qualcosa come certi musei sempre deserti, o le smorte stagioni sempre deficitarie del teatro lirico. Insomma, una di quelle manifestazioni senza vitalità propria, senza pubblico rinnovato e interessato, che vanno avanti a fatica per stracca abitudine burocratica e che lo Stato tiene in piedi protezionisticamente: per ragioni di prestigio, per dovere culturale».

Al Lido il sottosegretario si è fermato poche ore: «Sarei dovuto venire a inaugurare la Mostra, ma non ho voluto: sono cerimonie che non servono a niente». *Ha preferito invece fare una apparizione in forma assolutamente privata:* «Per dare un'occhiata in giro, per annusare un po' l'atmosfera, per vedere che aria tira». *Quello che ha visto non gli è piaciuto:* «Mi pare un mortorio», *sbotta con l'abituale franchezza.*

Pugni per il nudo

Al Palazzo del Cinema lo hanno incuriosito le tracce di una battaglia recente. Domenica sera duecento persone si sono picchiate per trovar posto nella piccola sala Volpi, dove doveva essere proiettato Tempo d'Immagini di Adimaro Sala: *un film estraneo al programma della Mostra, che prometteva la protagonista nuda e molte scene erotiche. E' dovuta intervenire la polizia, la proiezione è stata spostata nella più capiente Arena: anche gran parte del pubblico che da due ore assisteva a* Delitto e castigo *si è spostata con fretta e sollievo, abbandonando la noiosa trascrizione sovietica di Dostoevskij per correre a vedere le contorsioni erotico-sexy di una ex Miss Italia.*

E' soltanto il più comico (o magari il più amaro) tra gli inconvenienti che hanno caratterizzato la prima settimana della Mostra del Cinema. Gli «Incontri con l'autore», previsti come un'approfondita discussione tra critici e registi, sono stati spesso un fallimento: risolvendosi in stente e futili domande intervallate da lunghi silenzi pesanti, o in un fronteggiarsi muto, imbarazzato e persino un po' vergognoso.

Un milione per sera

Il disordine organizzativo è stato notevole: programmi rivoluzionati all'ultimo istante, film non arrivati in tempo utile, altri film presentati senza sottotitoli, disguidi, ordini e contrordini, comunicati e anticomunicati. Una gran confusione: «Per forza», *si difende il direttore della Mostra, Ernesto Laura*, «tutto l'apparato burocratico, a parte gli impiegati stagionali, è di tre persone. Non ci sono soldi per assumere altri funzionari e non ce la facciamo a fare tutto per il meglio. Io debbo occuparmi addirittura di controllare il lavoro delle maschere e i comunicati stampa mi tocca spesso scriverli da me. Gli stranieri rimangono di stucco: dicono che tutto questo è molto italiano».

Molti dicono anche che i film sinora presentati sono modesti, o almeno non di quel livello culturale che è l'ambizione della Mostra: «Alcuni film sono stati scelti per compromesso, altri credendo nella loro qualità. Succede in tutti i festival», *obietta il direttore.* «Soltanto due film su cinque sono unanimemente dispiaciuti ai critici: non è una cattiva percentuale». *D'altro canto, sostiene, il pubblico della Mostra è aumentato:* «Quest'anno facciamo incassi per noi favolosi: circa un milione ogni sera. Il cinema nuovo non si può imporre di colpo a un pubblico totalmente impreparato: si afferma poco per volta. Tanto per dirne una, abbiamo fatto il "tutto esaurito" con *Pecado mortal*, un film brasiliano. Solo tre anni fa, la sala sarebbe rimasta vuota: a vedere i film brasiliani, giapponesi o cecoslovacchi non ci andava nessuno. La gente ha imparato che non esiste solo il cinema italiano o americano: mi sembra già un progresso». *Allora tutto va nel migliore dei modi possibili?* «Per niente. Va come può andare nella situazione di crisi organizzativa e finanziaria in cui la Mostra si trova».

L'ottimismo del direttore è tenace, ma non del tutto giustificato. La Mostra viene snobbata dai cineasti di sinistra. Registi, autori e critici comunisti, maoisti, anarchici o anche socialisti sostengono che nulla si può rinnovare senza nuove strutture: e per strutture nuove non intendono solo il nuovo statuto, ma nuove forme di gestione alle quali pure loro possano partecipare. In mancanza di simili mutamenti, la Mostra non ha per loro interesse alcuno: o riguarda soltanto i registi di sinistra che vi presentano individualmente i propri film. La contestazione è durata una sola estate, quella del 1968: alla violenza polemica sono subentrati presto l'indifferenza, il distacco più sarcastico e sfiduciato.

La Mostra viene poi attaccata con accanimento da destra: se così si può definire quel gruppo di politici, di produttori, di distributori, di esercenti e personaggi del sottobosco del cinema che auspicano un ritorno al passato. Che vorrebbero cioè che il Festival di Venezia fosse soltanto una manifestazione promozionale dell'industria cinematografica, un'occasione festosa e fruttuosa di pubblicità gratuita e di incassi incrementati.

Venezia zoppica

Anche quegli esponenti più accorti della democrazia cristiana che avevano sostenuto l'orientamento e l'attività di Ernesto Laura, vedendovi una possibile soluzione di compromesso di fronte agli assalti contestatori, cominciano a pentirsi. Il direttore è un democristiano poco obbediente, molto testardo, per niente disposto a lasciarsi guidare. Si definisce «un uomo di sinistra», ha una forte predilezione per tutti i film (magari pure brutti) che trattino temi come la rivoluzione, la repressione, la condanna della violenza e del consumismo della società borghese, i furori del Terzo Mondo, la degenerazione dei rapporti familiari: è più di quanto i democristiani anche tolleranti siano disposti a tollerare.

«Non è questione di uomini», *afferma invece il sottosegretario Evangelisti.* «Il problema è un altro. Venezia zoppica; ma anche il Festival di Taormina, organizzato secondo criteri diversi in un'atmosfera meno severa e di maggiore mondanità, non è stato un successo. La verità, secondo me, è che le manifestazioni di questo genere non servono più a molto. Temo che il tempo dei festival sia finito».

Lietta Tornabuoni

Pasolini presidente del Brancati-Zafferana

Roma, 24 agosto.

(r. s.) Pier Paolo Pasolini è il nuovo presidente del convegno-premio letterario Brancati-Zafferana, in sostituzione di Alberto Moravia che si è dimesso dalla carica per impegni di lavoro ma che continuerà a far parte della giuria.

Per mezz'ora Vaticano senza vigilanza

Le guardie del Papa in sciopero Non hanno avuto gli arretrati

L'agitazione sarebbe avvenuta sabato - Ai gendarmi è stato aumentato lo stipendio dal 1° luglio 1969, ma finora non hanno ricevuto gli arretrati (110 mila lire) - Che cosa dice il comandante

Città del Vaticano, 24 agosto.

Uno sciopero di mezz'ora sarebbe stato fatto due giorni or sono dalla gendarmeria pontificia nella Città del Vaticano. In ambienti bene informati si apprende che nel pomeriggio di sabato scorso i gendarmi, che avrebbero dovuto prendere servizio ai posti di guardia e in altri settori alle 14, di comune accordo si sono presentati alle 14,30.

Poiché i gendarmi che finivano il turno prima di loro erano andati via regolarmente alle 14, i vari posti di guardia sono rimasti sguarniti per mezz'ora. L'unica eccezione è stata costituita dai gendarmi in servizio ai due ingressi principali della Città del Vaticano, i quali, avendo preso servizio alle 13, non hanno partecipato alla agitazione.

Il fatto, a quanto si apprende, sarebbe dovuto al mancato pagamento degli arretrati di aumenti di stipendio, già da tempo stabiliti ed annunciati. Ai gendarmi, infatti, che fino a poco tempo fa percepivano mensilmente 103.500 lire, più 6.600 lire di indennità per mezzi di trasporto (in totale 110.100 il mese), è stato aumentato recentemente lo stipendio a 120 mila lire, con soppressione però dell'indennità di trasporto.

Poiché l'aumento di 9.900 lire il mese è stato concesso con effetto retroattivo, a partire dal 1° luglio 1969, i gendarmi continuano ad attendere gli arretrati, che, a tutto questo mese di agosto, ammonterebbero già a quasi 110.000 lire. Se le autorità amministrative della Città del Vaticano continuassero a rinviarne il pagamento, già si parla in qualche ambiente di manifestazioni di protesta assai più consistenti.

Il vicecomandante del corpo, ten. col. Imbrighi, interpellato telefonicamente, ha dato una diversa motivazione all'episodio. Egli ha spiegato il perché del lieve ritardo: i gendarmi si sono infatti incontrati a quell'ora con il loro cappellano, mons. Virgilio Noè, il quale ha presentato loro le «tabelle» che fissano i nuovi stipendi base ed ha risposto a domande che gli venivano rivolte individualmente dalle guardie circa il nuovo trattamento economico.

I nuovi stipendi sono: 120 mila per i gendarmi e 125 per gli appuntati, con scatti biennali di 6500 lire; 135.000, 140.000, 145.000 e 150.000 rispettivamente per i vicebrigadieri, per i brigadieri, per i marescialli, per i marescialli di amministrazione, con scatti biennali di 7500 lire.

Il sottotenente e il tenente avranno 160 e 170 mila lire con scatti di 8500 lire, mentre il capitano, il maggiore, il tenente colonnello e il colonnello avranno rispettivamente 185.000, 196.000, 215 mila e 290.000 con scatti biennali di 8500 lire. Oltre all'attuale aumento i gendarmi godono, come in passato, di una serie di agevolazioni, come ad esempio del basso costo del vitto. *(Ansa)*

Congresso dell'Unesco a Venezia sulla cultura

Venezia, 24 agosto.

E' cominciata stasera al Palazzo Ducale di Venezia una conferenza intergovernativa indetta dall'Unesco sugli aspetti istituzionali, amministrativi e finanziari delle politiche culturali.

L'oggetto principale della conferenza è la funzione dei poteri pubblici verso la cultura, nel senso d'una maggiore e sempre più diffusa partecipazione popolare alla vita culturale. Si studieranno, cioè, i mezzi per raggiungere tali obiettivi con l'esame dei vari grandi temi quali: l'accesso e la partecipazione alla cultura; la protezione e lo sviluppo delle culture nazionali e loro diffusione; tecniche audiovisive di creazione e comunicazione; contenuto culturale dell'educazione; aspetti finanziari ed amministrativi; utilizzazione delle risorse umane; cooperazione culturale internazionale e ruolo dell'Unesco. *(Ansa)*

Fu condannato nel 1958 per "spionaggio,,

A Roma il vescovo americano liberato dai cinesi dopo 12 anni

Mons. Walsh, 79 anni, è semiparalizzato - Al card. Agagianian, che lo ha accolto a Fiumicino, ha detto: "Conservo ancora un grande amore per il popolo cinese" Il "ministro degli Esteri" del Vaticano in "visita ufficiale" nella Jugoslavia

(Dal nostro corrispondente)
Città del Vaticano, 24 agosto.

E' giunto stamane all'aeroporto di Fiumicino, proveniente da Hongkong, il vescovo americano James Edward Walsh, liberato dai cinesi dopo 12 anni di carcere. Era stato arrestato nel 1958 a Shangai e condannato a 20 anni di reclusione per «spionaggio». «Sono proprio come Rip Van Winkle», aveva detto ad Hongkong ricordando il mitico personaggio delle leggende nordiche che dormì duecento anni. Appena l'aereo si è fermato sulla pista, sulla scaletta non ancora fissata al portello sono saliti il cardinale Pietro Agagianian, il «Papa rosso» dal quale dipendono tutti i territori di missione della Chiesa, ed il sostituto mons. Giovanni Benelli che recava a mons. Walsh il primo saluto ed una speciale benedizione del Pontefice che dovrebbe riceverlo a Castelgandolfo nei prossimi giorni.

Si sono trattenuti solo pochi attimi a bordo del *jet*: suor Patricia Fitzmaurice, primario chirurgo dell'ospedale cattolico di Hongkong, incaricata di «difendere» la precaria salute del vescovo statunitense, ha insistito perché il colloquio non fosse troppo lungo. Anche la prevista dichiarazione alla stampa è sfumata.

Aiutato da due *stewards* mons. Walsh, che non può più praticamente camminare, è disceso per la scaletta raggiungendo una sedia a rotelle pronta ai piedi dell'aereo. Ha avuto appena il tempo di abbozzare un sorriso stanco e di rispondere vagamente a qualche frettolosa domanda. Un religioso belga, che è stato per tre anni in prigione a Shangai e che aveva collaborato con il presule al «Catholic Central Bureau», era l'unico personaggio conosciuto da mons. Walsh tra la piccola folla di prelati, funzionari, giornalisti. «*Si ricorda di me?*», gli ha chiesto. Dopo un attimo di incertezza mons. Walsh gli ha risposto: «*Ma certo! Che piacere!*»; e poi, sospinto sulla sedia da suor Patricia, si è trovato accanto alla macchina e, salutando debolmente i presenti, è ripartito per una clinica romana dove rimarrà per sei o sette giorni.

«*Conservo ancora un grande amore per il popolo cinese per il quale ho lavorato tanti anni*», sono state le poche parole che ha praticamente detto stamane: le ha riferite successivamente il cardinale Agagianian.

Per tutta la mattina i medici lo hanno fatto riposare con un leggero tranquillante. Nel pomeriggio ha incontrato, dopo quindici anni, le due sorelle, più anziane di lui, Mary e Julia. Per evitare ai tre fratelli uno *choc* troppo forte, l'incontro era stato infatti ritardato e preparato anche dal punto di vista medico. Mons. Walsh, da parte sua, non attribuisce affatto alla lunga prigionia la precarietà delle sue attuali condizioni fisiche. «*E' la vecchiaia!*», dice a chi gli chiede notizie della sua salute. Del resto, ha 79 anni, fa osservare il suo «angelo custode» suor Patricia, e se la cava abbastanza bene.

Oggi, poche ore dopo l'arrivo del vescovo statunitense, ha lasciato Roma diretto a Belgrado mons. Agostino Casaroli. E' la prima volta che il «ministro degli Esteri» del Papa si reca in «visita ufficiale» in un paese a regime comunista. Solo pochi giorni fa, e quasi in coincidenza con l'apertura di rapporti diplomatici tra Santa Sede e Jugoslavia, era giunto a Belgrado il nuovo ambasciatore cinese. Se è impensabile che mons. Casaroli cerchi un contatto, anche riservato, con il diplomatico di Mao Tse-tung, non pochi osservatori ritengono che egli possa affidare tale incarico al Nunzio apostolico monsignor Cagna.

Le circostanze appaiono in questo momento favorevoli per un tentativo della Santa Sede di sollecitare quella «ripresa di contatti» che lo stesso Paolo VI aveva proposto pubblicamente il 9 gennaio del 1967 in un discorso per l'anniversario dell'istituzione della gerarchia cattolica cinese. In Vaticano si tende ad interpretare la liberazione di mons. Walsh come un segno incoraggiante e si vorrebbe non lasciarlo cadere senza intraprendere qualche iniziativa.

f. p.

Roma. Mons. Walsh arriva a Fiumicino (Telef. Team)

Dopo i recenti episodi di violenza

Azione di polizia contro la mafia che opera nella zona di Catania

Il fenomeno mafioso era sconosciuto finora in Sicilia orientale - Numerosi arresti

(Dal nostro corrispondente)
Catania, 24 agosto.

Per coordinare i servizi dell'Arma in materia di pubblica sicurezza dopo i recenti episodi di delinquenza, tra cui la devastazione del *night* di Aci Castello «Snoopy», è giunto stamane a Catania da Palermo il generale Arturo Campanelli, comandante della IX brigata dei carabinieri.

La lotta per stroncare il fenomeno mafioso, dal quale, sino a poco tempo fa, la Sicilia orientale era immune, è in pieno sviluppo.

Una prima operazione contro i gruppi di criminali che hanno sconvolto la vita dei cittadini è stata compiuta ieri notte, al comando del vice questore Immordino in collaborazione con il comando del gruppo dei carabinieri. Sei persone sono state prelevate dalle loro abitazioni e trasferite in carcere: Salvatore Bonanno, di 25 anni, Sebastiano D'Emanuele, di 24, Santo Musumeci, di 33, Giuseppe D'Andrea, di 45, Benedetto Santapaola, di 32, e Francesco Cannizzaro, di 30.

Verranno proposti per il soggiorno obbligato. Altre 14 persone sono state diffidate in base all'art. 1 della legge sul soggiorno obbligato. Sono state inoltre eseguite 27 perquisizioni domiciliari; nel corso di una di esse è stato arrestato il quarantenne Alfio Consoli, nella cui abitazione sono stati rinvenuti 15 chilogrammi di esplosivo.

s. l. p.

Arrestato un giovane disertore per tre volte

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 24 agosto.

(g. m.) I carabinieri hanno arrestato quest'oggi un giovane che per ben tre volte ha disertato dal reparto dove stava prestando il servizio di leva: il ricercato, che al momento dell'arresto era in compagnia della moglie e della madre, si chiama Achille Scala, di 21 anni, abitante a Pioltello, grosso centro alle porte di Milano.

Il giovane il 7 ottobre dello scorso anno mentre stava prestando il servizio di leva al Car di Cervignano del Friuli era fuggito tornandosene a casa, dove si era nascosto. Venne rintracciato il 25 novembre successivo e rinchiuso nel carcere militare di Peschiera sul Garda. Scontata la pena infiittagli, venne assegnato al Car di Torino da dove il 6 aprile scorso fuggì nuovamente. Nei confronti del disertore venne pertanto spiccato un nuovo ordine di cattura eseguito dai carabinieri il 26 aprile: lo Scala finì così di nuovo nel carcere militare di Peschiera. Ottenuta la libertà provvisoria e assegnato ad un reparto di stanza nella cittadina del Garda, il 10 luglio scorso gli venne concessa la prima licenza, dalla quale però non doveva più tornare.

I carabinieri hanno saputo che, questa volta, Achille Scala si era rifugiato nel Lodigiano e questo pomeriggio, dopo un appostamento a Mombretto di Mediglia, lo hanno rintracciato e arrestato. Egli era sulla sua «500» assieme alla moglie e alla madre: alla vista dei carabinieri il giovane ha tentato di darsi alla fuga a piedi, mentre le due donne imploravano i militi di lasciarlo scappare assicurando che domani si sarebbe presentato da solo. Il disertore sarà ora nuovamente spedito al carcere militare di Peschiera.

Scontri fino all'alba tra giovinastri e polizia

Notte selvaggia di teppisti a Napoli per le esibizioni di un centauro folle

Ventun feriti, dieci fermati, numerose auto e vetrine danneggiate - Un migliaio di scalmanati, esaltati dalle bravate di un motociclista, hanno affrontato con lancio di pietre polizia e carabinieri - Bloccate le vie del centro, insulti agli automobilisti, calci nelle fiancate delle macchine

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 24 agosto.

Ventun feriti, dieci fermati, numerose macchine e vetrine di negozi danneggiate, costituiscono il grave bilancio dello sfogo di un migliaio di teppisti radunatisi la scorsa notte in Piazza Trieste e Trento per assistere alle bravate del «centauro di mezzanotte», un capellone di 17 anni, noto come Agostino 'o pazzo, che da alcuni giorni fornisce ampie prove delle sue qualità a bordo di una Ducati 125 elaborata, dileggiando le forze dell'ordine ed esibendosi in caroselli paurosi. Una selvaggia euforia collettiva, molto simile a quella che portò alle devastazioni del San Paolo in occasione della partita del Napoli con una squadra inglese, si è impadronita di quella che è considerata la feccia della delinquenza napoletana, spingendola ad atti vandalici; per godersi le avvilenti esibizioni di Agostino 'o pazzo infatti, centinaia di giovinastri in una progressiva esaltazione hanno invaso via Roma bloccando la sede stradale, impedendo il traffico e provocando gli automobilisti con insulti, sputi e calci nelle fiancate delle macchine.

L'indegna gazzarra, che riflette purtroppo una situazione insostenibile avvertita già da tempo in città, ha spinto decine di persone a telefonare in questura per sollecitare energici interventi delle forze dell'ordine. Poco dopo mezzanotte, una Giulia dei carabinieri proveniente da piazza San Ferdinando, con due militi a bordo, è stato costretta a dirottare per via Chiaia dalla marea urlante. Anche la polizia, con numerose pattuglie, arrivava sulla piazza, mentre si provvedeva a bloccare via Roma, all'altezza di piazza Municipio, per evitare che gli automobilisti finissero coinvolti in incidenti.

Di fronte all'atteggiamento provocatorio dei teppisti, la polizia è stata costretta ben presto a ricorrere alle cariche per disperderli verso piazza Plebiscito, ma la gente, ormai avviata al culmine della esaltazione, ha dato luogo a scene drammatiche; i giovinastri sfuggivano alle cariche degli agenti, e ritornavano subito all'attacco conducendo una guerriglia urbana a base di lanci di sassi, bottiglie, sghignazzando e provocando, danneggiando esercizi ed auto.

La battaglia si è protratta fino alle prime ore dell'alba, spostandosi su vari fronti, da piazza Plebiscito a via Chiaia, da via Roma a Piazza Augusteo. La polizia con visiere e scudi ha effettuato numerose cariche, operando dieci fermi. Negli scontri sono rimaste ferite ventun persone, di cui tre vigili urbani e cinque agenti di pubblica sicurezza.

Ci sono stati momenti critici in cui la polizia è stata attaccata con sassaiole sempre più fitte, lanci di vetri ed oggetti contundenti. Il bilancio della battaglia notturna sarebbe stato molto più pesante se poco dopo le due non fossero sopraggiunti altri rinforzi in aiuto degli agenti. Dieci pantere, infatti, sono arrivate in piazza Plebiscito a sirene spiegate, disperdendo i teppisti con spericolate ed abili manovre, mentre giungevano sul posto a dar man forte circa cinquanta agenti inviati a disposizione del questore, oltre ai carabinieri.

La teppaglia veniva così dispersa definitivamente lungo i vicoli dei quartieri dove fino all'alba sono proseguiti setacciamenti da parte delle forze dell'ordine, per individuare alcuni tra i facinorosi.

Il grave episodio che ha sollevato sdegno in città, è scaturito come si è detto dalle bravate di Agostino 'o pazzo, un giovane capellone fanatico della moto, reso ancor più esaltato dalla quasi omonimia con Agostini, il famoso campione del mondo di motociclismo. A bordo della sua moto, con il tubo di scappamento aperto, il folle centauro di mezzanotte scorrazzava da alcuni giorni per le vie del centro con un casco bianco in testa, in compagnia di un altro giovane, seduto sul sedile posteriore, esibendosi in acrobazie, impennando la moto come un cavallo da rodeo, e dileggiando le forze dell'ordine. Proprio sabato scorso Agostino 'o pazzo si era portato in centro a bordo della sua moto ed aveva insultato i carabinieri, allontanandosi poi a tutto gas.

Secondo voci raccolte da militi, quella dell'altra sera doveva essere addirittura una manovra diversiva, poiché qualcuno avrebbe offerto ad Agostino centomila lire per provocare il chiasso, e far convergere sul posto il maggior numero di forze di polizia, per poi poter consumare grossi colpi in città. La notte scorsa però grossi colpi non ce ne sono stati, e la notizia va alquanto ridimensionata. Il giovane sarebbe, comunque, un personaggio già noto ai carabinieri, non solo per le sue bravate, ma anche perché coinvolto in traffici di stupefacenti. La polizia gli sta dando la caccia.

a. l.

Una commissione seguirà i lavori del metrò a Roma

Roma, 24 agosto.

La speciale commissione incaricata di accertare le modalità da seguire per la prosecuzione dei lavori della metropolitana di Roma sarà insediata domattina alle 10 dal Ministro dei Trasporti Viglianesi. Sarà presieduta dal dott. Roberto Vozzi, Presidente di sezione del Consiglio di Stato, e composta da docenti universitari, esperti ed inoltre dal comandante dei Vigili urbani della capitale ing. Rosati e dall'ing. Moraldi in rappresentanza del comune di Roma.

Gli otto membri della commissione, oltre a stabilire *«le modalità tecniche, con l'osservanza delle quali potranno essere proseguiti i lavori della metropolitana di Roma»*, dovranno anche accertare le cause che hanno determinato i dissesti dei fabbricati compresi nel tratto S. Giovanni-Piazza Re di Roma della via Appia Nuova ed eventuali responsabilità.

La Commissione, che inizierà immediatamente i propri lavori, resterà in carica sino a quando non saranno stati collaudati tutti i tratti della metropolitana. Qualora la situazione lo richiedesse, gli attuali membri potranno essere integrati dal Ministro dei Trasporti.

(Ag. Italia)

Aggredito in casa ad Alatri

Figlio di un senatore è ferito a coltellate

Il giovane, di 17 anni, ha trovato uno sconosciuto nella camera da letto - Il feritore è fuggito

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 agosto.

(a. r.) Il giovane figlio del senatore democristiano Emanuale Lisi, è stato accoltellato nella sua abitazione da uno sconosciuto, che poi è fuggito. Il primogenito del senatore, Angelo di 17 anni, è tuttavia riuscito a schivare parzialmente il colpo con un salto laterale, ed è rimasto ferito di striscio al torace. La ferita è guaribile in pochi giorni.

L'episodio è avvenuto due giorni fa, ma solo oggi è trapelato qualche particolare. I carabinieri di Alatri, che stanno svolgendo le indagini, non dànno notizie. Secondo alcune indiscrezioni, il ferimento di Angelo Lisi sarebbe avvenuto verso le due di notte, nella stanza del ragazzo, subito dopo il suo rientro.

In casa c'era solo il padre, rimasto desto ad attendere il figlio per rimproverarlo per il grave ritardo. Dopo aver discusso con il padre, Angelo si sarebbe diretto in camera sua per andare a dormire e lì sarebbe stato aggredito dal misterioso malvivente, entrato forse per compiere un furto. Resosi conto della presenza dell'estraneo, il ragazzo avrebbe evitato di essere ferito più gravemente, compiendo un salto di lato.

L'aggressore sarebbe subito dopo fuggito dalla finestra facendo perdere le sue tracce.

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Alassio: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Varazze: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Rapallo: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Viareggio: temp. 26, cielo quasi coperto, mare mosso, vento moderato.

Capri: temp. 28, cielo parzialmente coperto, mare quasi calmo, vento debole.

Positano: temper. 28, cielo parzialmente coperto, mare calmo, vento debole.

Taormina: temp. 29, cielo coperto, mare poco mosso, vento debole.

Mondello: temp. 30, cielo coperto, mare poco mosso, vento debole.

Santa Margherita di Cagliari: temp. 28, cielo parzialmente nuvoloso, mare poco mosso, vento moderato.

Alghero: temp. 27, cielo nuvoloso, mare calmo, vento debole.

Pugnochiuso: temp. 29, cielo sereno, mare quasi calmo, vento leggero.

Rimini: temp. 26, cielo coperto, mare quasi calmo, vento debole.

Cesenatico: temp. 26, cielo coperto, mare calmo, vento debole.

Venezia Lido: temper. 28, cielo molto nuvoloso, mare leggermente mosso, vento moderato.

Jesolo: temp. 26, cielo coperto, mare leggermente mosso, vento debole.

Lignano Sabbiadoro: temp. 26, cielo coperto, mare calmo, vento nullo.

Il tempo che farà

Al Nord al Centro e sulla Sardegna cielo generalmente poco nuvoloso salvo residui annuvolamenti cumuliformi sulle regioni adriatiche e nelle zone interne. Al Sud e sulla Sicilia, nuvolosità variabile temporaneamente intensa con associate isolate manifestazioni temporalesche. Temperatura: in lieve diminuzione. Venti: moderati. Mari: generalmente mossi.

Le temperature minime e massime di ieri:

	Min	Max		Min	Max
Torino	10	26	Pescara	18	34
Bolzano	13	26	L'Aquila	13	31
Trento	15	24	Roma	18	26
Verona	11	23	Campob.	16	22
Trieste	18	20	Bari	19	33
Venezia	16	21	Napoli	17	26
Milano	15	25	Potenza	13	31
Genova	17	25	Catanzaro	19	24
Bologna	14	32	R. Calabria	19	31
Firenze	15	24	Messina	23	32
Pisa	16	25	Palermo	23	31
Ancona	15	24	Catania	20	24
Perugia	13	—	Cagliari	19	28

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

	Min	Max
Parigi	11	20
Londra	11	20
Berlino	21	24
Amsterdam	19	27
Bruxelles	13	21
Madrid	16	28
Mosca	10	23
New York	21	26
San Francisco	11	16
Los Angeles	18	28
Chicago	16	27
Miami	27	31
Tokio	24	33
Hongkong	26	29

Sanguinosa rapina alla periferia di Genova

È morente un orefice aggredito da due banditi nel suo negozio

I malviventi, dopo avergli fracassato il capo, lo hanno imbavagliato e legato ad una sedia nella retrobottega - Vuotata la cassaforte e la vetrina sono fuggiti indisturbati - Non si conosce ancora l'entità del bottino

Genova. La moglie dell'orefice ferito nella gioielleria rapinata ieri pomeriggio a Pra (Telefoto Leoni)

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 24 agosto.

Due banditi hanno assalito nelle prime ore del pomeriggio un'oreficeria di Genova-Pra e ridotto in fin di vita il proprietario. La vittima, Pietro Ferrari, 47 anni, è ora ricoverato in condizioni disperate all'ospedale neurologico di S. Martino. I suoi aggressori, prima di impadronirsi dei preziosi che erano in vetrina e nella cassaforte (non

Genova. Pietro Ferrari, ferito gravemente (Telefoto)

si conosce ancora il valore del bottino) gli hanno fracassato il cranio con un oggetto pesante, forse una spranga di ferro o una pietra. Il gioielliere è stato poi trascinato nella retrobottega, legato e imbavagliato: solo dopo tre quarti d'ora è rinvenuto e, liberatosi, è riuscito a raggiungere la strada, invocando soccorso. Mentre un automobilista portava il ferito all'ospedale, una telefonata anonima giungeva alla caserma dei carabinieri di Pra: «Chiamo dalla parrocchia. Correte all'oreficeria di Via alla Chiesa di Pra: c'è stata una rapina, un uomo è ferito».

Quando i carabinieri sono giunti sul posto, pochi minuti dopo, hanno cominciato a raccogliere le prime testimonianze: le indagini si sono presentate però subito molto difficili, perché la rapina non ha avuto in pratica testimoni, tranne un uomo, Nando Manai, di 63 anni, che abita nello stabile della gioielleria. L'uomo, che si era recato alla gioielleria per salutare il Ferrari, suo amico, ha incontrato sulla porta due giovani. «Uno indossava la giacca — ha detto — l'altro portava gli occhiali scuri. Avranno avuto 25 o 30 anni, erano alti, più o meno, un metro e settanta».

«Il proprietario è uscito» gli hanno detto i due giovani. L'uomo ha sbirciato nel negozio, ha visto che effettivamente Ferrari non c'era e si è allontanato. Con la coda dell'occhio, intanto, aveva seguito i due che, percorsi pochi metri, avevano svoltato in una strada laterale che porta ad una piazza. Qui, secondo i carabinieri, i due erano attesi da un complice. Una «1100» targata Genova è stata trovata stasera dagli investigatori nella zona. La squadra scientifica del nucleo investigativo l'ha presa in consegna per i rilievi.

Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri i due rapinatori sono entrati nell'oreficeria pochi minuti dopo che Ferrari aveva terminato di riordinare la vetrina. In quel momento la strada era deserta. Una signora, che ha il negozio di lana e maglierie nella stessa via, era passata davanti alla gioielleria mentre ancora Ferrari stava lavorando alla vetrina: «Ero tornata oggi dalle ferie e volevo andarlo a salutare — *ha detto la donna* — ma ho visto che era occupato e ho rimandato la visita a più tardi».

I rapinatori sono entrati nel negozio: probabilmente hanno sorpreso Ferrari con la cassaforte ancora aperta e lo hanno aggredito, fracassandogli il capo. Sanguinante, lo hanno trascinato nella retrobottega, gli hanno sommariamente chiuso la bocca con un po' di nastro adesivo e lo hanno legato per una gamba ad una sedia: non c'è voluto molto, quando è tornato in sé, perché Ferrari si potesse liberare. Ma prima che riprendesse i sensi sono passati quasi tre quarti d'ora; in questo frattempo gli aggressori hanno avuto tutto il tempo di allontanarsi indisturbati.

Il Ferrari si è trascinato faticosamente in strada proprio nel momento in cui la vicina di negozio stava per andarlo a salutare: «L'ho visto in quello stato — *ha detto* — e mi sono spaventata: sembrava un ubriaco, ma tutto quel sangue che gli imbrattava il capo e la faccia toglieva ogni dubbio». *Barcollando, invocando a gran voce «aiuto», il Ferrari si è prima appoggiato al muro del caseggiato, poi ha cercato di attraversare la strada, ma è caduto sull'asfalto. Una macchina ha dovuto frenare di colpo per non investirlo.*

Mentre i carabinieri cominciavano le indagini, agli ordini dei capitani Franciosa e Seno e del ten. Castellani, veniva rintracciata la moglie del ferito, Anna Zampol, di 40 anni, la quale non essendo al corrente degli affari del marito non ha saputo dire quanto valessero i gioielli rubati dai banditi.

f. d.

Una ventenne di Cuorgnè muore in un incidente presso Bucarest

Feriti un'amica e un giovane di Castellamonte - Attraverso l'Austria e l'Ungheria i tre dovevano raggiungere le spiagge romene del Mar Nero

(Dal nostro corrispondente)
Cuorgnè, 24 agosto.

(e. p.) Una ragazza di Cuorgnè, Silvia Toso, di 21 anni, è morta in Romania in seguito a un incidente stradale. L'annuncio è pervenuto ai familiari tramite la società «Europa assistenza» che tutela i turisti italiani all'estero: una telefonata giunta successivamente da parte dei compagni di gita della giovane ha confermato la tragica notizia.

Giovedì scorso erano partiti, su una «Giulietta», la vittima, l'amica Sandrina Adage, ventenne, e un giovane di Castellamonte, Giuseppe Bertola di 22 anni, i quali avevano in programma un lungo viaggio che attraverso l'Austria e l'Ungheria, li avrebbe portati in Romania sul Mar Nero.

Le notizie relative al mortale incidente sono per ora frammentarie: si sa soltanto che verso le diciassette di ieri, domenica, l'auto si trovava duecento chilometri a nord di Bucarest, presso l'abitato di Vollasa, quando, per cause ancora da accertare, all'uscita da una curva, la vettura sbandava uscendo di strada e capovolgendosi in una scarpata.

Pare che Silvia Toso fosse sul sedile posteriore e che al primo urto dell'auto sia stata proiettata fuori della portiera cadendo lungo la scarpata, ove il suo corpo veniva poi schiacciato dalla vettura stessa.

Sandrina Adage e il Bertola riportavano invece, solo lievi contusioni alle gambe e, dopo le prime medicazioni all'ospedale, erano subito dimessi. I congiunti dei tre giovani partono domani in aereo diretti al luogo dell'incidente.

Cuorgnè. Silvia Toso, di 21 anni, morta presso Bucarest

Oggi concorso Enalotto

Roma, 24 agosto.

Domani, 25 agosto, si svolgerà il concorso n. 34 dell'Enalotto, che recupera l'estrazione a suo tempo differita.

Da sabato 29 agosto i concorsi Enalotto riprenderanno a svolgersi secondo il normale calendario. *(Ag. Italia)*

(Continua a pag. 14)

ANALISI

Aerei-spia e satelliti

(Non sorvegliano soltanto il Canale di Suez...)

E' di questi giorni la notizia che gli americani compiono continui voli di ricognizione sul Canale di Suez; proprio grazie a questi voli Washington ha potuto confermare lo spostamento in avanti dei missili «Sam 2» e «Sam 3», avvenuto ad opera degli egiziani poco prima o poco dopo l'entrata in vigore della tregua con Israele. Intorno a questa differenza di ore si è naturalmente accesa la polemica.

Sapere quanto accade in casa altrui è la prima regola del gioco politico. Può essere interessante quindi esaminare in che modo le maggiori potenze si sorvegliano a vicenda. Trascuriamo gli agenti segreti, la registrazione di tutte le trasmissioni radio, lo spoglio della stampa, le navi pseudo-pescherecci; vediamo i due strumenti principali, aerei e satelliti.

Aerei — L'America possiede il famoso «U-2» (quello di Powers, che ha causato la crisi del '60 tra Eisenhower e Kruscev). Dal 1955 la Lockheed ne ha costruiti una trentina di esemplari. Percorre tappe di 4000 chilometri a una quota di 21 mila metri e velocità di 800 km ora. Più recentemente la Lockheed ha iniziato a costruire aerei più perfezionati, gli «A-11» (ne esistono tre versioni, «YF-12-A»; «SR-71-A» e «SR-71-B»). Ce ne sono già in servizio 7, altri 21 sono stati commissionati. Sono fatti di titanio e possono volare ad una quota di 25 mila metri a tre volte la velocità del suono (oltre 3 mila km ora). I russi dispongono di aerei analoghi. L'uno e l'altro tipo possono volare per lungo tratto a motore spento.

La ricognizione aerea offre vantaggi e svantaggi. *Vantaggi:* si sorvola il luogo voluto, lo si fotografa dalla quota desiderata e da varie angolazioni, si ritorna più volte sullo stesso posto, si esaminano le foto poche ore dopo che sono state scattate. *Svantaggi:* la ricognizione aerea non passa inosservata ed è relativamente facile abbattere i velivoli-spia.

I satelliti-spia — Volano a quota molto elevata (devono tenersi al di sopra degli strati atmosferici più densi) dell'ordine di 150-200 chilometri. Le macchine fotografiche moderne permettono di scattare immagini in cui si distingue una palla da golf o, come dicono gli americani, si può leggere il giornale che un passante moscovita tiene in mano. *Vantaggi:* non possono essere distrutti dall'avversario senza ricorrere a mezzi decisamente sconsigliabili in tempo di pace. D'altra parte anche gli *svantaggi* sono numerosi. Primo: il satellite è legato ad una certa orbita, il sorvolo d'una determinata zona avviene non più di due volte ogni 24 ore e spesso di notte. Secondo: il sorvolo non avviene esattamente sulla verticale, le foto quindi sono spesso poco buone. Terzo: è difficile ricuperare le immagini ottenute. Infatti, o si aspetta che il rotolo fotografico torni alla base, su comando radio; e allora passano lunghe ore d'attesa perché il recupero non può avvenire che in certi momenti prestabiliti; oppure ci si fa trasmettere l'immagine per televisione, e allora la riproduzione della telefoto resterà di gran lunga inferiore alla pellicola fotografica originale.

Quali e quanti sono i satelliti-spia attualmente in giro sulle nostre teste? Di preciso non lo sa nessuno perché sia Washington sia Mosca parlano molto, ma dicono poco. Di certo si sa che una larga parte dei 353 satelliti *Cosmos* lanciati finora in orbita dai russi sono destinati a scopi dichiaratamente «di ricognizione». Una settantina di questi *Cosmos* sono stati recuperati con l'intero carico di foto e nastri, altri lasciano ricadere periodicamente a terra capsule con materiale informativo.

Quanto agli americani, hanno cominciato con i *Discoverers*, abbandonati nel 1961. Poi sono venuti i satelliti «d'allarme», il *Programma 770* per la ricognizione fotografica della Cina e dell'Urss e il *Programma 920* per la ripresa al dettaglio degli obiettivi rivelati dalle fotografie a grande campo. Poi c'è un certo numero di satelliti specializzatissimi: il «Piggy Back», il «Ferret», il «Vela», per scoprire le esplosioni nucleari nell'atmosfera e nello spazio. Infine, si parla d'un nuovo programma, il 949: si tratterebbe di satelliti collocati in orbite sincrone (quindi, 36 mila km di quota) dotati di apparecchi straordinariamente sensibili.

Umberto Oddone

Combattimenti nella città di Sidone

Aspri scontri in Libano tra fedayn e nasseriani

I guerriglieri di «Al Saiqa» rapiscono il «leader» filo-egiziano Saad e alcuni seguaci - Sono stati liberati dopo qualche ora - Un morto e 5 feriti

Beirut, 24 agosto.

Violenti scontri sono scoppiati stamani a Sidone (45 km a sud di Beirut) tra guerriglieri palestinesi e sostenitori di un esponente politico libanese «filo-nasseriano», il deputato Maaruf Saad. Vi sarebbero stati un morto e cinque feriti.

Gli incidenti sono incominciati con l'esplosione di una bomba nella sede della organizzazione palestinese Al Saiqa (di ispirazione filosiriana). I guerriglieri hanno accusato i sostenitori di Saad dell'attentato e, appoggiati (sembra) da guerriglieri di Al Fatah, hanno circondato un quartiere della città vecchia in cui Saad e i suoi uomini si sono trincerati. Lo stesso Saad e dodici suoi sostenitori sono stati catturati dai guerriglieri.

La città è rimasta a lungo paralizzata; le strade, tra l'echeggiare di spari intermittenti, si sono vuotate e la tensione è stata inizialmente notevole, soprattutto nei campi di profughi palestinesi alla periferia. Le forze di sicurezza libanesi, poste in stato di allarme, non sono tuttavia intervenute, probabilmente per non aggravare la situazione.

Nel pomeriggio, le sparatorie sono cessate e la situazione a Sidone si è rapidamente normalizzata. Nelle strade è ripresa la circolazione, e i numerosi guerriglieri armati, che si erano appostati sulle terrazze degli edifici sovrastanti il porto, si sono ritirati.

Il deputato Maaruf Saad che era stato prelevato dai guerriglieri insieme ad alcuni seguaci (membri della «organizzazione popolare» di Sidone) veniva portato in un primo tempo in un campo di profughi palestinesi ai margini della città. Dopo negoziati tra le autorità ed il «comando della lotta armata palestinese», Saad è stato rilasciato e riaccompagnato a casa scortato da tre automezzi palestinesi.

Negli ambienti governativi ci si rifiuta di formulare giudizi sull'accaduto e di fornire precisazioni. Radio-Beirut non ha nemmeno accennato all'incidente, e commenti non sono stati rilasciati nemmeno presso la sede di Beirut dell'organizzazione di guerriglia.

Questa mattina un portavoce militare libanese aveva annunciato un raid israeliano, il terzo reso noto dall'entrata in vigore del cessate il fuoco che prelude alle trattative di pace con la mediazione del negoziatore delle Nazioni Unite Gunnar Jarring. L'infiltrazione, secondo le indicazioni fornite dal portavoce, è avvenuta alle due di questa notte, ed ha avuto come obbiettivo il villaggio di Yaroun, a ottocento metri dal confine meridionale del Libano.

La pattuglia israeliana ha operato il rapimento di un uomo ed ha fatto saltare una piccola costruzione. Anche le due precedenti incursioni si sono svolte con una simile meccanica: il 15 agosto gli israeliani fecero saltare tre case e rapirono due persone in un altro villaggio del Libano meridionale, e altre tre case furono distrutte il 18 agosto. (Ansa - Upi)

Nuove armi Usa offerte a Israele

Se la tregua fallisce, dice la «Washington Post»

(Nostro servizio particolare)

Washington, 24 agosto.

Secondo un articolo apparso oggi nella *Washington Post*, qualora la tregua nel Medio Oriente fallisca, Israele potrà ricevere dagli Stati Uniti due nuove armi offensive impiegate con successo nel Vietnam contro le installazioni missilistiche di Hanoi. Una di tali armi è un missile anti radar, probabilmente lo *Shrike*; e l'altra sarebbe una specie di bomba alata chiamata *Walleye*, che si dirige sull'obiettivo con l'aiuto di una telecamera fissata davanti.

Il vantaggio di entrambi questi mezzi per Israele è che essi posson esser lanciati dai *jets* Phantom a molti chilometri dalle installazioni missilistiche egiziane. Finora gli attacchi erano con bombe più o meno convenzionali sganciate direttamente sul bersaglio. Gli aerei israeliani sarebbero ancora a portata dei missili Sam, aggiunge la *Washington Post*, ma per un intervallo assai più breve. Inoltre le esperienze con lo *Shrike* in Vietnam hanno dimostrato che esso semina il caos nei *radars* usati per guidare i missili avversari.

Un dispositivo sull'aereo indica al pilota il momento in cui un radar nemico lo localizza: egli rilascia lo *Shrike* che si orienta da sé sullo stesso raggio intercettatore. Quanto alla bomba alata *Walleye*, la telecamera piazzata sul suo «naso» trasmette ai piloti l'immagine del terreno sottostante. Allorché si scorge l'obiettivo, il teleschermo vien «bloccato» su di esso e l'ordigno gli si dirige contro.

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

Discorso del "leader" di Cuba alla televisione dell'Avana

Castro: "Gli Usa vogliono aggredirci Se lo faranno, la Russia ci aiuterà"

«Gli imperialisti — ha detto — stanno progettando un'altra invasione dell'isola» - Castro tenta di galvanizzare il popolo dopo le delusioni per il raccolto della canna da zucchero

L'Avana. Fidel Castro (Tel.)

Miami, 24 agosto.

Il primo ministro cubano Fidel Castro, in un discorso radio-televisivo pronunciato all'Avana ha *ricordato* **che «qualunque Paese organizzerà atti di guerra contro Cuba dovrà soffrirne le conseguenze e si esporrà anche ad eventuali contrattacchi». Castro ha fatto capire che il suo paese potrebbe contare sul pronto e completo aiuto dell'Unione Sovietica.**

«*Gli imperialisti* — ha detto Castro nell'intervento captato a Miami — *hanno in progetto insieme con i loro satelliti dell'America centrale, Nicaragua e Costarica, di attaccare Cuba*».

«*Penso che sia bene chiarire i termini della partita in modo che siano noti sia al nostro popolo che ai nostri nemici*» ha detto Castro.

Il discorso era evidentemente imperniato sulla presunta rivelazione di un complotto ordito ai suoi danni dal presidente Kennedy e dal senatore George Smathers, che avrebbero progettato di farlo assassinare.

Castro ha citato a questo riguardo una informazione pubblicata nei giorni scorsi dal *New York Times* secondo la quale, nella biblioteca «John F. Kennedy Memorial» si trovano alcuni documenti comprovanti che il presidente Kennedy e il senatore Smathers (ex senatore della Florida) avrebbero diverse volte parlato di una eventuale eliminazione di Castro. Questo piano è stato abbandonato, ha proseguito il *leader* cubano, sempre citando il *New York Times*, «*non per ragioni morali o legali, ma perché il presidente Kennedy temeva le reazioni dell'opinione pubblica latino-americana*». Castro ha aggiunto: «*Se Kennedy era capace di tale misfatto, di che cosa deve essere capace l'attuale presidente americano Richard Nixon molto più privo di scrupoli di Kennedy?*».

E' stato a questo punto che Castro ha alluso all'appoggio sovietico: «*Noi non possiamo assolutamente trascurare la nostra difesa davanti all'imperialismo* — ha detto — *e le relazioni tra Cuba e l'Unione Sovietica, sul piano militare, non debbono essere modificate, e se possono essere rafforzate, lo saranno*».

Soffermandosi sui rapporti tra Cuba e gli Stati Uniti Castro ha detto di non avere alcun interesse di migliorare queste relazioni almeno fino a quando in America vi saranno al potere dei «*criminali*».

Questo discorso rientra perfettamente nella tattica castrista di agitare lo spauracchio di un'«aggressione imperialista» per galvanizzare la popolazione nei momenti difficili e farle dimenticare i gravi problemi economici interni. Non è ancora spento, infatti, l'eco del discorso che Castro ha tenuto pochi giorni fa sulla situazione del paese. Allora il «leader» cubano si offrì melodrammaticamente come «capro espiatorio» per il fallimento della campagna per la canna da zucchero.

L'obiettivo indicato da Castro erano i 10 milioni di tonnellate di canna e a questo scopo erano state mobilitate tutte le forze del paese, anche distogliendole da altri settori. Nonostante lo sforzo e i sacrifici, il raccolto ha raggiunto soltanto gli otto milioni e mezzo di tonnellate di canna. Nel suo discorso Castro fece dell'autocritica definendosi «incompetente» e offrendo le proprie dimissioni nel caso il popolo le avesse desiderate. Naturalmente il pubblico rispose con un'ovazione entusiasta, riconfermandogli, nella maniera classica delle dittature, il proprio appoggio plebiscitario.

In un altro discorso pronunciato ieri, in occasione del decimo anniversario della «Federazione donne cubane», Castro aveva affermato che il Comitato centrale, riunitosi nei giorni scorsi, aveva discusso per 31 ore «*gli esperimenti compiuti dal partito in materia di organizzazione, analizzando le difficoltà incontrate su differenti fronti, nonché gli errori esistenti*».

Nuove soluzioni e nuovi orientamenti sono stati decisi, ha detto Fidel Castro, ma ha aggiunto: «*E' evidente che noi non abbiamo ancora trovato una soluzione a tutti i problemi e questa non scaturirà dall'oggi al domani*». (Ansa - Ap)

Localizzati nei campi profughi i focolai dell'epidemia

Il colera si diffonde nel Medio Oriente Un morto a Beirut, nuovi casi in Israele

Fermi per la vaccinazione trentamila operai turchi che dovevano rientrare in Germania dopo le vacanze - In Algeria severe misure profilattiche al confine con la Libia - In Unione Sovietica ripetuti appelli all'osservanza delle norme igieniche

Ginevra, 24 agosto.

Un bambino di venti mesi è morto di colera in un campo di rifugiati nel Libano meridionale. Lo ha annunciato oggi a Ginevra un portavoce della Organizzazione mondiale della Sanità (Oms)

Si è appreso che le autorità sanitarie libanesi hanno oggi vietato i bagni nelle acque del Mediterraneo e nelle piscine pubbliche e private come misura precauzionale contro il colera. E' stata anche vietata la pesca lungo le coste a meno di 200 metri dalla riva. Le autorità libanesi hanno annunciato che 32 persone presentano sintomi «sospetti» e sono state poste in quarantena. Il 60 per cento della popolazione sarebbe già stato vaccinato. (Ansa)

Gerusalemme, 24 agosto.

Nove casi di colera sono stati ufficialmente confermati in Israele e nel territorio arabo occupato dagli israeliani. Cinque casi — due ragazzi, una donna e due uomini — sono stati segnalati nel campo di profughi di Anata, vicino a Gerusalemme. Altri due nel settore ebraico di Gerusalemme, uno nel villaggio arabo di Beit Hanina e un altro nel villaggio di Beitir.

Nel corso di una conferenza stampa il dottor Daniel Brachott, ha dichiarato oggi che nonostante i casi confermati e diversi altri sospetti non si teme un'epidemia di colera e non vi è motivo di allarme. *(Ansa-Upi)*

Tel Aviv. Un pilota vaccinato contro il colera all'aeroporto di Lod (Telefoto Ap)

Colonia, 24 agosto.

L'associazione dei datori di lavoro ha reso noto oggi che circa 30 mila lavoratori di origine turca rientreranno in ritardo presso i loro posti di lavoro in Germania perché devono essere vaccinati contro il colera.

Un portavoce dell'associazione ha detto che circa 10 mila lavoratori turchi sono fermi al confine con la Bulgaria e vengono vaccinati. Gli altri hanno preferito farlo nei centri dove sono andati a trascorrere le loro vacanze. *(Ap)*

Algeri, 24 agosto.

Un comunicato del ministero della Sanità algerino dichiara che ogni algerino che desideri recarsi verso un paese del Medio Oriente, in Libia, Sudan, Unione Sovietica ed Estremo Oriente deve vaccinarsi contro il colera almeno cinque giorni prima della partenza. La vaccinazione è richiesta per tutti coloro che giungono in Algeria dai paesi indicati. *(Ansa)*

Anche slogan di Lenin contro l'epidemia in Urss

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 24 agosto.

I giornali sovietici continuano a parlare di colera, senza però dare notizie sull'andamento dell'epidemia. La *Pravda* — l'unico giornale del mattino che esce al lunedì — pubblica un lungo articolo di un esperto, la dottoressa Ermoleva, simile a quelli apparsi su altri giornali nei giorni scorsi: una dotta dissertazione medica sulla malattia, un ennesimo invito all'osservanza di rigorose norme igieniche da parte della popolazione.

Ma come stanno realmente le cose? Bisogna procedere, al solito, per deduzioni. Tra le righe, la dottoressa Ermoleva ammette che l'epidemia ad Astrakhan non è ancora finita, contrariamente a quanto si pensava nei giorni scorsi, dopo che la *Pravda* aveva scritto che da Astrakhan, l'epicentro dell'infezione, era partito un grosso carico di angurie e pomodori. Si legge, infatti, sul giornale: «*Sulla superficie della frutta e degli ortaggi i bacilli del colera non resistono più di due giorni. Per questo i pomodori e le angurie di Astrakhan, che arrivano sui mercati dopo sette-dieci giorni di viaggio, sono assolutamente innocui per l'uomo, dopo che siano stati lavati e risciacquati con acqua bollita*».

Dunque, *l'embargo* è stato tolto non perché l'epidemia sia finita, ma perché la frutta e la verdura non sono veicoli dell'infezione. Comunque, la dottoressa Ermoleva conclude il suo articolo con un'affermazione rassicurante, che tuttavia conferma l'esistenza di focolai di colera: «*Non c'è dubbio* — si legge sulla *Pravda* — *che i casi di colera ad Astrakhan saranno liquidati al più presto*».

Le *Izvestija* di stasera dedicano addirittura l'editoriale ai problemi dell'igiene. La parola «colera» non appare neppure una volta, ma il tono allarmato dell'articolo fa pensare che esso sia stato pubblicato proprio per invitare la popolazione a prevenire ogni forma di infezione. «*Troppe persone* — scrive il giornale del governo — *trascurano l'igiene e la pulizia, con conseguenze gravi*». Le *Izvestija* ricordano che a Bataisk (nella regione di Rostov) furono registrati, la scorsa primavera, numerosi casi di malattie intestinali, perché «*fu trascurata troppo a lungo la costruzione di una rete di condutture idriche*» e perché «*i locali delle aziende alimentari erano in condizioni igieniche pietose*». A Volgograd, gli ispettori del ministero della Sanità hanno stabilito il primato del numero di multe inflitte ai produttori di generi alimentari.

«*Lenin* — scrivono le *Izvestija*, alla fine dell'editoriale — *all'alba del potere sovietico scrisse: "L'igiene è la profilassi di tutte le malattie". Bisogna che queste parole di Lenin diventino uno slogan per migliaia di persone, per i lavoratori dell'industria della carne, del latte, del pesce, per gli agricoltori e i commercianti*». **p. g.**

All'Università del Wisconsin

Studente americano ucciso da una bomba

Quattro feriti, danni ai laboratori - Indagini dell'Fbi

New York, 24 agosto.

Un morto, quattro feriti e danni ingenti, stamani, per un attentato dinamitardo nell'Università statale del Wisconsin, a Madison: una potente carica di tritolo ha semidistrutto il centro di ricerche fisico - matematiche dell'ateneo e devastato i padiglioni vicini.

Pochi minuti prima dell'esplosione, la polizia aveva ricevuto una telefonata. «Ascolta, maiale — diceva l'anonimo informatore —, c'è una bomba nel centro di ricerche dell'università». L'allarme veniva dato immediatamente, ma l'ordigno esplodeva prima che l'edificio fosse sgomberato del tutto.

La vittima, è uno studente di fisica, Robert Fassbacht, di 30 anni, ammogliato e padre di tre figli. I feriti sono un agente di custodia, due studenti ed un paziente del vicino padiglione di medicina, colpito al viso dai vetri di una finestra andata in pezzi.

La polizia di Madison ha subito chiesto l'intervento dell'Fbi; agenti federali partecipano già alle indagini. Non si esclude che l'attentato sia da attribuire agli stessi terroristi che la scorsa settimana hanno fatto esplodere tre ordigni contro edifici federali nella città di Minneapolis e St. Paul.

Il centro di ricerche dell'Università di Madison (dove si eseguono anche lavori scientifici per conto dell'Esercito) è da anni l'obiettivo principale delle proteste della «nuova sinistra studentesca» ed è stato più volte danneggiato. Durante le gravi manifestazioni del maggio scorso, seguite agli incidenti nell'Università di Kent, gli studenti tentarono più volte di incendiare il padiglione. L'esplosione di stamane ha danneggiato anche il reattore nucleare del centro.

Stamane all'alba, tra le macerie dell'edificio in cui è avvenuta l'esplosione, il cancelliere dell'Ateneo Edwin Young ha detto: «*Non vi sono parole sufficienti per condannare questo crimine*».

Lo scoppio ha provocato la distruzione di una decina di stanze nelle quali era ammassato materiale scientifico preziosissimo. Sono stati ridotti in cenere relazioni e volumi contenenti i risultati di ricerche condotte negli ultimi venti anni.

Non è stato ancora possibile valutare i danni, ma un portavoce dell'Università ha precisato che tra gli apparecchi distrutti figura un calcolatore elettronico del costo di un milione e mezzo di dollari (940 milioni di lire italiane). *(Ap)*

Sanguinosa lotta in Eritrea tra i nemici di Hailé Selassié

Tre fazioni si contendono la guida della rivolta contro l'imperatore

Beirut, 24 agosto.

Una sanguinosa lotta a tre senza esclusione di colpi è in atto in seno al Fronte di liberazione eritreo (Elf), e ciò fornisce all'imperatore etiopico Hailé Selassié la possibilità di avere ragione definitivamente della rivolta che arde ormai da nove anni contro il suo governo.

I ribelli, finanziati dai ricchi Stati arabi, che vendono agli Stati Uniti le loro immense riserve di petrolio, e armati dai comunisti cinesi, hanno iniziato a combattersi fra di loro invece di rivolgere le proprie forze contro quelle dell'imperatore Hailé Selassié, che vien da loro indicato come «*il tiranno*».

Fonti eritree affermano a Beirut che «*sanguinosi scontri*» sono in corso nell'Eritrea meridionale fra gruppi opposti per il controllo del comando nell'esercito del Fronte di liberazione.

Le fazioni non rifuggono dai rapimenti e dalle esecuzioni sommarie. Almeno sette alti ufficiali delle forze militari ribelli sono tenuti come ostaggi e quattro sarebbero già stati passati per le armi.

La lotta minaccia di rendere nulli i successi ottenuti dai ribelli, che erano riusciti persino ad assumere il controllo di due terzi delle regioni agricole dell'Eritrea, lasciando all'esercito etiopico il controllo delle città e dei villaggi più grossi.

Il comunicato di uno dei tre gruppi afferma che la lotta è già costata all'Elf il controllo sulla regione strategica di Dancalia, che si estende su almeno metà della costa eritrea del Mar Rosso e include Bab el Mandeb, all'ingresso meridionale al Mar Rosso.

Le forze imperiali, avvantaggiate da questa lotta tra gli avversari, hanno avuto facilmente ragione delle formazioni ribelli riconquistando la regione e bloccando la strada attraverso cui giungevano dalla Cina le armi ai guerriglieri.

Paese in predominanza musulmano, l'ex colonia italiana è stata annessa dopo la seconda guerra mondiale da Hailé Selassié per dare al suo paese un vasto sbocco al mare.

Quando i ribelli diedero origine alla lotta armata nel 1961, si unì a loro anche la minoranza cristiana del paese guidata da Tedla Bayro. Bayro è ora il rappresentante in Europa del movimento ribelle. Nei comunicati diramati a Beirut si afferma che la minoranza cristiana è passata ora in blocco a fianco dell'imperatore.

La crisi è scoppiata quando un gruppo di ufficiali musulmani ha cercato di assumere il controllo militare del movimento. Recentemente essi erano riusciti ad occupare posti-chiave nel comando militare, ma ciò aveva provocato la reazione degli elementi moderati, preoccupati per la defezione cristiana seguita alla occupazione degli estremisti musulmani di posti strategici del comando militare.

La direzione dell'Elf, che ha base a Damasco, in Siria, sta cercando disperatamente di ricomporre le file del movimento, ma le fazioni in lotta l'hanno denunciata come «*incompetente, debole e corrotta*».

Anche la direzione politica è divisa. Un gruppo dissidente si è trasferito a Tripoli, dove il primo ministro Kaddafi ha promesso aiuti finanziari e altri appoggi sostanziali. *(Ap)*

Attentato in Irlanda a una centrale elettrica

Londra, 24 agosto.

Nuovi attentati terroristici nell'Irlanda del Nord. Un trasformatore di corrente elettrica a Craigavon, nella Contea di Armagh, è stato fatto saltare in aria da 10 chilogrammi di materiale esplosivo. La violenza dello scoppio ha interrotto l'erogazione della corrente ad una grande industria di pneumatici bloccando il lavoro di centinaia di operai. L'esplosione non ha causato vittime e la polizia e gli artificieri dell'esercito stanno ora esaminando i detriti per identificare la natura del materiale usato.

E' stato annunciato che Gerard Fitt, il *leader* del nuovo gruppo di opposizione al governo Clark, il Partito Social Democratico e Laborista, è stato espulso dal suo precedente Partito, il repubblicano. L'espulsione è stata decisa ieri sera dal Movimento Repubblicano «*con rincrescimento*». *(Ansa)*

Un diplomatico cèco scomparso in Kenya

Nairobi, 24 agosto.

L'incaricato d'affari cecoslovacco a Nairobi, Vaclav Albert, è scomparso insieme con la moglie e i tre figli, dopo aver lasciato la capitale del Kenya con il pretesto di una vacanza, di due settimane, una decina di giorni fa. L'ambasciatore cecoslovacco, Gozef Ucik, nel confermare la scomparsa di Albert, ha detto di avere ricevuto da lui una lettera di dimissioni dal servizio diplomatico il 20 agosto (cioè alla vigilia del secondo anniversario dell'invasione della Cecoslovacchia).

Albert era nel Kenya da tre anni e mezzo, e sarebbe dovuto rientrare a Praga fra tre settimane. Prima di lasciare Nairobi, ha venduto gran parte delle sue cose, compresa l'automobile.

Secondo fonti diplomatiche, durante i frequenti periodi in cui era stato a capo dell'ambasciata per l'assenza dell'ambasciatore, Albert aveva in un primo tempo tenuto una linea «dubcekiana», mentre recentemente si era mostrato più favorevole all'attuale *leader* del partito, Gustav Husak. *(Ansa-Upi)*

Le citazioni

«Per troppo tempo i dirigenti del Cremlino sono rimasti fermi su una politica di sterile immobilismo, mentre l'economia si sbriciolava nelle loro mani e la politica internazionale li spingeva verso la retroguardia. Oggi, sei anni dopo aver fatto cadere Kruscev, hanno cominciato a muoversi, partendo proprio dalle posizioni della loro "vittima"».

Edward Crankshaw
(«The Observer»)

«Stavros Niarkos è un uomo del regime. La sua sorte, ora, non dipende più dalle prove o dagli indizi, ma dai colonnelli. Se lo riterranno ancora utile, lo salveranno. Altrimenti, lo butteranno a mare».

(«Le Monde»)

«I giovani radicali che si sentano in dovere di far avanzare la civiltà devono convincersi che il loro compito primo non è il vuoto attivismo rivoluzionario, ma un costante impegno per la propria educazione. Tutta la storia dell'umanità è una corsa tra la cultura e l'irrazionale, come diceva Wells. Finora, ma di poco, ha sempre vinto la cultura».

(«The Int. Herald Tribune»)

Forte flessione dall'aprile al luglio di quest'anno

I prezzi delle materie prime scendono, ma non in Italia

Andamento a forbice nelle quotazioni all'ingrosso sul mercato interno e su quelli internazionali - Forti divergenze sia negli alimentari sia nei prodotti non agricoli

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 agosto.

L'indice dei prezzi delle materie che hanno mercato internazionale, redatto dalla Confindustria, mostra che a partire da aprile vi è una flessione la cui velocità, in media, è simile a quella che caratterizzò gli aumenti a partire dall'inizio del 1969. Tra il gennaio 1969 e il marzo 1970 (quindici mesi) l'indice generale di questi prezzi è cresciuto infatti dell'11,2 per cento; tra l'aprile e il luglio di quest'anno è poi disceso del 3,2.

Anche quest'indice, che è calcolato su base internazionale ed è quindi diverso da quello dei prezzi ingrosso rilevato dall'Istituto centrale di statistica per il mercato italiano, mostra andamenti diversi tra materie prime alimentari e non alimentari. Per le prime il punto massimo dell'ascesa si registra nel gennaio di quest'anno (quota 107,4 fatta uguale a 100 la base nel 1966), poi comincia una discesa, a fasi mensili discontinue, che vede l'indice in luglio ancora attestato a quota 106,6. Per gli alimentari la fase calante è dunque « dolcissima ».

All'interno dei prezzi alimentari vi sono, però, fenomeni opposti di rilevante influenza: tra un luglio e l'altro il caffè cresce del 44,7 per cento. Di fronte a questo fenomeno, che certamente incide anche sulla bilancia dei pagamenti, pare scontato che il governo possa, questa stessa settimana, inasprire la pressione fiscale ottenendo sia un maggior gettito sia, forse, un freno alle importazioni.

Per la carne si registra invece, sempre da luglio a luglio, una diminuzione del 10,6 per cento nel settore bovino e del 18,4 per cento in quello ovino. L'indice Istat dei prezzi ingrosso nazionali, invece, tra un giugno e l'altro (ancora non si dispone dei dati di luglio) segnala un aumento dell'8,6 per cento. Al consumo, sempre in un anno, il prezzo generale delle carni sale del 4,8 per cento.

La differenza a forbice nell'andamento dei prezzi ingrosso interni (in aumento) e internazionali (in discesa) è un altro dei problemi di cui il governo, in questa fase, deve occuparsi anche se non immediatamente. Il se ne occuperà tanto a livello interministeriale, con gli incontri già iniziati tra il presidente Colombo e il ministro dell'Agricoltura Natali, quanto a livello di incontri coi sindacati. Il governo si è infatti impegnato a contenere il costo della vita e a operare perché il mercato agricolo comunitario serva realmente a elevare i redditi agricoli interni senza gravare sui consumatori.

Tra le materie prime non agricole, l'indice della Confindustria dà la dimostrazione che altri nodi vanno risolti in Italia per consentire l'effettivo rilancio dell'industria. Mentre quest'indice, tra un luglio e l'altro, rileva un aumento contenuto nel solo 0,7 per cento, l'indice Istat dei prezzi ingrosso interni tra un giugno e l'altro rileva un aumento dell'8,7 per cento, che va a sommarsi ai maggiori costi intervenuti per gli utilizzi di manodopera e di capitali.

In Italia l'Istat segnala un aumento di prezzo, in un anno, anche per i prodotti petroliferi (+0,5 tra giugno e giugno) per i quali invece l'indice internazionale della Confindustria non segnala alcuna variazione in aumento dopo la fine del 1968. Sempre in Italia, per lo stesso periodo, i prodotti siderurgici sono aumentati del 10,1 per cento, mentre sul mercato internazionale l'aumento dell'acciaio è stato del 18,6 per cento, sempre tra giugno e giugno, mentre nel mese successivo vi è stata una flessione del 4,6 per cento.

Il comportamento all'ingrosso del mercato italiano, insomma, si discosta alquanto da quello internazionale. In taluni casi, come per l'acciaio, l'organizzazione industriale interna riesce ad assorbire in parte i maggiori rincari internazionali; in altri casi, come per i lavori in ferro (esempio: i tondini per l'edilizia), si comporta in modo opposto. Sempre, invece, nel settore agricolo assorbe e accresce i rincari internazionali e più lentamente ne segue le variazioni al ribasso. Nella lotta contro gli aumenti dei prezzi il governo ha quindi davanti a sé un vastissimo campo d'azione in cui la manovra fiscale ha la sua parte.

Giulio Mazzocchi

Deludente riapertura delle Borse italiane

Le azioni perdono l'1,70 per cento

Sale il reddito fisso

(Nostro servizio particolare)
Milano, 24 agosto.

Terminate le grandi ferie estive, si sono riaperte anche le nostre Borse, dopo una chiusura di due settimane, dal 10 al 23 agosto. La prima seduta ha avuto un andamento deludente: l'attività è stata ridotta e le quotazioni cedenti. Si sono infatti scambiati solo 1.045.000 titoli, per un valore di 3,2 miliardi. L'indice ha perduto l'1,7 % rispetto a 75,47 del 7 agosto, terminando a 74,17.

Si può notare che le quotazioni sono scese oggi anche al di sotto dei minimi segnati durante le ferie di Ferragosto nel cosiddetto « Borsino ». D'altra parte le contrattazioni ufficiose effettuate durante il periodo di chiusura erano state favorevolmente influenzate da alcune robuste iniziative differenziali concentrate sui valori bancari. Oggi, invece, alla ripresa degli scambi ufficiali, sono stati soprattutto quei valori assicurativi e immobiliari, che erano stati in altri momenti il punto di forza del mercato, a mostrare maggiore debolezza.

Infatti le previsioni d'una svalutazione della lira verso Ferragosto si sono dimostrate del tutto infondate e ciò ha avuto sensibili ripercussioni; ai cambi ufficiali, ad esempio, la quotazione della lira si è ulteriormente rafforzata nei confronti del dollaro, portandosi, con 625,01, ad un nuovo massimo dell'anno. La maggiore distensione monetaria ha fatto diminuire l'interessamento per i titoli patrimoniali ed ha indotto quindi ad alcuni alleggerimenti.

Per di più gli operatori hanno mostrato in genere notevole prudenza, in attesa di valutare l'esatta portata dei provvedimenti del nuovo governo. In apertura, con un'attività estremamente ridotta, sono così bastati pochi realizzi per provocare diverse cedenze. In chiusura è continuata l'intonazione riflessiva e le quotazioni di tutti i titoli a più largo mercato sono terminate ai minimi della giornata.

In rialzo il reddito fisso: i miglioramenti in campo monetario hanno favorito le quotazioni delle principali emissioni, che hanno registrato ricuperi, in diversi casi superiori all'uno per cento. Alcuni progressi possono peraltro essere attribuiti anche all'esecuzione simultanea degli ordini di acquisto accumulati durante il periodo di chiusura delle Borse.

Renato Cantoni

La riunione a Torino

La Borsa di Torino, alla riapertura delle contrattazioni dopo le ferie estive, non ha manifestato alcuna volontà operativa, presentando una riunione debole con estrema povertà di affari.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 1.000.000 c.n., obbligazioni per lire 39.000.000 c.n., azioni n. 116.700.

In polemica col governo il rapporto degli esperti

Meno tasse e maggiori consumi per salvare l'economia inglese

Il forte attivo della bilancia dei pagamenti permette di sopportare le misure di rilancio proposte - L'attuale ristagno non soffoca l'inflazione, mentre aumentano i disoccupati e per la sterlina si profila un'altra svalutazione

Anthony Barber (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Londra, 24 agosto.

L'Istituto nazionale britannico di economia e ricerche sociali, nel suo rapporto trimestrale uscito oggi, consiglia al governo un programma di inflazione controllata (« reflation ») per far uscire il Paese dalle difficoltà presenti: in altre parole il Gabinetto dovrebbe stimolare i consumatori a spendere, perché in assenza di un tale pungolo la produzione aumenterà al ritmo annuo dell'1,5 per cento appena, sino alla fine del 1971, il che è solo la metà del tasso considerato normale. In simili circostanze la disoccupazione continuerà a crescere (i senzalavoro son già più di 600 mila) e si profilerà l'eventualità di un'altra svalutazione della sterlina.

L'istituto di economia respinge il punto di vista ufficiale della Tesoreria, secondo cui la « reflation » esacerberebbe la inquietante progressione inflazionistica attuale: questa dovrebbe esser riportata sotto controllo con una efficace politica dei redditi e dei salari. L'inflazione deliberata proposta nel rapporto sarebbe resa possibile dal sufficiente attivo della bilancia dei pagamenti che l'istituto valuta in 475 milioni di sterline (712 miliardi e mezzo di lire) per quest'anno e in 750 milioni di sterline nel 1971. Le misure di « reflation », occorrenti per stimolare l'espansione economica ad un livello fra il 3 e il 4 per cento, ridurrebbero questo attivo in una misura accettabile di 150-250 milioni di sterline.

Rispetto alla attuale politica del governo, che sembra voler indugiare fino a che il ritmo dell'inflazione si riduca, il bollettino dell'istituto ammonisce: « Lo spazio di tempo in cui si dovrebbe prolungare una recessione prima che gli aumenti dei prezzi si contraggano su livelli più accettabili è ignoto: né vi è alcuna assicurazione che una tale stabilità, una volta ottenuta, si mantenga ». *La relazione, tra altri provvedimenti, consiglia una riduzione del 10 per cento delle tasse sui consumi e un allentamento delle restrizioni sugli acquisti a rate: una « iniezione » di 100 milioni di sterline in un anno incrementerebbe dello 0,6 per cento il tasso di espansione.*

Al momento l'economia ristagna. Il Gabinetto, presa nota delle molte diagnosi degli esperti e delle loro sollecitazioni, si riunirà giovedì della prossima settimana, e per i giorni successivi si attendono annunci precisi dal cancelliere dello Scacchiere Anthony Barber. Le previsioni indicano che egli conta di limitare la spesa nel settore pubblico (si parla anche di tariffe su servizi sociali ora gratuiti), ridurre le tassazioni dirette e alleggerire, appunto come suggerisce il rapporto dell'Istituto di economia, le restrizioni sugli acquisti a rate.

Quanto alla forte tendenza inflazionistica attuale, sotto un'ondata di richieste di aumenti dei salari e un'ondata di incrementi nei prezzi, la battaglia autunnale del premier Heath e dei suoi colleghi si prospetta durissima. Una parte consistente dell'industria automobilistica è oggi nel caos per lo sciopero di una fabbrica di pezzi per macchine, la G. K. N. Sankey, che si è riflesso a catena su altre società, come la Chrysler, la Triumph e la Vauxhall, le quali hanno dovuto lasciar a casa per mancanza di lavoro migliaia di lavoratori. Gli scioperanti sono cinquemila, ma la loro azione impedisce l'attività di oltre ventimila operai.

Carlo Cavicchioli

Flessione della sterlina
Ieri ha perso 7 punti

Londra, 24 agosto.

La sterlina ha subito oggi una drastica flessione del suo corso, sui mercati valutari internazionali, raggiungendo il livello (fra i più depressi degli ultimi dieci mesi) di 2,3861 dollari, con una perdita secca di 7 punti.

L'ondata di realizzi registratasi oggi, e che ha provocato la flessione della moneta britannica, è stata influenzata dagli ammonimenti sui pericoli di una recessione, formulati dall'Istituto nazionale per le ricerche economiche e sociali, secondo il quale l'unica misura correttiva dell'economia è rappresentata da una espansione dei consumi interni. *(Ansa)*

L'assicurazione auto detraibile dai redditi

Quando il veicolo serve per la professione

Roma, 24 agosto.

I premi per l'assicurazione contro la responsabilità civile auto e per quella sulla vita sono detraibili dal reddito accertato ai fini dell'imposta di famiglia. Lo ha riconosciuto una decisione della Commissione centrale, sezione Tributi Locali.

Per quanto riguarda la Rca, la detrazione è possibile solo a condizione che l'assicurazione si riferisca ad autoveicoli indispensabili per lo svolgimento dell'attività professionale del contribuente. In questo caso, infatti, il premio può essere considerato una spesa di produzione del reddito tassabile e, come tale, detraibile.

Quanto al premio per l'assicurazione sulla vita, la detrazione è ammessa sia per il contribuente, sia per i familiari con lui conviventi e al cui mantenimento egli sia obbligato per legge.

(Ag. Italia)

Il diritto e le imprese in un convegno a Pianezza

Sotto il patronato della Fondazione Giovanni Agnelli si è aperta ieri, presso la Villa Lascaris a Pianezza, la decima sessione della Facoltà internazionale per l'insegnamento del diritto comparato, che ha sede a Strasburgo.

I temi trattati riguardano il rapporto del « know-how » tra imprese di nazioni diverse, il regime giuridico e fiscale delle Fondazioni culturali e scientifiche private, l'esame dei contratti in diritto comparato, sotto il profilo privato e pubblico.

Alla sessione, di tre settimane, partecipano 70 giovani laureati provenienti da 26 paesi ed intervengono 35 professori di diversa nazionalità.

Lettera del nuovo presidente agli azionisti

Wyndham White: "un disastro se Cornfeld ritorna alla Ios,,

Ginevra, 24 agosto.

Bernard Cornfeld, fondatore ed ex presidente della Ios, viene accusato dall'attuale direzione della Società di aver provocato « *la maggior parte delle difficoltà che negli ultimi mesi hanno travagliato la vita dell'organizzazione* ».

L'accusa è contenuta in una lettera, firmata dall'attuale presidente del Consiglio d'amministrazione sir Eric Wyndham White, il cui testo è stato reso pubblico oggi e che sarà inviata in settimana a tutti i possessori di azioni privilegiate Ios.

L'assemblea straordinaria della Ios — che il Consiglio d'amministrazione è stato costretto a convocare su richiesta di Cornfeld, il quale controlla tuttora il 13 per cento circa delle azioni del gruppo — si terrà in ottobre a Toronto, nel Canada.

Nella lettera agli azionisti, sir Eric Wyndham White afferma che la società « *subirebbe un grave danno* » se Cornfeld riuscisse a ritornare alla sua guida. « *Una delle principali difficoltà che abbiamo incontrato nelle nostre trattative con potenziali finanziatori esterni* — scrive sir Eric — *è stata proprio lo spettro di un possibile ritorno di Cornfeld a posizioni di responsabilità* ».

Sir Eric Wyndham White

Raggiunto telefonicamente nel suo castello francese, Cornfeld ha detto di avere appreso che una lettera del genere era in preparazione, ma ha aggiunto di non averne ancora letto il testo. « *Mi è stato detto* — ha precisato Cornfeld — *che gli stessi estensori del testo se ne vergognano* ».

In serata, l'Ios ha annunciato il rinvio della firma dell'accordo con la International Controls Corp., una società americana che si è offerta di concedere all'Ios un prestito di 15 milioni di dollari. Cornfeld si è sempre dichiarato contrario all'accordo, sostenendo che la transazione darebbe alla società americana il controllo dell'Ios. *(Ag. Italia)*

Nel progetto di riforma fiscale

L'imposta complementare verrà abolita (in Francia)

Si vogliono eliminare gli squilibri tra i contribuenti a reddito fisso e gli altri

Giscard d'Estaing (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 24 agosto.

Il sesto piano quinquennale francese, dal 1971 al 1975, vedrà l'applicazione graduale della riforma fiscale, secondo un progetto che il ministro delle Finanze Giscard d'Estaing presenterà il prossimo 2 settembre al Consiglio dei ministri.

La prima fase, prevista per il 1971-72, registrerà l'abolizione dell'imposta complementare che attualmente dà un gettito di seicento milioni di franchi (circa 70 miliardi di lire). Con l'eliminazione della complementare verranno annullati i principali squilibri nella tassazione fra i contribuenti a reddito fisso e gli altri.

La seconda tappa della riforma verrà dedicata soprattutto a combattere la frode fiscale. Esperti dell'amministrazione pubblica calcolano che le evasioni siano all'incirca il dieci per cento delle entrate globali dello Stato, ovvero dai 16 ai 17 miliardi di franchi annui.

La terza e ultima fase della riforma fiscale si presume comincerà di fatto alla fine del piano quinquennale e consisterà nell'avvicinare le strutture fiscali francesi a quelle degli altri paesi del Mercato comune. Insieme con la complementare, nel 1971, verranno anche prese in esame le imposte sui prodotti di consumo, diminuendo quelle degli alimentari.

« *Il 1971* — scrive *Le Monde* — *è il primo anno del sesto piano e segnerà la fine, almeno lo si spera, del piano di risanamento finanziario. Le scelte per il nuovo anno mostreranno sino a che punto il governo e la sua maggioranza siano in grado d'intraprendere una prima fase della riforma fiscale a qualche mese dalle elezioni comunali* ».

g. f.

Per una fabbrica d'autocarri

Anche Renault tratta con l'Unione Sovietica

Parigi, 24 agosto.

Sono in corso trattative fra l'Urss e la Renault per la costruzione nell'Unione Sovietica, da parte dell'industria francese, di un impianto in grado di produrre 150 mila autocarri l'anno: la notizia è stata data oggi a Parigi dall'ufficio stampa della stessa Renault, il quale ha precisato che la discussione è stata avviata su iniziativa dei sovietici nel febbraio scorso.

Nulla tuttavia è stato ancora concluso, e ci si chiede a Parigi se sull'esito del negoziato non sia destinata a influire l'altra richiesta, avanzata dall'Urss alla Germania Occidentale per lo stesso progetto, che è attualmente in corso di esame nella Repubblica federale. *(Ansa)*

Nuovo modello « medio » annunciato dalla Citroën

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 24 agosto.

(g. f.) La Citroën ha annunciato oggi le caratteristiche del suo nuovo modello GS con motore di 1015 c.c., automobile di tipo medio destinata a completare la gamma della marca francese.

La vettura raggiungerà i 149 chilometri orari; avrà un motore a quattro cilindri, la trazione anteriore, quattro freni a disco. Il prezzo sarà di 11.380 franchi francesi nella versione « *Confort* » e di 12.200 nella versione « *Club* », che possiede accessori complementari.

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	24	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	91 60	—
» cont.	91 50	—
Redimibile 3½%	97 30	—
» cont.	97 20	—
Ricostruz. 3½%	74 85	—
» cont.	74 75	—
» 5%	83 10	—
» cont.	83 —	—
Riforma Fond. 5%	79 —	+ 0 70
Fr. Red. 5% Tr.	77 30	—
» » '54	74 25	—
Fr. Ed. Sc. 3½ '67	78 —	— 0 50
» » '68	80 —	—
» » '69	80 50	— 6 —
Cart.C.T. 5% '76	98 80	—
» 5½ '76	100 —	—
» 5% '77	100 —	—
» 5½ '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5% '71	98 30	— 0 10
» » '73	93 30	—
» » '74	89 70	— 0 20
» » '75 I	89 25	— 0 35
» » » II	89 15	— 0 40
» » '77	89 15	— 0 55
» » '78	88 —	— 0 50
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	80 50	—
» » » II	80 75	—
» » '66 I	80 —	+ 1 25
» » » II	88 —	+ 8 80
» » '67	79 20	+ 0 20
» » '68 I	79 20	— 0 30
» » » II	79 20	+ 0 30
» » '69 I	79 40	—
» » » II	80 —	+ 0 60
» 7% » II	96 70	—
» Europa 6%	86 80	+ 0 30
IRI Sider 5½%	95 50	—
» » '56	96 50	—
» » '57 G.	96 —	—
» » '58-'78	94 —	—
» » vent.	87 —	—
» » '74 scd.	95 85	—
» 5½% '59	78 50	—
» » '60	76 —	—
» » '61	72 55	— 0 65
» » '63-'83	76 50	+ 0 50
» 6% '64	80 50	+ 0 80
» » '65-'85	79 20	— 0 80
» Stet 6% opt.	99 30	—
» El. 5½% opt.	87 —	—
Salap 5½% '65	79 —	—
» » '67	80 —	—
Elfer 5% IV	92 —	—
FF.SS. 5½% '52	96 50	—
» » '53	92 50	—
» » '55	91 —	—
» » '59	78 —	— 1 85
» 5% '60	76 —	—
» » '61	75 —	—
» 6% '65 I	81 —	—
» » » II	80 65	—
» » '66 I	79 85	— 0 65
» » » II	80 10	—
» » '67	80 —	—
» » '64 I	79 60	—
» » '64 II	92 50	—
» » '70	95 50	—
» » 67-87 A	80 75	—
» » 68-88 A	79 —	— 0 80
» » 69-89 A	84 —	—
P.S.Agr. 5% I	73 50	— 3 10
» » II	80 60	—
» » III	87 50	—
» 6% Sp. 1ª	80 70	—
» » » 2ª	80 50	—
» » » 3ª	80 —	—
» » » 4ª	80 —	—
» » » 5ª	80 —	—
» » » 6ª	78 80	—
» » » 7ª	79 —	+ 0 25
» » » 8ª	78 80	—
OO.PP. 5%	69 85	+ 0 85
» 5½%	71 90	—
» 6%	77 70	+ 0 45
» Cass Ag. '64	80 —	— 1 60
» » » '65	85 50	—
» » » '66	78 —	—
» Del. 6% 1ª	84 —	—
» » » 2ª	80 —	—
» M. A 6%	77 30	+ 0 20
» » B 6% I	76 50	—
» » » II	83 —	—
» » » III	91 —	—
» » » IV	93 —	—
» » C 6% I	93 —	—
» » » II	77 —	—
» » » III	77 —	+ 1 —
» I.St. 6% '66	79 80	—
» » » 2ª	79 —	—
» » » 3ª	78 60	— 0 10
» » » 4ª	78 50	— 0 50
» » » 5ª	79 45	—
» » » 6ª	90 —	—
» Anas 6% '66	76 50	— 0 50
» Autos. 6% 1ª	77 90	—
» » 7% 1ª	98 —	—
Eni Petr. 6%	100 —	—
» » '57	101 —	—
» » '58	97 —	— 1 —
» Sp. 6% '58	87 50	—
» » » '64	98 70	—
» » » '65	81 —	—
» » » '66	78 —	—
» Sml 6%	90 20	—
» » 5½%	79 50	—
» » » '61	79 —	—
F.S. 5½% '61 4ª	76 90	—
» » '62 5ª	77 —	—
» » 6ª	76 60	—
» » '63 7ª	81 50	—
» » 8ª	90 —	—
» 6% '64 9ª	85 —	—
» Gela 5½%	78 —	— 1 80
S. Paolo 5%	96 50	—
» O.P. 5%	96 50	—
» » 4%	88 —	—
» » 3½%	93 —	—
Monte Paschi 5%	85 —	—
» OO.PP. 5%	93 —	—
Migliorara. 5%	68 —	—
» 5% '63	91 —	—
» Olivicol. 5%	91 —	—
Cr.I.B. Sicilia 5%	100 —	—
Cr. F. Sicilia 5%	93 —	—
» OO.PP. 5%	95 —	—
Cr. F. Sardo 5%	77 50	+ 0 30
Cr.I.Sardo 5½ '62	80 —	—
» 5½% '63	81 —	+ 1 —
» 6% '64	79 —	—
» » '65	81 —	—
» » » II	78 —	—
» » '66	78 —	—
» » '68	77 —	—
» » '69	77 —	+ 1 —
C.P.B. Napoli 5%	77 —	—
Isveimer 5½% 61	89 50	+ 1 50
» 5½% '62 4ª	85 —	+ 2 —
» » 5ª	83 —	+ 3 —
» » 6ª	78 15	—
» '63 7ª	77 50	—
» » 8ª	77 —	—
» 6% '64 9ª	80 30	—
» » 10ª	81 —	—
» '65 11ª	81 —	—
» '66 12ª	78 50	—
» '67 13ª	78 —	—
» » 14ª	78 50	—
» 68-88 15ª	78 —	—
» 69-89 16ª	77 50	—
Cassa R.P.L. 5%	93 10	+ 0 20
» O.P. 5%	94 90	—

Titoli	24	Variaz.
Cassa R.P.L. 6%	94 95	—
Icipu vent. 5½%	75 —	— 1 —
» » 6%	78 40	—
» Edison 6% '51	98 —	—
» » » '55	90 —	—
Icipu Ed. 6% 56	87 —	—
Icipu Catini 6%	87 —	—
» Si. Mezz. 6%	90 —	—
» O.S.M. 6% 4ª	97 50	—
» » » 5ª	97 70	—
» Exp. 6%	97 50	—
» » » G.	99 —	—
» » » A	99 —	—
» » » II 61	99 —	—
» Sv. Ind. 6% A	85 —	—
» » » I	85 —	—
IMI 6% XVIII	95 —	+ 1 20
» » XIX	—	
» » XX	88 25	—
» 5% XXI	90 25	—
» » XXII	79 —	—
» » XXIII	74 50	—
» 5½% XXIV	74 60	—
» 6% XXV	79 60	+ 1 —
» » XXVI	78 50	+ 0 30
» » XXVII	78 60	+ 0 80
» 7% XXVIII	93 20	—
» Cr.N. 6% 1ª	83 —	—
» » » 2ª	80 50	—
» spec. '64	87 50	+ 0 45
» Fin 6% '66	79 60	+ 0 60
» s.s. 6% '68	80 —	—
» s.s. I Aut. 6%	78 90	—
Mediocr. C. 6% 67	95 —	—
» » » 68	95 —	—
Torino 6% '52	80 —	+ 3 —
» Acm 5½ '60	75 —	+ 2 —
» » » '62	73 —	+ 2 —
Genova 6% '59	86 —	—
» 5½% '61	72 —	—
Napoli 6% '66	77 —	—
Cr. F. Liguria 5%	95 20	+ 0 20
Fiat 6% '49	95 75	—
» » '56	97 40	—
» » '57	93 50	+ 1 30
» 5½% '60	75 50	+ 1 15
RIV 5½%	74 50	+ 0 50
Pirelli 6% '48	98 —	—
» 5½% '62	74 —	— 3 50
Olivetti 7% '53	101 —	—
» » '55-75	100 —	—
» » '58	97 50	+ 1 —
» 6½ '59	90 —	—
» 5½ '62 1ª	77 —	—
» » » 2ª	75 25	— 1 25
Gen. El. 5½%	75 —	—
Magneti 7% '56	98 —	—
Eternit 7%	102 —	—
» 6% '60	80 —	—
» 5½% '63	75 —	—
Viberti 7% '59 1ª	92 80	—
» » » 2ª	96 —	—
Sade 6%	96 30	—
Fornara 7% '56	102 —	—
Cart. It. 7% '49	98 —	—
» 5½% '62	74 —	—
Catini 6% '58	88 —	—
» 5½% '60	75 70	—
» » '61	74 75	—
» » '62	73 75	— 1 —
Merideletr. 6%	98 —	—
Viscosa 6% '57	90 50	—
» » '64	78 —	—
Stipel 6%	91 10	—
Timo 6%	96 —	—
Telve 6%	98 50	—
Terni 6%	90 —	—
Ilva 6%	90 —	—
Sip 6%	93 —	—
Fibigas 6½%	99 —	—
» 6% '66	76 —	—
Mediofina 7%	98 —	—
Fergat 8%	98 50	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	76 50	—
» 5½ '62	80 —	—
» » '64	86 20	—
Rumianca 5½%	80 50	+ 1 50
» 5½ '62	73 50	—
Lancia 5½% '60	82 —	—
» » [illegible]	77 —	—
Liquigas 6% '59	80 50	—
Torino-Savona 5½	73 30	— 2 50
IBM Italia 5½%	73 —	—
It. Gas 5½% '61	74 50	—
Tr.G.S. Bern. 5½	74 75	—
Autostrade 5½%	71 60	+ 0 40
» 6% '65	81 —	+ 1 25
» » '67	77 40	+ 0 40
» » '68	77 35	—
» » '68/86	77 40	— 0 10
» » '69	78 90	—
Motta 6%	76 —	—
Sarom 6% '66-84	81 —	—

Titoli	24	Variaz.
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½%	74 75	—
Imm. Roma 6%	160 —	—
Rumianca 6%	74 10	— 0 90
Pirelli 65-84 5%	130 —	—
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	4170	—
Eridania	2200	— 10
Romana Zuccheri	192	—
Talmone	1151	—
Florio	155	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	10010	— 390
Talco & Grafite	21500	+ 1320
Fornaci Riunite	13800	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	39100	— 600
N.A.I.	8750	—
Torino-Nord	74	— 4
Mittel (F. Med.)	1850	—
SIP	2026	— 9
Italcable	3280	—
Alitalia	17051	—
IMMOBILIARI		
Gilardini	2700	—
Risan. (Napoli)	8050	— 340
Sitos	2840	—
Beni Stabili	3905	—
Immobiliare Roma	368	— 7
Ferco	228	—
Socie priv.	815	—
CHIMICI		
Montedison	970	— 17
Liquigas	204	+ 1
Fibigas	7850	— 1
SAFFA	4535	—
Schiapparelli	6550	—
Paramatti	1350	—
Mira Lanza	39910	— 490
S.A.B.O.M.	1025	—
ANIC	1055	—
Rumianca	1002	—
Italgas	1042	+ 3
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	84500	— 500
Pirelli & C.	3100	—
Lombarda Invest	1270	—
La Centrale	5800	— 20
S.M.E.	2150	—
STET	3315	+ 15
Finsider	602	+ 1,50
Piemonte Finanz.	1370	—
Invest	2880	—
Assicur. Torino	17600	— 650
Assic. Toro priv.	14350	— 290
Generali	67600	— 950
S.A.I.	41200	— 1200
RAS	71550	— 1000
Ass. Milano	23500	—
» » priv.	21550	— 430
Bastogi (Med.)	1850	— 41
IFI priv.	7950	— 120
METALMECCANICI		
Fornara	600	—
Westinghouse	1520	— 30
Moncenisio	2008	—
Nebiolo	515	— 10
Italsider	870	— 115
Dalmine	675	—
Olivetti	2778	— 54
» priv.	2750	— 60
FIAT	2910	— 64
» priv.	1865	— 57
Terni	194	—
E. Marelli	518	—
M. Marelli priv.	1250	— 27
Metall. Ital.	4100	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	16720	— 380
Châtillon	4140	— 60
Fisac	400	—
Borgosesia	10450	— 250
Viscosa	3455	— 40
» priv.	2620	—
DIVERSI		
Rinascente	323	— 10
» priv.	341,50	— 13,50
Pirelli	2850	— 50
Cartiera Italiana	1000	—
Cartiere Burgo	16425	— 375
Cir	7400	—
Acque Potabili	915	—
Acqua Roma	625	— 5
Eternit	2750	—
Ceramiche Pozzi	123	+ 3

QUOTAZIONI A MILANO

Titoli	Quotazione
ALIMENTARI	
Certosa	2605
Eridania	2175
Es. Molini	600
Motta	4110
R. Zucch.	192
» » pr.	411
ASSICURATIVI	
Generali	67.250
Ass. Mil.	23.300
Ass. Mil. pr.	21.030
Ass. Tor.	17.700
Ass. Tor. pr.	14.190
Incendio	16.000
Fond. Vita	33.550
Assicur.	118.100
Ras	70.170
S.A.I.	41.000
Abeille	15.880
BANCARI	
Mediobanca	83.300
CHIMICI	
Anic	1029,50
Brioschi	14.250
Gas Napoli	900
Caffaro	321
C. Erba	10.000
Erba priv.	6040
Italgas	1041
Lepetit	8710
Lepetit pr.	8350
Liquigas	202
Mira L.	39.600
Ossigeno	2800
Pibigas	80
Rumianca	1000
Snia	4510
Sardan	1030
Montedison	963
Petrolifero	2300
Pierrel	10.180
ELETTRICI	
Magneti M.	1240
Marelli E.	502
Sip	2958
Tecnomasio	972
Terni	180
FINANZIARI	
Agricola	2070
Bastogi	1850

Titoli	Quotazione
Breda	2810
Finmare	386
Finsider	603
Generalfin	869,50
Gim	4290
Invest	2910
Italpi	2226
Centrale	5720
Pirelli C.	2980
Sme	2168
Stet	3317
Sviluppo	2900
IFI priv.	7700
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	3455
Beni Stab.	3890
Bon. Fer.	1570
Coge	16.400
Habitat	2905
Imm. Roma	385
Edilcentro	668
Iniziativa	3980
Milano C.	22.600
Risan. N.	8105
Sacie	800
Silos Gen.	2848
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1553
Fiat	2870
Fiat priv.	1830
Nebiolo	521
Olivetti	2780
Olivetti pr.	2740
Fr. Tosi	5690
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	4300
Falck pr.	4303
Broggi-Iz.	950
Dalmine	669
Ilssa-Viola	2665
Italsider	860
Magona	3050
Metallur.	4020
Amiata	10.050
Pertusola	2495
Siele	5485
Trafilerie	770

Titoli	Quotazione
TESSILI	
Châtillon	4160
Cantoni	16.550
Olcese	220
Cucirini	5845
Stampati	6150
Cascami	4650
Fisac	394
Lanerossi	2920
Gavardo	2080
Scotti	175
Linificio	542
Marz. pr.	1020
Rossari	1520
Rotondi	28.000
Tosi	2210
Pacchetti	260
Snia Visc.	3425
Viscosa pr.	2550
Tilane	328
Unione M.	20.500
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	38.300
Alitalia pr	16.800
N. Milano	2685
Ausiliare	3395
Mittel	1860
DIVERSI	
De Ferrari	1330
Binda	46.500
Burgo	16.380
Donecilli	2010
Cementir	2093
Centenari	360
Cer. Pozzi	128
Pozzi priv.	238
Ginori	590
Ciga	6650
Acque pot	929
Eternit	2820
Italcable	3200
Italcemen.	24.810
C. Acqua	821
Rinasc.	321
Rinasc. pr.	236
Mondad. pr.	5800
Pirelli SpA	2825
Reina A	1050
Sinergilio	83,50
Ses	3600
Sgea	1430
T. Acqui	1400

L'indice Dow Jones ha guadagnato l'1,90 per cento

A Wall Street continua il forte rialzo

New York, 24 agosto.

Nuovo forte rialzo oggi a Wall Street, che ha confermato i progressi della scorsa settimana: l'indice Dow Jones degli industriali ha chiuso a 759,58, con un aumento dell'1,90 per cento su venerdì scorso.

Medie Dow Jones (tra parentesi le precedenti): industriali 759,58 (745,41); trasporti 132,60 (130,69); pubblica utilità 108,61 (106,82).

Le azioni scambiate sono state 18.810.000, contro 13.420.000 nella precedente seduta.

Parigi, 24 agosto.

L'indice dei valori francesi è salito da 92,8 a 94,0, con un progresso di oltre l'1 per cento.

Francoforte, 24 agosto.

L'indice dei valori industriali è salito da 135,10 a 136,41.

Zurigo, 24 agosto.

L'indice generale è salito da 313,4 a 316,1, con un aumento dell'1,18 per cento.

Londra, 24 agosto.

L'indice dei titoli industriali è salito da 563,6 a 571,6, con un progresso dell'1,41 per cento.

I cambi della lira

Milano, 24 agosto.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti):

Medie cambi Uic: dollaro Usa 625,13 (627,05); dollaro canadese 612,15 (614,65); franco svizzero 145,365 (145,727); corona danese 83,345 (83,582); corona norvegese 87,515 (87,83); corona svedese 120,70 (121,075); fiorino olandese 173,44 (174,205); franco belga 12,596 (12,632); franco francese 113,34 (113,542); lira sterl. 1491,875 (1496,20); marco tedesco 172,13 (172,72); scellino austriaco 24,225 (24,30); escudo portoghese 21,85 (21,91); peseta spagnola 8,995 (9,012).

Banconote: dollaro Usa 623,50 (626); lira sterlina 1489 (1492); franco svizzero 145,35 (145,65); franco francese 112,75 (113); franco belga 12,35 (12,43); marco tedesco 171,75 (172,40); scellino austriaco 24,25 (24,27); peseta spagnola 8 (8,97); escudo portoghese 21,25 (21,05); dollaro canadese 595 (595); fiorino olandese 173,50 (173,75); corona danese 83,25 (83,25); corona svedese 120 (120); corona norvegese 87 (87); dinaro jugoslavo taglio piccolo 42 (42); taglio grande 42 (42); dracma greca taglio grande 19 (19); taglio piccolo 19,50 (19,50).

Bonifici (mercato libero): dollaro 642-602; franco svizz. 140,50-154,50; franco francese 114-119; marco 176-183; sterlina 1540-1590.

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		21 agosto Riscatto	21 agosto Emiss.	24 agosto Riscatto	24 agosto Emiss.
Fonditalia	(doll.)	11,21	—	11,21	—
Interfund	»	10,19	10,84	10,22	10,87
Italamerica	»	9,29	9,89	9,29	9,89
Capital Italia	»	9,34	—	9,34	—
Intertrust	»	9,78	10,63	9,78	10,63
Int. Secur. Fund	»	6,65	—	6,65	—
Un. States Italia	»	5,17	—	5,17	—
Italunion	»	10,28	11,18	10,28	11,18
Interitalia	(lire)	8732	9277	8752	9277
Europrogramme '69	(fr. sv.)	112,45	—	112,45	—

Un'indagine sulle frontiere attuali della biologia

Come si muovono gli organismi

Negli esseri viventi esistono apparati basati sulla leva, altri simili a vele, a remi e a reattori; mancano la ruota e l'elica. Tre elementi cellulari alla base di ogni movimento: microtubuli, filamenti assili e fibrille muscolari - Ancora molte ombre sui nostri tentativi di spiegare le ragioni chimiche che provocano le contrazioni muscolari - Come si ricava l'energia

I precedenti articoli di questa serie dedicata alla «frontiera biologica» sono stati pubblicati su La Stampa del 16 e 30 giugno e del 4 agosto scorsi. L'autore tratta oggi i problemi connessi con lo studio non più soltanto morfologico ma funzionale degli esseri viventi e in particolare fa il punto sull'apporto che la chimica è in grado di dare alla biologia.

La classica fotografia al microscopio elettronico (175 mila ingrandimenti) che ha permesso a Huxley di dimostrare la presenza di due tipi di filamento (più spessi e più sottili) in una fibra muscolare striata sezionata per il lungo

La vita è anche movimento. La capacità di effettuare movimenti attivi è stata anzi una delle più importanti, quasi delle più ovvie, conquiste degli esseri viventi. Finché questi sono stati monocellulari, la prerogativa ha comportato l'adozione di dispositivi relativamente semplici; ma quando sono comparsi i primi esseri pluricellulari, allora le capacità di movimento sono forzatamente divenute estremamente ridotte (piante superiori), oppure hanno obbligato alla «invenzione» di soluzioni complicate (animali), legate alla specializzazione di intere parti dell'organismo.

Lo studio del moto animale è di vecchissima data. Fra l'altro, è stato dettato dalla necessità di costruire macchine mobili, ed ha anche causato all'uomo non pochi insuccessi nelle rudimentali programmazioni dei primi velivoli, ingenuamente escogitati a immagine e somiglianza degli animali volatori. Da anni si sa che la leva è il dispositivo chiave del moto sulla terraferma (marcia, corsa, salto), mentre la ruota è ignota alle intelaiature scheletriche degli animali. Si sa che adattamenti simili a remi, e, assai meno, a vele ed a propulsori a getto, consentono il nuoto animale, mentre una vera e propria elica non viene usata. Si sa pure che una sapiente alternanza tra volo attivo, o di battuta, e volo passivo, o librato, è alla base del volo animale, sorretto sempre da leve ed al quale eliche e propulsori a getto sono rimasti sconosciuti.

Le macchine

Allo stato attuale delle conoscenze l'animale-macchina mobile è bene inquadrato nelle leggi fisiche dei corpi mobili, e l'argomento sembrerebbe ormai dover deliziare soltanto specialisti. Invece la situazione, considerata nella sua sostanza, è del tutto diversa.

In realtà del moto animale fino a una quindicina di anni fa non avevamo capito niente, e solo oggi qualche punto appare sufficientemente chiaro, mentre enormi ombre si stendono su altri. Paragonare la zampa di una tartaruga a un remo, o l'avambraccio umano a una leva non risolve altro che il più superficiale dei problemi del moto, in quanto non ci spiega che cosa in realtà fa muovere questi dispositivi che appaiono, in un mondo governato dalle leggi di gravitazione, quasi obbligatori. E parlare di turgore muscolare per lo spostamento di un arto scheletrico duro, di un elefante o di una pulce, o di correnti citoplasmatiche per la propulsione delle minuscole lobature di un'ameba o di un globulo bianco ha ancor meno significato, se non riusciamo a capire che cosa in realtà si muove per primo, e cioè cambia forma, all'interno delle varie cellule, siano esse muscolari, sanguigne o un intero protozoo. C'è voluta l'opera dei microscopisti elettronici e dei biochimici che sono riusciti a mettere insieme, sul moto dei viventi, un capitolo che è fra i più suggestivi, e ancora ricchi di problemi, della biologia contemporanea, e nello stesso tempo fra i più ignoti al grande pubblico, conquistato, forse troppo, dai problemi dell'ereditarietà.

Tre sono gli organuli che, entro le cellule, sono risultati capaci di movimento attivo. I loro nomi sono: *microtubulo, filamento assile flagellare o ciliare, fibrilla muscolare*. Non si sa ancora se essi siano del tutto diversi l'uno dall'altro o indipendentemente acquisiti, o complicazioni l'uno dell'altro, e ottenuti dagli esseri viventi in tempi successivi, magari per progressive trasformazioni, mentre si svolgeva, lenta, l'evoluzione dai monocellulari primitivi ai vertebrati attuali. Per quanto oggi si sa, solo queste tre cose si muovono attivamente: muovono cioè tutto ciò che vive sulla Terra.

Si era a lungo parlato, e si parla ancora, di una capacità di movimento attivo della membrana cellulare, e cioè di quella esile pellicola che delimita le singole cellule degli organi pluricellulari o gli interi monocellulari, ma la cosa sembra ora da escludersi. Anche sotto la spinta dei cambiamenti nel potenziale elettrico superficiale condizionati dall'ambiente circostante, la membrana cellulare si comporta come un corpo elastico, scivola sui substrati, vi si adegua, vi aderisce, ma non si muove attivamente e liberamente. E' sospinta dai vari organuli mobili che vi stanno sotto, e che sono alla base anche del più rudimentale dei moti, quello ameboide, della banale cellula isolata che protende lobi e tentacoli, e con essi si sposta, si contrae, ingloba i nemici.

Si deve soprattutto al microscopista elettronico americano Porter la scoperta, pochissimi anni or sono, dell'organulo mobile elementare della cellula, o microtubulo. I microtubuli sono esilissimi cilindretti (il loro diametro è di circa 2 centesimi di micron, ma possono essere lunghi diversi micron e cioè diversi millesimi di millimetro) presenti in fasci all'interno delle cellule mobili e soprattutto in quelle parti delle cellule che più sono capaci di muoversi. I microtubuli rimorchiano i patrimoni cromosomici sdoppiati ai poli opposti delle cellule in divisione, microtubuli muovono i tentacoli delle amebe, spostano e modellano gli altri organuli nell'interno delle cellule in trasformazione, sono abbondantissimi nelle cellule cancerose, che come è noto amano peregrinare nell'interno degli organismi.

A sinistra: microtubuli interi d'un globulo rosso di Tritone fotografati al microscopio elettronico (39 mila ingrand.). A destra: ciglie delle branchie di un mollusco sezionate trasversalmente e fotografate al microscopio elettronico per mostrare la struttura 9 + 2 (110 mila ingrandimenti)

Schema delle contrazioni della fibrilla muscolare che mette in evidenza lo scivolamento dei miofilamenti sottili (actinici) lungo quelli spessi (miosinici) con conseguente accorciamento dell'intero tratto di fibrilla muscolare

Microtubuli

Il microtubulo è l'organulo del movimento biologico ancestrale e rudimentale, ma nessuna cellula può prescinderne, neppure negli animali più alti. Perfino la cellula muscolare striata dei Vertebrati, che pure ha quel proprio meccanismo contrattile efficacissimo che vedremo fra breve, ha il suo patrimonio di microtubuli, che le servono, ormai, soltanto per problemi di spostamenti di materiali all'interno e per l'ottenimento e il mantenimento della forma definitiva.

E' singolare che non si sappia ancora di cosa il microtubulo è fatto. Si sa per certo, tuttavia, che la sua parete è costituita da una proteina contrattile, fatta cioè come una molla, capace di allungarsi o accorciarsi a seconda dei legami chimici che si creano o si distruggono fra le sue spire successive, stringendola o rilasciandola.

Nelle cellule un poco più complicate, e capaci di spostamenti assai più veloci, si acquisisce un organulo mobile in più, che prende il nome di flagello o ciglio. Esso è capace di vibrazioni velocissime e assai prolungate nel tempo. Costituisce l'apparato motile o flagello dei batteri e dei protozoi o degli spermatozoi di tutti gli animali (serve cioè, da solo o in batteria, a spostare intere cellule libere) oppure costella il bordo di cellule fisse e serve allora a far muovere le sostanze che scorrono sulla loro superficie, come avviene nei tubi che conducono l'aria ai polmoni attraverso il naso, e che espellono il muco.

Questi flagelli o cigli sono ancora in parte un rebus per la loro motilità. Nei batteri sono formati da un'unica fibrilla a sua volta costituita da qualche decina di filamenti elicoidali intrecciati, fatti di una proteina contrattile chiamata flagellina. Probabilmente il moto è dato dall'allungamento o accorciamento del passo dell'elica, come avviene per i microtubuli.

I flagelli

Ma in tutti gli animali, dai protozoi fino all'uomo, e nelle piante inferiori (le superiori sono assai poco mobili), ciglia e flagelli sono costituiti secondo un curioso modello assai più complicato: ciascuno di essi risulta infatti, al microscopio elettronico, un fascio di tubuli di cui due occupano una posizione centrale e sono circondati da una corona di nove coppie di tubuli. Si ha cioè il modello «9+2» che è assolutamente fisso in tutti gli organi vibratili di tutto il regno animale e vegetale.

C'è ancora incertezza sul ruolo giocato da queste diverse componenti nel moto flagellare e ciliare. Alcuni pensano che ciascuna di esse funzioni più o meno come un microtubulo (le dimensioni sono le stesse) e sia cioè contrattile, altri che invece il moto si realizzi, in ciascuno dei 9 doppietti periferici, per lo scivolamento di una delle unità sull'altra. In questo caso le due unità centrali sarebbero immobili. Il problema è importantissimo ma di difficile soluzione. Analisi chimiche assai precise e recentissime hanno dimostrato la presenza, in questi doppietti, di una proteina particolare, la dineina, insieme con normali proteine contrattili microtubulari.

In questa corrente di ricerca sta la comprensione del secondo moto comparso sulla faccia della Terra, dopo quello ameboide: il moto flagellare, che oggi spinge batteri, protozoi, spermatozoi, e le ciglia di tutti gli animali.

I sistemi disordinati di microtubuli consentono solo spostamenti lenti e parziali alle cellule, ed anche il più complicato modello 9+2 riesce solo a muovere, sia pure più velocemente, cellule singole. Quando l'essere vivente è divenuto un enorme castello di cellule saldate insieme, è comparso il terzo ed ultimo tipo di organulo mobile: la fibrilla muscolare.

Il meccanismo di contrazione di questo particolare dispositivo è ben noto, ed anch'esso dovuto a eleganti ricerche di biochimica e microscopia elettronica, compiute soprattutto in Inghilterra e legate a due nomi pionieri: H. E. Huxley e J. Hanson, che incominciarono le loro scoperte nel 1954.

Esistono diversi modelli di fibrille muscolari, ma per tutte si può oramai sostenere (e per il muscolo liscio, o involontario, dei Vertebrati, la dimostrazione, dovuta all'inglese Pease, è recentissima) lo schema seguente: esistono sempre, in ciascuna fibrilla muscolare, due differenti proteine filamentose, disposte in bastoncelli separati relativamente brevi e ben registrati fra loro, intercalati l'un l'altro, che scorrono, quelli di un tipo lungo quelli dell'altro tipo grazie a ponti chimici momentanei, in modo da consentire un accorciamento fisso (quando i ponti sono presenti) o un allungamento (quando sono rilasciati) all'intera fibrilla. Un'occhiata allo schema qui riprodotto chiarirà il concetto, che è assai banale.

Le due differenti qualità di proteine costituenti i due tipi di filamenti muscolari (o miofilamenti) sono: actina e tropomiosina nei muscoli di tutti gli invertebrati molli, che sono elicoidali e capaci di un tono enorme (si pensi alla resistenza offerta all'apertura da una qualsiasi cozza, vongola o ostrica); actina e miosina nel classico muscolo striato degli animali che spostano uno scheletro, sia esso esterno, come negli insetti, o interno, come nei Vertebrati; actina, e non si sa che altro, nei muscoli lisci involontari dei Vertebrati.

Il datore di energia per tutte le categorie di muscoli, ed anche per i flagelli e i cigli e i microtubuli isolati è comune: si tratta del famoso adenosinatrifosfato o ATP.

Anche il moto degli esseri viventi si riconduce perciò a pochi schemi assai generalizzabili: segno di una antichissima acquisizione e di un'origine comune.

Baccio Baccetti
Direttore dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Siena

RECENSIONI DI LIBRI UTILI

Quattrocento miliardi per 60 mila scienziati

La cifra corrisponde allo 0,85 per cento del reddito - Gli investimenti annui, nel nostro Paese, sono insufficienti per un efficace sviluppo della ricerca

E' certo, che un giudizio obiettivo sullo «stato» di una nazione moderna debba in gran parte derivare da una analisi del suo potenziale scientifico e del come questo potenziale sia messo a frutto entro e fuori i confini nazionali. Presto detto ma non altrettanto presto fatto, in particolare se quest'analisi riguarda l'Italia. Nel nostro paese infatti il modo con cui è strutturata e condotta la ricerca scientifica costituisce un intrico di tale complessità che ci vuol proprio l'istinto del ricercatore per accingersi a sondarne i misteri. E' una giungla di sigle, in cui vive ed opera una moltitudine di organismi delle più varie dimensioni, tra loro legati da complessi rapporti di interdipendenza e controllo (oltre ai due colossi del Cnr e del Cnen si possono elencare, a livello pubblico, ben 66 centri autonomi di ricerca e 2000 istituti universitari; ci sono poi i laboratori inseriti nelle industrie e quelli privati, nonché le partecipazioni italiane ad iniziative internazionali).

Chi vuole una guida per questa esplorazione si affidi ad un libro di recentissima pubblicazione *(G. B. Zorzoli - La ricerca scientifica in Italia - F. Angeli Ed. - L. 2000)* ed avrà per di più garantita una avvincente lettura. Val però la pena di esaminare qui rapidamente il panorama generale italiano, cominciando dalle cifre ufficiali. Nel 1969 sono stati stanziati per la ricerca (pubblica e privata) circa 423 miliardi di lire, con i quali devono essere alimentati i 61.000 addetti ai lavori. Una semplice divisione mette in luce un primo punto dolente: l'investimento pro-capite è di circa 7 milioni annui, una cifra nettamente più bassa di quella relativa ai laboratori in cui si svolga un'effettiva ricerca.

Un secondo punto dolente emerge osservando come i 423 miliardi citati rappresentino lo 0,85% del prodotto nazionale lordo, contro un corrispondente 1,8% della Germania, 2,0% della Francia e 2,2% dell'Inghilterra e dell'Olanda. Va inoltre rilevato che lo 0,85% è ottenuto computando le cifre stanziate e non quelle spese (sempre inferiori), inserendo per di più nel conto voci che con la ricerca hanno poco o nulla da spartire (controlli di varia natura, sorveglianza e manutenzione di particolari impianti); con le giuste correzioni si ottiene una percentuale, più realistica, pari a circa i due terzi del valore ufficiale, ulteriormente aggravando quindi il confronto con le altre nazioni europee.

Queste poco consolanti considerazioni non colgono però ancora il nocciolo del problema; grave è la scarsità di uomini e mezzi, ma più grave è la mancanza di chiare linee programmatiche, la confusa coordinazione a tutti i livelli e soprattutto il disinteresse di larga parte dell'industria. Quest'ultimo aspetto ci sembra rilevante sia per le sue ovvie implicazioni economiche sia in relazione al naturale desiderio del ricercatore di vedere valorizzato il proprio lavoro da fatti concreti e non da generiche affermazioni sui benefici che ne trarranno le generazioni future: un desiderio che, se a lungo frustrato, inevitabilmente conduce al disinteresse per la ricerca con un generale scadimento di qualità.

Problemi di vasta portata, come si vede, a cui urge provvedere. L'autore del libro citato suggerisce, come possibile via di uscita, una soluzione rivoluzionaria a livello politico. Non condividiamo questa opinione; riteniamo però giusto affermare che — all'interno di quegli schemi democratici cui l'Italia è tradizionalmente legata — occorra agire affinché vengano impostate quelle soluzioni che il nostro Paese deve concretare per tenere il suo posto nel mondo.

Andrea Scaroni
del Cise di Milano

Università mondiale di fisica a Trieste?

Trieste, 24 agosto.

L'annuale riunione del Consiglio scientifico del Centro internazionale di fisica teorica di Miramare (Trieste) si è conclusa ieri l'altro a Trieste dopo due giorni di lavoro, durante i quali è stato nominato nuovo presidente il Nobel francese A. Kastler, noto per i suoi lavori sul «laser».

Il Consiglio, del quale fanno parte l'indiano D. S. Kothari, il peruviano V. Latorre, A. Kastler, il sovietico V. Soloviev, lo statunitense R. E. Marshak, il pakistano prof. A. Salam (direttore del «Centro» di Miramare), L'Van Hove, del Cern di Ginevra, l'italiano prof. P. Budini (segretario del Consiglio), ha fissato i programmi della prossima attività del Centro di Miramare.

Da gennaio a marzo ci sarà un simposio internazionale sulla fisica nucleare.

Per quanto riguarda l'istituzione dell'Università mondiale di fisica — un'idea nata nel Centro di Miramare — di uno dei dipartimenti della quale dovrebbe essere sede Trieste, il Consiglio scientifico ha invitato ufficialmente il direttore dell'Unesco, Matheu, a prospettare l'iniziativa alle Nazioni Unite. **r.**

La "situazione„ all'inizio degli Anni Settanta

Notizie dal mondo nucleare

Mercato delle centrali di potenza - Avremo un reattore per la dissalazione marina a Catania? - Riaperta nel Bergamasco una miniera di minerale d'uranio

Sull'andamento del mercato degli impianti nucleari per la produzione di elettricità tratta diffusamente R. Negrini nel numero di luglio dell'autorevole rivista Energia Nucleare, edita dal Cise. L'anno scorso avrebbe confermato il favore che le imprese committenti dànno ai reattori nucleari ad acqua leggera, rispetto ad altri tipi. Nel corso del 1969 sono state ordinate nel mondo 21 nuove centrali con reattori ad acqua leggera, mentre non si è avuta nessuna ordinazione di centrali con reattori raffreddati a gas (la Francia ha ufficialmente annunziato l'abbandono di questa «filiera») o ad acqua pesante. Si registra negli Stati Uniti una flessione del mercato interno, seguito al boom del biennio 1966-1967; e un aumento di ordinazioni negli altri Paesi (Belgio, Germania, Olanda, Svezia, Giappone, Corea del Sud, Formosa: tra le unità ad acqua leggera ordinate c'è anche quella destinata alla quarta centrale italiana, che sorgerà sul fiume Po, in località Caorso, tra Piacenza e Cremona; essa sarà equipaggiata con un reattore ad acqua bollente e sarà realizzata dall'Ansaldo Meccanico Nucleare, in collaborazione con la General Electric).

Il successo dei reattori ad acqua ha oramai indirizzato l'industria del combustibile nucleare verso l'ossido di uranio leggermente arricchito. Mentre in Europa, per l'arricchimento si studia l'impiego della centrifugazione, negli Stati Uniti guadagna favore l'idea di privatizzare il processo di arricchimento dell'uranio basato sulla diffusione gassosa, tuttora sotto il controllo dell'Ente Statunitense per l'Energia Atomica.

* *

Già è stato illustrato su questa pagina il reattore Rovi progettato da un gruppo di aziende italiane (fanno parte del Consorzio, l'Italimpianti, la Snam, la Fiat, la Montedison, la Snia, la Sorin). Il reattore è specificamente ideato per la dissalazione dell'acqua marina: è a liquido organico (questo serve per l'estrazione del calore), a contenitore cilindrico con fondi emisferici, con elementi di combustibile racchiusi in guaine alettate, barre di controllo di boro: il calore prodotto dalle reazioni nucleari viene adoperato per la distillazione delle acque salate marine.

Proprio in questi giorni sono state rilevate difficoltà per il rifornimento di acqua dolce in varie città italiane: le quali sempre più ne consumano, in ragione composta dell'aumento degli abitanti, del miglioramento nelle abitudini igieniche, della presenza di industrie. Va notato che il consumo procapite delle città cresce insieme con le dimensioni delle città stesse. In media, ogni cittadino di Roma consuma poco meno che novecento litri di acqua al giorno; la cifra scende a 550 a Milano, 523 a Torino; mentre per centri minori si abbassa di molto (59 Agrigento, 47 Licata, 51 Marsala) ma questi numeri troppo modesti derivano dalla circostanza che in questi luoghi l'acqua difetta moltissimo. Il consumo di Catania è di 233 litri al giorno per abitante: ed appunto il Progetto Rovi è stato presentato ad esponenti del mondo politico ed economico catanese, per la costituzione di un impianto capace di fornire la città e il territorio circostante di altri centomila metri cubi di acqua dolce al giorno.

Gli impianti Rovi sono idonei a rispondere ad esigenze differenziate: e cioè quando l'intero flusso termico del reattore ecceda le necessità della distillazione, il sovrappiù può essere destinato alla produzione di energia elettrica, o semplicemente a dar calore alle serre, per colture agricole pregiate. Il reattore Rovi si avvale di tecnologie note nel nostro Paese e può costituire una interessante linea di sviluppo anche per l'esportazione verso i mercati esteri.

* *

Giunge notizia intanto che la Somiren, del gruppo Eni, riaprirà fra breve la miniera di Novazza, in Val Seriana, nel Bergamasco dove, fin dal 1959, era stato individuato un giacimento di minerale uranifero; ed erano stati poi scavati pozzi negli anni successivi e gallerie per un totale di quattro chilometri: dalle gallerie erano stati fatti sondaggi per individuare la vastità e i limiti del giacimento. Fu così accertata l'esistenza di riserve corrispondenti a un migliaio di tonnellate di uranio, contenuto in un minerale avente un discreto tenore. Con i programmi relativi alla costruzione di nuove centrali in Italia e l'apertura di nuove possibilità nel mercato dell'uranio, si è ripresa l'attività a Novazza. Già è stata ultimata una teleferica; tra breve riprenderanno le perforazioni per il prolungamento delle gallerie.

Didimo

Strutture linguistiche studiate dal computer

Pisa, agosto.

«L'elaborazione elettronica di dati linguistici e letterari» è il tema scelto per il corso della Scuola estiva internazionale (la prima in Europa), del Cnuce in programma dal 16 agosto e che si chiuderà il 7 settembre. Il Cnuce (Centro nazionale universitario di calcolo elettronico), sorto in base ad una convenzione tra l'Università di Pisa e l'Ibm Italia, è un Istituto universitario che pone al servizio degli altri istituti e degli enti di ricerca italiani e stranieri un rilevante complesso di elaboratori elettronici; nel contempo promuove studi e ricerche nei settori più avanzati delle scienze dell'informazione. In particolare in Italia il Cnuce ha creato una sezione linguistica specializzata a cui fa capo un grande numero di progetti intrapresi da istituti italiani e stranieri.

Scopo della Scuola estiva internazionale è quello di introdurre studiosi e ricercatori delle più diverse discipline umanistiche all'applicazione dei calcolatori elettronici; al corso prendono parte 120 iscritti provenienti da 12 nazioni. *(Inform. Scient.)*

Nella metallurgia, una vera rivoluzione

Un velo di carburo al titanio

Una nuova rivoluzione — quasi paragonabile a quella che, alcuni lustri fa, si ebbe con l'avvento degli utensili in carburo di tungsteno — si sta verificando nel campo delle lavorazioni meccaniche con asportazione di truciolo.

Come è noto, i torni, le fresatrici e altre macchine che lavorano i metalli, impiegano utensili capaci di «tagliare» il pezzo in lavorazione senza perdere troppo presto le loro caratteristiche fisiche e dimensionali. Una volta, questi utensili erano fatti di particolari acciai ad alto contenuto di carbonio (i così detti «acciai rapidi») la cui elevata durezza aveva la meglio sul più tenero acciaio in lavorazione; poi, il sempre maggiore diffondersi degli acciai speciali nelle costruzioni meccaniche, rese tali utensili inadeguati ai loro compiti e spinse i metallurgisti a ricercare nuovi materiali di taglio. Nacquero, così, le «placchette» di carburi di tungsteno (più note sotto il nome generale di Widia) che sino ad oggi sono state alla base della lavorazione degli acciai di caratteristiche elevate, permettendo alte velocità di taglio e produttività notevoli.

Siamo giunti, ora, alla seconda generazione degli utensili di carburi: quella che, pur costando di più delle «placchette» tradizionali, fornisce — rispetto a queste — una velocità di taglio mediamente superiore del 20% ed una durata circa doppia. Questi apprezzabilissimi risultati si ottengono con un procedimento apparentemente semplice: le normali «placchette» in carburi di tungsteno vengono ricoperte da un velo microscopico di carburi di titanio che — per motivi non ancora ben chiari — ha l'effetto di diminuire l'attrito tra lo spigolo tagliente ed il pezzo in lavoro, riducendo quindi lo sforzo di taglio e la temperatura locale. Di qui la possibilità di velocità di lavoro maggiori ed una più lunga vita degli utensili.

Il sottile strato di rivestimento viene realizzato per diffusione gassosa, attraverso un processo sotto vuoto che parte dalla reazione ad alta temperatura tra metano e tetracloruro di titanio: il carbonio del metano si combina con il titanio rimpiazzando gli atomi del cloruro; i vapori di carburo di titanio condensano sulla superficie delle «placchette» e si legano agli strati più esterni di queste.

La realizzazione su scala industriale di questo processo — il cui principio era noto da anni — è stata molto laboriosa; uno dei problemi principali era costituito dalla eliminazione dell'acido idroclorico che si forma come sottoprodotto, dato l'elevatissimo potere corrosivo che esso possiede.

La ditta svedese che ha messo a punto i nuovi utensili, ha già ottenuto consistenti successi commerciali in Usa, ove si appresta ad installare due nuovi stabilimenti di produzione nonostante la nascente concorrenza di case locali; altri centri di produzione sono previsti in Italia e nella Germania Federale. Vi è da attendersi che, quando la disponibilità delle nuove «placchette» sarà pari alla domanda, il volume totale delle vendite di utensili di carburi diminuisca percentualmente per effetto del loro migliore rendimento. Ciò, a detta degli stessi produttori, è un'altra vittoria della tecnologia.

Gino Papuli

Non ancora risolti i guai del Cagliari

Riva non ha firmato e nasce un caso Nené

L'asso della squadra sarda assicura che domani giocherà - Dubbi per la presenza del brasiliano - Arrica oggi a Torino per riprendere i colloqui

Gigi Riva giocherà domani sera nell'amichevole fra Cagliari e Sporting di Lisbona nel quadro della serata inaugurale delle Universiadi di Torino. *«Anche se non ho firmato il contratto, sarò in campo. Per la Coppa Italia si vedrà»*, ha ripetuto ieri il cannoniere sardo, attorniato da numerosi ammiratori ed ammiratrici, dopo l'allenamento sostenuto al «Filadelfia» insieme con gli altri calciatori del Cagliari. Riva, com'è noto, è in disaccordo con la società per il premio di reingaggio e oggi s'incontrerà nuovamente con il vice presidente Arrica per cercare di raggiungere un'intesa.

La rinuncia a giocare a Cesena e la partenza per Leggiuno avevano suscitato notevole clamore. Riva ha insistito nel dire che non si è trattato di «rottura» e tanto meno di «fuga»: *«Semplicemente non me la sentivo di affrontare una partita senza contratto ed i dirigenti mi avevano autorizzato a lasciare la squadra. Arrica dice che sono nervosissimo, che m'impenno per niente. Certe volte il mio vicepresidente parla troppo. E' il nostro Gassman: quando apre bocca ci vorrebbe una cinepresa che lo riprenda»*.

Riva perplesso dopo le polemiche: oggi si accorderà

Riva bada ai suoi interessi come ogni calciatore. Il suo caso non è diverso da molti altri. C'è però una differenza: è il più quotato di tutti in Italia, e sebbene il suo rendimento in Messico sia stato inferiore all'attesa, è sempre popolarissimo fra i tifosi. A Cesena la folla ha sonoramente protestato per l'assenza di Riva ed il club romagnolo vuole addirittura negare l'incasso al Cagliari.

«E' vero che lei ha chiesto un anticipo di 250 milioni per un contratto pluriennale?».

«Tutte storie. La differenza fra richiesta ed offerta è minima, per cui spero di trovare l'accordo. Vedrete che dopo di me ci sarà ancora Nenè che dovrà firmare».

Effettivamente il brasiliano rappresenta un «caso» abbastanza complicato. Ieri appariva cupo. Anche Nené attende con impazienza l'arrivo di Arrica. «*Non so se giocherò contro i campioni del Portogallo* — ha detto — *prima voglio sistemare la questione del reingaggio*».

La maggior parte dei rossoblù ha già firmato: Gori e Brugnera debbono discutere, Cera e Domenghini sono praticamente d'accordo.

Scopigno segue con apparente distacco le discussioni fra giocatori e dirigenti, ma spera che tutto si risolva al più presto e che domenica a Livorno in Coppa Italia possa schierare la miglior formazione. In ogni caso il trainer non potrà disporre del terzino De Petri. L'ex vicentino lamenta una contusione, con versamento, al ginocchio destro: ieri si è recato al Maria Adelaide per una visita di controllo che ha escluso complicazioni. I sanitari gli hanno però ordinato sette giorni di riposo. L'incidente a De Petri ha contrariato Scopigno, il quale contava molto sull'apporto del nuovo acquisto per assestare la retroguardia: «*De Petri non è solo un forte difensore, sa anche giocare bene. Comunque Martiradonna e Mancin mi danno completo affidamento. Contro lo Sporting penso di utilizzare la squadra-tipo. Gori giocherà. La ferita al ginocchio riportata a Vicenza si è rimarginata e il raffreddore di cui soffre è cosa da nulla. I portoghesi serviranno a collaudare il Cagliari in campo internazionale in attesa dell'esordio in Coppa dei Campioni con il St. Etienne*».

Oggi pomeriggio i rossoblù concluderanno la preparazione al «Filadelfia» con un leggero allenamento. Giovedì partiranno per Viareggio dove rimarranno in ritiro in attesa di giocare a Livorno. La «grana» reingaggi verrà affrontata dal presidente ing. Marras in Versilia. Secondo il regolamento chi non firmerà entro la mezzanotte di sabato non potrà giocare in gare ufficiali.

Bruno Bernardi

Il derby cambia i piani di Picchi e Cadè

La sfida Juve-Toro ha entusiasmato il pubblico, ma ha sottolineato qualche problema

Quarantacinquemila spettatori si sono entusiasmati (ed anche divertiti) al derby torinese di domenica sera. Juventus e Torino hanno lottato con generosità, ad un ritmo ben maggiore di quanto ci si potesse attendere considerando che per entrambe le squadre era la terza gara dell'anno, la prima di particolare impegno. Le assenze di Capello e Bui non hanno consentito di vedere all'opera gli schieramenti che i tecnici hanno in animo di presentare in campionato, ma i novanta minuti del Comunale hanno offerto a Picchi e Cadè delle indicazioni che forse hanno sorpreso gli stessi allenatori. Il derby ha creato anche qualche problema nuovo, suggerendo chiaramente quale sia la posizione migliore per certi atleti, portandone alla ribalta altri che — pur essendo tenuti in considerazione — forse non erano ancora giudicati in grado di meritare la prima squadra.

Prima delle gare ufficiali di Coppa Italia di domenica prossima, le «torinesi» hanno ancora a disposizione una partita di rodaggio ciascuna, mercoledì sera. La Juventus sarà in campo a Bergamo nel quadro dei festeggiamenti della città, il Torino giocherà a Monza a chiusura dell'acquisto di Castellini.

La Juventus dopo Bergamo rientrerà in sede, in attesa di trasferirsi domenica a Verona per la partita di Coppa. Forse a Verona si avrà il rientro di Capello, ed il centrocampo prenderà un volto definitivo. Il Torino dopo Monza andrà in ritiro a Sangemini, quindi proseguirà per Terni dove affronterà domenica la Ternana in Coppa Italia. Sarà ancora assente Fad, il cui ginocchio non è completamente a posto dopo l'incidente occorsogli a Verona.

Bruno Perucca

Rampanti e Pulici sono solo riserve?

Pulici e Rampanti sono stati (con Castellini) fra i protagonisti più in vista della partita dei granata contro la Juventus. E' vero che i due giovani attaccanti sono entrati in campo all'inizio della ripresa, ed hanno trovato avversari già provati dai 45 minuti precedenti, ma resta il fatto

Il granata Pulici

che hanno dato vivacità e forza ad un reparto che nel primo tempo aveva creato il più grosso pericolo per Tancredi grazie ad un colpo di testa del solito Pula, già in gran forma.

Cadè da tempo considera Pulici e Rampanti atleti della «rosa» della prima squadra, ma ha sempre parlato di loro con il tono che si usa per rincalzi sia pur validi, ma sempre tali. Rampanti è apparentemente chiuso da Ferrini e da Maddè, ma i due titolari dovranno stare bene attenti a non vedersi soffiare il posto. Certo, il giovane interno è un elemento soprattutto d'attacco ed il suo inserimento creerebbe qualche problema.

Di Pulici si dice che possa «legare» con Bui meno di Petrini, ma sin che il nuovo acquisto non sarà disponibile la maglia numero nove deve essere sua. Quadri è bravo, forse è più freddo, ma non ha la carica agonistica e la forza d'urto di Pulici, un atleta che pare veramente sprecato nelle riserve, in quanto soltanto giocando in serie A potrà guarire del suo principale difetto: la precipitazione al momento del tiro.

Salvadore (in alto) e Furino, «colonne» della Juventus

Maddè: alcuni dubbi sul "regista" granata

Il nuovo «regista» del Torino non si è fatto notare molto nel derby con la Juventus. Sergio Maddè ha avuto uno sprazzo iniziale, poi si è sistemato in una posizione molto arretrata e si è limitato ad appoggiare qualche pallone ai colleghi che avanzavano ai suoi fianchi, raramente ha tentato un lancio in profondità. Dopo pochi minuti ha accusato un lieve dolore ad una caviglia, ed inoltre — dice Cadè — il giocatore nei giorni precedenti la gara si era lamentato di persistenti dolori al capo.

Giustificazioni valide, tuttavia crediamo che la miglior scusante per Maddè sia quella di essere capitato nella zona in cui si muoveva Furino, un giocatore dal ritmo che stronca qualsiasi avversario. Ed il granata ad un certo punto ha preferito attendere in zona gli sviluppi della situazione, visto che l'unico modo di frenare l'avversario era quello di atterrarlo come è accaduto alla mezz'ora (e Furino è rimasto a terra dolorante).

Maddè contro la Juventus, pur tenendo conto di tutte le attenuanti, è parso privo di quella personalità che un giocatore chiamato ad un compito d'ordine a centrocampo dovrebbe possedere. L'ex veronese avrà molte altre occasioni per convincere appieno sulle sue doti.

Furino indispensabile come centrocampista

Furino dice: «Roveta è bravissimo come terzino sinistro». La frase non è solo una simpatica dichiarazione di stima nei confronti di un collega, ma costituisce anche una chiara difesa del ruolo preferito, quello di centrocampista. Furino nei piani di Picchi è stato a lungo in ballottaggio fra la maglia numero 3 e quella numero 8, ma ora non deve più temere di dover rincorrere per tutta la partita l'ala avversaria: la gara di Mantova ed il derby hanno detto chiaramente che Furino non può più essere considerato un Jolly (anche se ha le doti per rendersi prezioso in più ruoli) ma va inserito stabilmente fra i centrocampisti.

Sono tutti d'accordo, compreso Haller che liberato da compiti fissi ha giocato contro il Torino una grossa partita. Furino è un motore che non va sprecato in una posizione dove non può esprimersi al massimo; contro i granata non solo ha portato a tratti lo scompiglio nelle file avversarie con le sue volate, ma ha anche messo in pericolo la porta di Castellini con tiri violenti. «Questo è il mio ruolo», ha ammesso ieri il giocatore, e crediamo che anche Picchi si sia ormai convinto. Adesso non manca che Capello per dare un volto definitivo al centrocampo bianconero, uno sbarramento difficilmente superabile.

La posizione di Salvadore

Sandro Salvadore mercoledì, nell'amichevole di Bergamo giocherà terzino sinistro, a fianco di Spinosi. Picchi dice che il «libero» sarà Zaniboni per dare una soddisfazione ad un giocatore bergamasco, ma anche Savoldi proviene dall'Atalanta e tuttavia resterà a riposo, ed alla mezz'ala verrà provato Causio. Può darsi quindi che il trainer bianconero, più che per accontentare Zaniboni, cambi il ruolo di Sandro per tentare di migliorare la tenuta della difesa che nel secondo tempo contro il Torino ha «ballato» parecchio, tanto da dover ricorrere a qualche durezza per bloccare le punte avversarie.

Zaniboni sia a Villar Perosa che a Mantova ha giocato da «libero» con notevole sicurezza, senso della posizione e del tempo davvero perfetto. Un giovane interessante che merita una prova di novanta minuti, tanto più che Salvadore contro il Torino non è parso a suo agio nel ruolo. Forse Sandro dopo i molti spostamenti di ruolo (fra Juventus e Nazionale) cui è stato costretto in passato stenta a riambientarsi come libero, o forse si tratta solo di condizione fisica ancora imperfetta, certo non ha dato l'impressione di essere quello sicurezza sulla quale si contava. Può darsi che giocando sull'avversario, come terzino, il giocatore riesca a dare la piena misura delle sue notevoli possibilità.

Certo, quelli di Picchi sono esperimenti, c'è ancora tempo per arrivare alla squadra tipo, ma è altrettanto sicuro che con ogni probabilità il giovane tecnico non pensava di avere problemi di rodaggio per un reparto che presentava in partenza solo il problema dell'ambientamento di Spinosi. Invece, mentre la coppia di punta Anastasi-Bettega comincia ad andare forte, Haller si ritrova nel vecchio ruolo, il centrocampo si sta registrando, è proprio la retroguardia ad avere bisogno di attenzioni particolari.

Fischiati a San Siro Inter e Bayern: 0-0

Deludente prestazione dei nerazzurri - Mazzola beccato dai tifosi - Anche i tedeschi non soddisfano

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 24 agosto.

Inter e Bayern di Monaco hanno pareggiato l'incontro amichevole disputato questa sera a San Siro: 0 a 0. Il match si è concluso tra una salva di fischi durata circa dieci minuti: il pubblico ha protestato sonoramente contro il «non gioco» della squadra nerazzurra.

Per l'inaugurazione della stagione calcistica milanese sono accorsi a San Siro oltre [illegible] mila spettatori, richiamati dalla presenza di molti giocatori «mondiali» impegnati nelle file delle due squadre. Tanto pubblico meritava uno spettacolo migliore, ma non si può dimenticare che siamo appena agli inizi dell'attività.

I tifosi però sono esigenti, quelli milanesi sono addirittura di gusto fine, e questa sera i fischi si sono sprecati. Ne hanno fatto collezione Mazzola, Corso e lo stesso Pellizzaro, che pure era riuscito a dare al gioco dei nerazzurri un pizzico di brio e di interesse. I motivi di curiosità nell'Inter erano dovuti agli innesti dei giovani terzini Righetti e Bellugi, del mediano Fabbian e della prova di Burgnich come «libero». C'erano anche da vedere i nuovi Giubertoni, Frustalupi e Pellizzaro: hanno superato il collaudo con sufficiente autorità, anche se si deve fare qualche appunto al non più giovane Frustalupi.

Il reparto migliore dei nerazzurri è stato l'attacco che, pur manovrando in contropiede e con due soli uomini (e con molti errori) ha saputo creare alcune belle azioni con Boninsegna, già pronto al tiro, e con Pellizzaro dinamico ed intraprendente. Giubertoni ha controllato bene Müller; un po' in ombra invece Frustalupi, che non ha mai trovato la giusta posizione. Ha deluso Fabbian. Il ragazzo ha numeri agonistici di rilievo, ma deve ancora migliorare prima di pretendere il posto di Bedin. Burgnich come libero ha avuto momenti buoni alternati ad alcune incertezze. Non gradisce il ruolo, questo è chiaro: lo accetta per disciplina.

Il Bayern ha disputato una partita gagliarda, senza mai trascendere in gravi scorrettezze. La squadra tedesca gioca un football di movimento con un grande Beckenbauer suggeritore a centro campo, con abili difensori e centrocampisti. L'attacco ha solo Müller, a cui ha dato aiuto a tratti Breitner, il quale peraltro, colpito al volto da Fabbian, ha abbandonato il campo al 26' del primo tempo sostituito da Hoeness.

La cronaca può essere limitata alle sostituzioni che le due squadre hanno apportato durante il corso del gioco. Al 28' Breitner è sostituito da Hoeness. All'inizio della ripresa Heriberto Herrera lascia a riposo Pellizzaro e Corso, sostituiti rispettivamente da Jair e Bertini.

Un episodio importante è successo al 20', quando Maas è stato atterrato in piena area da Bellugi. Era calcio di rigore netto, ma l'arbitro Carminati ha detto di no. Anche in assenza di Facchetti, rimasto a riposo a causa d'un dolore alla schiena, in campo questa sera c'erano ben sette giocatori presenti nel giugno scorso a Città del Messico alla semifinale del campionato del mondo Italia-Germania.

Il portiere tedesco *Maier*: non ha effettuato grandi parate, ma si è confermato pronto e grande difensore d'intuito. E' una vera sicurezza.

Il centrocampista *Beckenbauer*: è considerato a ragione «il cervello» della squadra. Però non è parso dinamico come ai mondiali, naturalmente prima dell'infortunio.

Muller, il centravanti: è in ritardo di forma. Non ha palesato i guizzi improvvisi ammirati a Città del Messico.

Burgnich: impegnato nell'insolito ruolo di «libero», ha commesso qualche ingenuità, anche se è stato il migliore del reparto difensivo nerazzurro.

Mazzola: fischiato dal suo pubblico, ha perso coordinazione; ha giocato nettamente al di sotto delle sue possibilità.

Boninsegna: veloce, [illegible], intraprendente. E' stato il più pericoloso.

Bertini: dinamico, volenteroso, ma disordinato come al solito.

Giulio Accatino

INTER: Vieri; Righetti, Bellugi; Fabbian, Giubertoni, Burgnich; Pellizzaro, Mazzola, Boninsegna, Frustalupi, Corso.

BAYERN: Maier; Koppenhofer, Pumm; Hansen, Beckenbauer, Roth; Maas, Zobel, Muller, Breitner, Brenninger.

ARBITRO: Carminati di Milano.

Domani il "via" a una grande Universiade

Con un gruppo di statunitensi

È arrivato Labenz il rivale di Arese

Un'ottantina di atleti Usa - Oggi li seguirà una fortissima squadra di basket

Oggi, con un volo New York - Londra - Milano è arrivata parte della squadra americana per le Universiadi. Si sono così risolti alcuni dubbi che riguardavano la partecipazione degli statunitensi alle varie specialità. La comitiva era composta di 77 persone fra dirigenti ed atleti. Il gruppo è stato accolto dal general-manager dello sport universitario americano Rodis. Molti i nomi famosi giunti a Torino, specialmente nell'atletica leggera. Apre la lista Chuck Labenz, ventunenne studente di Phoenix, Arizona. Labenz è la rivelazione di quest'anno nel mezzofondo. Ha incontrato due volte in patria il nostro Franco Arese vincendo una volta e risultando sconfitto successivamente. «*Arese è molto forte* — dice Labenz — *e sono contento di avere un'altra occasione di battermi con lui. Io non ho un tempo sui 1500 metri perché in genere corro sul miglio. Il mio record su questa distanza è di 3'56"9. Credo che potrò migliorare già quest'anno. Da sei settimane sono stato arruolato dall'esercito e la "ferma" durerà due anni. Non credo che questo mi impedirà comunque di continuare nell'atletica leggera*».

Chuck Labenz ha il fisico classico del mezzofondista. Di altezza media, è piuttosto magro e porta un paio di baffetti appena accennati. Accanto a lui un altro fra i più famosi atleti americani: Larry James, uno dei contestatori delle Olimpiadi di Città del Messico, vincitore della medaglia d'oro della staffetta 4x400. «*Sto ritornando in grande forma* — dichiara il barbuto James — *spero di fare a Torino un'ottima gara. Ho corso quest'anno i 400 in 45"2 e le 440 yarde in 45"5*». Gli americani sprecano i quattrocentisti: ne hanno a decine che corrono su tempi di valore mondiale. Larry James forma un quartetto con Tommie Turner (440 yarde in 45"8), Tom Ulan (45"7) e Willie Polk che è anche un velocista con 9"2 sulle 100 yarde. Non è venuto invece Mark Murro, il primo giavellottista americano che ha superato i 90 metri. Murro si era slogato una spalla a giugno. Sembrava che l'incidente fosse stato superato (ed era infatti stato incluso nella formazione universitaria) ma negli ultimi tempi ha avuto una ricaduta mentre si allenava con i pesi e non potrà più gareggiare sino all'anno prossimo.

In campo femminile svetta il nome di Barbara Ferrei, già vincitrice nella precedente Universiade di una medaglia d'oro ed una d'argento. E' una delle velociste più forti del momento e candidata ad una nuova vittoria. Con lei è la quattrocentista Jale Fitzgerald, una ragazza dal fisico perfetto, che ricorda la Wilma Rudolph di Roma. Ha un primato personale di 53"1.

Domani arriverà un altro gruppo della squadra, comprendente la compagine di basket. Rodis ha detto che si tratta di un'ottima formazione, in grado di arrivare senz'altro in finale. «*Molto più forte* — ha dichiarato — *di quella che è andata ai mondiali di Lubiana. Comunque, sarà un bellissimo torneo con gli italiani, i jugoslavi, i russi ed i coreani*». Il general manager degli universitari degli Stati Uniti non sa ancora nulla della squadra di nuoto che sarà inviata a Torino. «*Domani notte* — ha detto ancora — *arriveranno. Mi auguro anch'io che vengano i migliori, con Spitz in testa. Purtroppo alcuni degli atleti sono stati invitati per una tournée in Oriente e dovranno andarvi. Confido comunque in un'ottima rappresentativa per le Universiadi*».

Cristiano Chiavegato

Dibiasi e il collega Cagnotto in volo dai trampolini della piscina torinese (Moisio)

Da Roseto a Torino

Tour de force dei cestisti

Concluso domenica il torneo in Abruzzo, ieri si sono allenati al Palazzo dello Sport

I cestisti azzurri sono giunti stamane a Torino. Il torneo di Roseto li ha lasciati un po' con l'amaro in bocca per la sconfitta finale con i brasiliani, ma Primo ha una sua teoria particolare: il lavoro scaccia i pensieri, e così nel pomeriggio tutta la squadra si è ritrovata al Palazzo dello Sport per saggiare il «parquet» dell'Universiade. Due ore fra «fondamentali» e schemi di gioco, mentre sulle tribune operai e tecnici ultimavano le apparecchiature.

L'Italia ha ottenuto per questi giorni che ancora dividono dall'inizio del torneo il turno migliore di allenamento, verso sera dalle 18 in poi. Quando le partite saranno iniziate dovrà però ruotare con le altre rappresentative utilizzando la palestra del Cus e la nuova «pagoda» del Fiat costruita alle spalle del campo di atletica.

* *

Sempre in tema di basket, un incidente priverà la squadra francese di uno dei suoi più promettenti giocatori. Si tratta di Jean Pierre Jouffray, uno studente di vent'anni, nato a Suresnes. I medici dell'ambulatorio traumatologico dell'Inail gli hanno riscontrato la frattura del quinto metatarso del piede sinistro e gli hanno ingessato il piede per trenta giorni.

* *

Salvadori, durante il periodo d'allenamento a Savona, è stato colpito da una sciabolata al braccio destro. Un nervo si è infiammato, l'arto e la mano presentano un forte gonfiore. Per la gara individuale lo sostituirà Panella. Salvadori (che è il più forte degli azzurri) spera di rimettersi per la prova a squadre, nella quale gli italiani — con lui in gara — potrebbero puntare alla medaglia d'oro.

* *

La piscina dell'Universiade finalmente in l'acqua. Il varo della vasca è avvenuto senza imprevisti e già in serata le squadre del Centro Sportivo Fiat e della nazionale azzurra sono scese in acqua per provare l'illuminazione. Tutto bene tranne che per un particolare: l'acqua riscaldata da poche ore era ottima da bere, un po' meno per nuotarci dentro o magari stare praticamente fermi come tocca ai portieri.

* *

Sempre in piscina, ma nella vasca dei tuffi, di scena Klaus Dibiasi l'unico aspirante italiano ad un successo assoluto attualmente a Torino. Klaus è apparso taciturno e concentrato, esattamente l'opposto del suo rivale Cagnotto. Quest'ultimo alle Universiadi non può gareggiare ma continua gli allenamenti con i compagni.

* *

Sui campi da tennis del Circolo della Stampa gran battaglia fra i russi. Lejus, Volkov, Ivanov e Kakulia hanno giocato per oltre tre ore prima in singolare e poi in doppio. Lejus ha dichiarato candidamente che se questo torneo non lo vince lui è perché qualcuno gli vuol male. Dice: «Questo è il mio ultimo traguardo internazionale e non posso fallirlo. In tutta la stagione non ho mai giocato bene come adesso».

g. vigl.

TOTIP — Colonna vincente: 1-x, 2-1, 2-1, 2-2, x-2, 1-x; all'unico «dodici» spettano lire 11.578.993; agli 84 «undici» lire 137.844; ai 972 «dieci» lire 11.719.

Ora Gimondi (se vuole) può querelare Monseré

Confermato da un dirigente della Salvarani che il fiammingo non correrà al suo fianco - La Flandria ha rivendicato il contratto col campione del mondo

La «Flandria» ha fatto valere i suoi diritti: Monseré non ha disdetto il contratto entro il 1° agosto, quindi non può cambiare società; gli impegni presi successivamente non hanno alcun valore legale. Tramonta così, e pare definitivamente, la possibilità che il neocampione del mondo la prossima stagione possa gareggiare a fianco di Gimondi. Lo ha confermato in via ufficiale il dott. Grossi, vicepresidente della «Salvarani»: «Il fiammingo — ha detto — non correrà per noi: la notizia è sicura al cento per cento».

L'atteggiamento della Casa emiliana era stato fatto oggetto nei giorni scorsi di molte critiche: perché non ha fatto nulla (o quasi) per tutelare l'onorabilità di Gimondi? Perché non ha invitato l'Uci ad aprire un'inchiesta sulle gravissime accuse di Monseré? A queste domande, che si sono poste migliaia di sportivi, il dott. Grossi ha risposto così: «Il ciclismo non ha bisogno di scandali, abbiamo pensato che dando la cosa in mano ai legali la polemica si sarebbe ingigantita ancora. Ho parlato personalmente con Monseré, mi sono reso conto che non ha capito la gravità delle sue affermazioni. L'ho invitato a riflettere ed a ritrattare tutto, è anche nel suo interesse farlo, visto che il tentativo di corruzione è pura fantasia. Tra non molto, forse, la smentita verrà».

Già: ma intanto i tifosi sono autorizzati a pensare ciò che vogliono, a fare qualsiasi illazione. La tesi della «Salvarani» è questa: Gimondi, in occasione del campionato mondiale, vestiva la maglia azzurra, non quella della sua Casa; quindi era compito dei dirigenti federali far luce sulla vicenda, che riguardava uno dei loro «nazionali». E' un punto di vista giusto, indubbiamente. Ma visto che Rodoni, presidente dell'Uci, ha dichiarato a più riprese che per aprire un'inchiesta sarebbe stata necessaria una denuncia ufficiale di Gimondi o della «Salvarani», attendere che i dirigenti dell'Unione Ciclistica Internazionale si muovessero di propria iniziativa significava in pratica lasciare che tutto si insabbiasse. Questa è l'impressione che hanno avuto migliaia e migliaia di sportivi.

Gimondi, convinto fino a due giorni fa che Monseré l'anno prossimo avrebbe corso al suo fianco, aveva fatto buon viso a cattiva sorte, rinunciando — su espresso invito della «Salvarani» — a fare qualsiasi passo contro il fiammingo. Ma ora che Monseré è costretto a restare alla «Flandria», Gimondi non ha più motivo di sentirsi legato. Dato che per l'Uci ufficialmente il «giallo» di Leicester non esiste, ora tocca proprio al bergamasco far sentire le sue ragioni. Se non lo farà neppure ora, i suoi tifosi subiranno un'altra grave delusione.

Maurizio Caravella

Ancora un colpo di scena

Monseré oggi in Italia? Albani: «Il belga è libero»

Il campione del mondo si incontrerebbe con Gimondi

Ieri a tarda sera, complicazioni sul «caso» Monseré. Secondo la testimonianza di Giorgio Albani, il fiammingo avrebbe spedito per tempo alla «Flandria» una raccomandata per disdire il contratto: «Il 26 luglio — ha detto il direttore sportivo della "Molteni" — sono stato in Belgio per cercare di ingaggiare Monseré. Il neo-campione del mondo, per dimostrarmi di essere libero, mi ha mostrato la copia di una lettera inviata alla sua società, lettera in cui egli chiedeva di essere lasciato libero. E alla scadenza fissata per il 1° agosto mancavano ancora alcuni giorni».

Da Bruxelles si è appreso intanto che Monseré, accompagnato da Paul Claeys (presidente della «Flandria») dovrebbe giungere oggi in Italia per incontrarsi con i dirigenti della «Salvarani» (e forse con lo stesso Gimondi) per una chiarificazione definitiva. Il 3 settembre Monseré parteciperà ad una riunione al Vigorelli: verrà accoppiato a Merckx in un omnium in più prove contro [illegible] e Motta.

Il neo primatista del mondo di nuoto

Forse Spitz in gara a Torino

La decisione si avrà oggi - Nei 100 s.l. lo statunitense ha sfiorato i 7 km all'ora

(g. v.) Il record di Mark Spitz fa spicco nella massa dei primati migliorati dal fuoriclasse del nuoto americano. Spitz ha nuotato i 100 metri stile libero

Il primatista Spitz

(la distanza minore in gare ufficiali) in 51"9 alla media di km 6,936 la maggior velocità mai raggiunta in acqua. Poco dopo nella finale valevole per l'assegnazione del titolo statunitense il campione ha mancato la vittoria, superato di un solo centesimo di secondo dal più giovane Heckl. In acqua i distacchi sono sempre estremamente ridotti tant'è vero che mettendo a confronto il primato mondiale e quello italiano (51"9 contro 54"8) Spitz staccherebbe Pangaro di poco meno di cinque metri, m. 4,945. Ebbene fra Heckl campione degli Stati Uniti e Spitz recordman del mondo il distacco è di qualche frazione inferiore ai due millimetri.

Forse Spitz sarà in gara a Torino, nelle Universiadi. La decisione la si conoscerà soltanto oggi.

Altrettanto valido tecnicamente il record di John Kinsella ottenuto su una distanza classica, i 1500 metri. Per la prima volta è stato infranto il muro dei 16'. un limite che si può paragonare a quello dei 4' sul miglio nell'atletica leggera. Con Kinsella distanziato di soli 3 decimi, è arrivato Mike Burton campione olimpionico ed ex-recordman. Il paragone con l'atletica accredita una tesi molto diffusa che indica il nuoto come una delle discipline più arretrate, dove i record cadono a grappoli e con manciate di secondi dall'uno all'altro. Nel 1954 Roger Bannister realizzava per la prima volta 3'59"4, nel 1970 Kinsella scende a 15'57"1: sedici anni di ritardo.

Al torneo di Sanremo

I russi travolgono i Carlin's Boys (5-0)

Sanremo, 24 agosto.

(e. p.) Sono arrivati i russi al torneo di Sanremo e hanno subito fatto capire che un posto di semifinalisti è riservato a loro. I Carlin's Boys, che erano riusciti a bloccare il Torino, nulla hanno potuto (0-5) contro il Burevestnik.

Equilibratissima e disputata con i nervi a fior di pelle la gara fra Rijeka e Sampdoria (1-0). I blucerchiati si son visti deviare in angolo al 3' un gran tiro di Raffin che aveva già fatto gridare al gol e due minuti dopo sono andati in svantaggio per una punizione di seconda in area conclusa in rete da Tomic.

Domani sera sono in programma Cagliari-Inter (ore 21,15) e Fulham-Roma (ore 22,30).

L'anticancro del veterinario

Bonifacio interrogato dal giudice sul siero

A giudizio del medico gli esperimenti al «Regina Elena» non furono svolti con metodo valido - Le prove avvenute su pazienti in coma?

Roma, 24 agosto.

Il dott. Liborio Bonifacio, il veterinario di Agropoli che sostiene di avere scoperto un siero anticancro, è stato interrogato oggi dal sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica. Questo magistrato si sta interessando all'esposto inoltrato all'Autorità giudiziaria dal dott. Bonifacio, il quale chiede che sia aperta un'inchiesta sui metodi seguiti all'istituto «Regina Elena» per sperimentare il suo preparato.

Tali prove, dirette dal prof. Bucalossi, vennero compiute su sedici pazienti, quattro dei quali morirono. Al termine degli esperimenti, la commissione ritenne di interrompere il trattamento «*al fine di porre termine alla drammatica situazione illusoria ingeneratasi nell'opinione pubblica, di non più alimentare speranze paradossali e soprattutto per offrire agli ammalati la vantaggiosa possibilità di tornare alle terapie tradizionali*».

Secondo Bonifacio, gli esperimenti non vennero svolti con metodo valido. Tra l'altro sarebbe stato usato un preparato inefficace perché rimasto in giacenza per lungo tempo in seguito ad una disputa riguardante la sterilità del prodotto.

Inoltre, il veterinario afferma che le prove vennero compiute su pazienti gravissimi, ormai in stato di coma. «*Non sono mai stato d'accordo* — ha spiegato oggi al giudice il dott. Bonifacio — *di affidare le prove con il mio siero ad un solo istituto. Fin dal primo momento mi dichiarai contrario a questo sistema. Desideravo che l'anticancro venisse sperimentato a Torino, a Milano, a Roma, e Napoli, così come le competenti autorità sanitarie mi avevano promesso in un primo momento*».

L'avv. Eugenio De Simone, che tutela gli interessi del veterinario, ha spiegato: «*Noi vogliamo sapere se gli esperimenti al "Regina Elena" furono compiuti con un metodo corretto. Se la risposta dovesse essere negativa allora chiederemo che le prove vengano ripetute per accertare una volta per tutte l'efficacia del siero anticancro*».

Oltre al dott. Bonifacio, il magistrato ha interrogato alcuni medici dell'istituto «Regina Elena». (Ansa)

Al ministero degli Esteri

Riunione per gli aiuti ai profughi di Libia

Roma, 24 agosto.

Presieduta dal sottosegretario agli Esteri, Bemporad, si è tenuta alla Farnesina una riunione interministeriale per i problemi riguardanti i connazionali rimpatriati dalla Libia. Alla seduta, convocata su iniziativa del ministro Moro, hanno partecipato rappresentanti dei ministeri dell'Interno, del Tesoro, del Lavoro e della Marina mercantile, oltre a funzionari della Farnesina.

E' stata esaminata in particolare l'esigenza di assicurare adeguate e confortevoli possibilità di trasporto ai connazionali prenotati per il rimpatrio ed è stato predisposto il necessario numero di collegamenti marittimi straordinari da Tripoli; ai rimpatriati sarà assicurata la migliore accoglienza ed una efficace assistenza (verrà presentato al prossimo Consiglio dei ministri uno schema di decreto legge predisposto dal ministro dell'Interno) ed in questo ambito è stata presa in considerazione la possibilità di corrispondere ai connazionali, all'atto del loro sbarco in Italia, la totalità della somma ad essi destinata quale indennità di prima sistemazione.

Inoltre sono stati discussi il reinserimento dei connazionali nella vita economica del Paese (sono state elaborate misure allo scopo di portare all'immediata conoscenza dei rimpatriati le possibilità di impiego esistenti in enti ed imprese pubbliche e private nei vari settori economici); l'esigenza di assicurare adeguate misure in favore dei profughi nel settore previdenziale (anche a questo proposito è stato preparato dal ministero del Lavoro uno schema di decreto legge che verrà presentato al prossimo Consiglio dei ministri).

Infine è stata esaminata la necessità di consentire un adeguato e pronto reinserimento degli insegnanti e degli alunni già appartenenti alle scuole italiane di Tripoli nella vita scolastica nazionale. (Ansa)

L'amm. Brunetti al comando del Mediterraneo centrale

Sostituisce l'amm. Cantù

Napoli, 24 agosto.

Si è svolta stamane nella base navale la cerimonia del passaggio di consegne del Comando del Mediterraneo centrale e del Comando in capo del Dipartimento militare marittimo del basso Tirreno fra l'ammiraglio di squadra Giovanni Cantù e l'ammiraglio di squadra Francesco Brunetti. (Ansa)

Eccentrico matrimonio a Westminster

Terze nozze di Peter Sellers "Questa è la volta buona"

Lui ha 44 anni, lei 23 - L'attore ha dato alla moglie, bionda figliastra di un lord, due anelli nuziali - Cagnette pechinesi damigelle della sposa

Londra. Peter Sellers con la moglie ventitreenne Miranda Quarry (Telefoto Ap)

(Nostro servizio particolare)

Londra, 24 agosto.

L'attore Peter Sellers si è sposato oggi per la terza volta, e, forse col proponimento di far durare questo matrimonio più dei precedenti, ha dato alla nuova moglie — Miranda Quarry, 23 anni, figliastra di lord Mancroft — non uno ma due anelli nuziali. La cerimonia, breve ma non priva di eccentricità, si è svolta a mezzogiorno nella Caxton Hall che è il municipio del comune londinese di Westminster (la capitale è formata da una trentina di comuni) alla presenza di un gruppo ristretto di parenti e amici.

La sposa, bionda come la maggioranza delle numerose *partners* di Sellers, è arrivata con il patrigno e con la madre: e in più ha portato seco dinanzi al funzionario di stato civile le sue due cagnette pechinesi, Tabatha e Thomasina. «*Sono le mie due damigelle d'onore*» ha spiegato la ragazza agli ospiti perplessi. L'idea ha creato qualche equivoco perché in una vicina sala del municipio si stava svolgendo il congresso dei «Great dane breeders», gli allevatori di cani giganti danesi, cui l'apparizione delle due bestiole è sembrata provocatoria.

Il quarantaquattrenne Peter Sellers è giunto sulla sua Rolls Royce blu, insieme con la figlia Sara, di tredici anni, nata dalle prime nozze con l'attrice Anne Hayes sciolte in divorzio nel 1963. Egli si risposò l'anno successivo, dopo undici giorni di fidanzamento con la svedese Britt Ekland, dalla quale ha divorziato nel 1969. Miranda Quarry era la sua compagna stabile già da un paio di anni, ma per molto tempo la coppia aveva proclamato di non aver intenzioni matrimoniali. La decisione è stata presa solo qualche settimana addietro. «*Questa è la moglie giusta* — ha detto l'attore all'uscita dalla cerimonia — *e la terza volta è sempre quella fortunata*». c. c.

Il sordomuto ucciso per rapina

Cerca di morire il padre del sedicenne assassino

Il ragazzo ha confessato il crimine compiuto con i due complici - Ricuperato ieri il corpo della vittima nell'Adige

(Dal nostro corrispondente)

Verona, 24 agosto.

Il padre del sedicenne Gian Antonio Ballan, il più giovane dei tre che hanno ucciso il sordomuto Renzo Pavini per rapinarlo di 42 mila lire, ha tentato il suicidio. L'uomo, Vito Ballan, di 50 anni, con una lametta si è tagliato le vene dei polsi: alcuni conoscenti intervenuti tempestivamente l'hanno trasportato all'ospedale di Zevio, dove è stato giudicato guaribile in dieci giorni. La madre del ragazzo, Ada Ferrari, di 40 anni, appena vista la fotografia del figlio sui giornali, era stata colta da malore e ricoverata all'ospedale di Legnago.

Il corpo di Renzo Pavini, strangolato alla periferia di Verona e poi gettato nell'Adige, è stato recuperato questo pomeriggio dai sommozzatori dei carabinieri di Trieste. Dopo undici ore d'immersione nelle acque gelide e melmose e con una corrente fortissima, i sommozzatori avevano ormai praticamente perduto la speranza di poter riportare a galla il cadavere, ma hanno insistito insieme con i pompieri. E' stato scandagliato continuamente il fiume nella zona che uno dei tre giovani autori del delitto — Pier Alberto Versini — aveva indicato come quella dov'era stata fermata la barca per gettare nelle acque il corpo.

La salma è stata individuata con un rampone, col quale si stava scandagliando la zona quarantasei metri più a valle del punto indicato dal Versini; un sommozzatore ha riportato a riva il cadavere e il piedestallo di cemento (di quelli che s'adoperano per gli ombrelloni) usato per trattenere il corpo sott'acqua. Al recupero era presente il padre del sordomuto, che è stato poi fatto allontanare da alcuni amici.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Cipriani è stato immediatamente informato mentre in carcere stava interrogando uno dei tre giovani che si sono assunti la responsabilità del crimine, e ha subito concesso il nulla-osta per il trasferimento del cadavere all'obitorio dell'ospedale di Verona, dove domattina avverrà il riconoscimento da parte di due parenti del Pavini. g. a.

Un aviere piemontese

Arrestato per rapina al rientro in caserma

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 24 agosto.

(g. m.) Un aviere piemontese, che durante una breve licenza aveva con tre complici rapinato una mondana, al suo rientro al reparto ha trovato i carabinieri che lo hanno arrestato. Si tratta di Luciano Facchini, 21 anni, di Casale Monferrato.

Il giovane prestava servizio di leva all'aeroporto militare di Linate, dove era stato mandato nel maggio scorso. Il 15 giugno, mentre stava usufruendo di una licenza di alcuni giorni, il giovane, a Novi Ligure, insieme a tre complici, aveva rapinato di 30.000 lire una mondana. Le indagini hanno permesso ai carabinieri di individuare i quattro rapinatori.

Un bambino di 3 anni

Muore nella pentola di pomodori bollenti

Napoli, 24 agosto.

Un bambino di tre anni, Vincenzo Indolfi, è morto per le ustioni riportate dopo essere caduto in un mastello nel quale erano stati messi a bollire pomodori per le conserve invernali.

La disgrazia è accaduta in una casa colonica, in via Risorgimento ad Ottaviano, un paese a pochi chilometri da Napoli. Il piccolo, eludendo la sorveglianza dei genitori, si è avvicinato al recipiente e vi è caduto dentro. (Ansa)

A Milano 4000 postini chiedono di vaccinarsi

Ma la proposta non è accolta perché non v'è alcun pericolo - Tremila immunizzati a Venezia

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 24 agosto.

(g. m.) La richiesta di essere vaccinati contro il colera avanzata dai 4 mila dipendenti delle Poste di piazzale Lugano a Milano, non è stata finora accolta. Il rifiuto è stato motivato dal fatto che non si ritiene di impiegare una così massiccia dose di vaccino per persone che non corrono alcun pericolo. Inoltre, secondo il parere della direzione delle Poste, deve essere stabilito dai competenti organi sanitari e non sulla base di richieste di particolari categorie di lavoratori.

Venezia, 24 agosto.

(g. gr.) Oltre tremila persone sono già state sottoposte a vaccinazione anticolerica. Si tratta, per la maggior parte, di personale che opera nell'ambito portuale (piloti, ormeggiatori, agenti marittimi, guardie di finanza, agenti della polizia portuale, addetti ai rimorchiatori e scaricatori). Sono stati inoltre vaccinati i marittimi delle navi in arrivo e dirette nei porti dei paesi colpiti dal morbo: Russia, Siria, Libano, Rau, Giordania e Libia.

Stamane è stata concessa la «libera pratica» alla petroliera francese «Syrius» proveniente da Tripoli di Libano, con un carico di grezzo per una raffineria di Porto Marghera. Dopo cinque giorni di quarantena (tre di viaggio e due di sosta in rada) la nave potrà attraccare alla banchina del porto industriale.

Numerosi i passeggeri in partenza per la Russia mediterranea o gli altri scali del Medio Oriente che si sono presentati spontaneamente all'ufficio di sanità marittima. E' stato disposto che tutte le navi che compiono, in questo periodo, crociere anche di breve durata, ma con soste nei paesi colpiti dal colera, dovranno avere a bordo un medico con scorte di antibiotici.

Napoli, 24 agosto.

(a. l.) La motonave «Città di Livorno», della società Tirrenia, con 23 passeggeri a bordo, è giunta oggi pomeriggio a Napoli, proveniente da Bengasi.

All'imboccatura del porto, l'unità è stata fatta fermare e vi è salito a bordo il dirigente dell'ufficio medico della sanità marittima della capitaneria di porto, dott. Domenico De Pasquale, che ha compiuto tutte le necessarie operazioni di controllo sanitario ed ha quindi autorizzato l'ormeggio della «Città di Livorno» alla banchina della stazione marittima.

Argento per 70 milioni subito ripreso ai ladri

Era su un'auto inseguita e bloccata - Restituito al proprietario che non aveva ancora scoperto il furto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 24 agosto.

(r. s.) Una collezione di argenteria, del valore di oltre 70 milioni, e numerosi altri oggetti preziosi, sono stati recuperati dalla polizia prima ancora che il proprietario si accorgesse del furto.

Il fatto è avvenuto in via Gregorio VII, dove una «500» targata Roma, rubata a Daniela Zincone, non si è fermata a un posto di blocco del commissariato Borgo. Gli agenti hanno inseguito la vettura e i due occupanti a un certo punto sono balzati a terra, lasciando che l'auto finisse contro un albero. Uno dei due, però, è stato raggiunto e arrestato: è il ventottenne Bruno Pratese, di Roma. A bordo dell'utilitaria sono stati trovati 70 chili di posate d'argento, 40 oggetti vari cesellati in argento, una testa di leopardo, un orologio in argento e onice del sedicesimo secolo e uno in oro del diciottesimo secolo.

La tessera di una cassetta di sicurezza presso la Cassa di Risparmio di Roma, ritrovata tra i preziosi, ha permesso di identificare il derubato, che è il comm. Matteo Lionetti, proprietario di un albergo romano. Quando il commissario si è messo in contatto con l'albergatore, questi è rimasto sorpreso e ha subito accompagnato gli inquirenti a casa sua. L'appartamento, in disordine, è stato trovato pieno di fumo: i ladri avevano infatti oscurato la luce di una lampada mettendovi sopra una pelliccia che, dopo alcune ore, aveva preso fuoco.

In pericolo gli stipendi all'ospedale di Sanremo

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 24 agosto.

(r. o.) I quattrocento dipendenti dell'Ospedale civile di Sanremo rischiano di non riscuotere lo stipendio per il mese di agosto. L'amministrazione dell'ente si trova in difficoltà perché non riesce ad incassare un credito di 187 milioni dall'Inam.

Jacqueline Onassis ad Amalfi col marito

Napoli, 24 agosto.

Il panfilo «Christina», con a bordo Aristotile e Jacqueline Onassis, dopo una sosta a Capri si è diretto a Conca dei Marini, l'incantevole località posta tra Amalfi e Positano. I coniugi Onassis sono stati ospiti dell'avvocato Alessandro D'Urso e del figlio avvocato Mario, i quali sono proprietari di una villa a Conca dei Marini. Qui si sono anche incontrati con i principi Radziwill (la principessa è sorella di Jacqueline) che si trovano sulla costa campana da una settimana.

Jacqueline è così tornata per una giornata sulla costiera amalfitana dopo otto anni: vi giunse infatti nel 1962, quando era «prima signora» degli Stati Uniti. (ouvy)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

22 AGOSTO 1970

NATI — Cavecchi Oreste; Mele Donatella; Bergamasco Claudio; Rotella Daniela; Musa Roberto; Morreale Enzo; Giai Bastié Massimiliano; Mancin Alessandro; Dabrale Filomena; Zarcone Fabrizio; Misciascia Gian Aldo; Casalegno Silvia; Morando Andrea; Giordano Maria; Stabile Giorgio; Pergolari Fiorella; Nebiolo Fabrizio; Mussato Sonia; Sassone Luigi; Rossato Gian Michele.

MORTI — Valtero Gabriella in Zaccaria, di anni 78, nata a Villafranca Piemonte, casalinga, abitante in c. Massimo D'Azeglio 52; Negro Luigi, a. 91, Ferrere, pens., v. Broni 7; Risso Oreste, a. 63, Torino, pens., l. Lancia 54; Gaggi Giovanni, a. 87, Piacenza, pensionato, c. Inghilterra 41; Ceglie se Mauro, mesi 4, Torino, v. Bernardino Galliari 19; Accomasso Cristina, anni 84, Asti, religiosa, v. Migliatti 2.

Deceduti in ospedale: Tarello Giovanni, anni 84, Salussola, pensionato; Bellardi Guido, a. 61, Corte de' Frati, pens.; Tagliano Lucia in Gelmetti, a. 76, Poirino, pens.; Chiavazza Caterina in Gioia, a. 62, Sillz, pens.; Vicenti Giosafatte, a. 74, Altamura, pens.; Cometti Ferdinando, a. 85, Pollone, pens.; Gasaco Giuseppa Angela Maria, a. 74, Colcavagno, religiosa pens.; Maggioni Elvira, a. 70, Torino, pens.; Scala Vincenzo, ved. Musso, a. 55, Tigliole, pens.; Barale Monica, Savigliano; Allari Marco, giorni 2, Rivoli, Mirone Domenico, giorni 1, Torino; Milanesio Andrea, mesi 1, Chivasso.

Nati 20 - Morti 18

23 AGOSTO 1970

NATI — Scandiuzzi Dario; Montalbano Rosalia; Sallce Riccardo; Ruffa Antonietta; Fasano Ernesto; Molino Cristina; Tartaglia Elena.

MORTI — Marietti Maria ved. Perino, di anni 87, nata ad Orbassano, casalinga, abitante in v. Venaria 17; Crua Angelo, a. 62, Torazza, pens., v. Paisiello 62/5; Brochiero Placida in Varengo, a. 62, Rajo Secco, casal., str. Mongreno 165; Malaia Teresia vedova Brusa, a. 76, Piovà, pens., v. Loria 6; Emer Maria ved. Castaldo, a. 84, Sacco, pens., v. D. Jolanda 27; Barra Angelo, a. 71, Torino, pens., v. Saliceto 10.

Deceduti in ospedale: Bosio Agostino, anni 85, Viù, pens.; Di Nunzio Luca, giorni 19, Torino; Franciosa Lorenzo, anni 78, Mongrando, pens.; Vit Maria vedova Basset, a. 64, Sesto Val Reghena, pens.; Rosso Rosa ved. Ferrero, a. 72, Torino, pens.; Aggio Giovanni, a. 25, Cremona, portalettere; Cavaglià Tersilla in Calvo, a. 64, Lampero, pensionata.

Nati 7 - Morti 13

Munito dei conforti religiosi è serenamente spirato

Emanuele Filiberto Nasi

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Marisa Coop Diaz con i figli Carlo, Clara, Valentina e Violetta; il fratello Giovanni con la moglie Marinella Wolf, i figli e il genero; le sorelle Clara col marito Luca Ferrero Ventimiglia, i figli e le nuore; Laura ved. Camerana, i figli, i generi e le nuore; Umberta col marito Giorgio Ajmone Marsan, i figli; la suocera Camilla Balbo di Vinadio col marito Ermanno Diana; zii, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi martedì 25 alle ore 10 partendo dalla Parrocchia di S. Teresa del Bambino Gesù (via G. da Verrazzano). Si prega di non inviare fiori.
— Torino, 25 agosto 1970.

Giovanni e Umberto Agnelli, con le Sorelle, unitamente alle loro famiglie, partecipano affettuosamente al dolore dei familiari per la scomparsa del caro cugino

Emanuele Filiberto Nasi
— Torino, 25 agosto 1970.

La FIAT con profondo sentito cordoglio si associa al grave lutto del vice Presidente Ing. Giovanni Nasi e delle Famiglie Nasi e Agnelli per la immatura scomparsa del

DOTT.
Emanuele Filiberto Nasi
— Torino, 25 agosto 1970.

La SAI - Consiglio di Amministrazione, Collegio dei Sindaci, Direzione e Collaboratori - prendono viva parte al grave lutto per la scomparsa del

DOTT.
Emanuele Filiberto Nasi
Presidente della Società.
— Torino, 25 agosto 1970.

La SALS, Società Esercizi Sestriere - Consiglio di Amministrazione, Collegio dei Sindaci, Direzione e personale - con profondo commosso rimpianto si associano al dolore per la immatura dipartita del

DOTT.
Emanuele Filiberto Nasi
Presidente della Società.
— Torino, 25 agosto 1970.

L'IFI, Istituto Finanziario Industriale, Consiglio di Amministrazione, Collegio dei Sindaci, Direzione Generale, Direzioni e Collaboratori tutti, vivamente commossi per la immatura dipartita del proprio Consigliere di Amministrazione

DOTT.
Emanuele Filiberto Nasi
esprimono alla Famiglia profondo cordoglio.
— Torino, 25 agosto 1970.

La Fondazione Agnelli con profonda commozione si unisce all'unanime cordoglio per la scomparsa del suo Consigliere

DOTT.
Emanuele Filiberto Nasi
— Torino, 25 agosto 1970.

Il Presidente dell'Automobile Club d'Italia unitamente ai Componenti degli Organi Collegiali dell'Ente, al Segretario Generale ed al Personale tutto, partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del

DOTT.
Emanuele Filiberto Nasi
Vice Presidente dell'A.C.I.
Presidente dell'A.C. di Torino
che ha sempre dedicato la Sua elevata competenza e la Sua grande umanità al servizio degli automobilisti.
— Roma, 24 agosto 1970.

Si associa la Commissione Sportiva Automobilistica Italiana.

Emanuele Filiberto Nasi

Federico Rossetti

Luigi Cerato

Gigi Cerato

Enrico Quirico

Pietro Molinar Min

Giuseppe Data

Avv. Giovanni Rolando

Natale Barbero

Mariuccia Chiapello Abrate

Emanuele Filiberto Nasi

Catterina Rinaldi nata Bertoldo

Catterina Bertoldo in Rinaldi

Francesco Fadda

Giacomo Demichelis (Nino Trinché)

Dott. Roberto Meynet

Pierina Fiorino n. Barile

Caterina Baletto ved. Sonaglia

Angelo Canuto

Giovanni Quagliotto

Giovanni Ghigo

Francesco Falchero

Delser Armari

Enrico Armari

Franco Trinchero

Iolanda Ghigliazza

Pier Giuseppe Cagnotto

Renato Bonatto-Revello

Gustavo Rambaldi

Gen. Gustavo Rambaldi

Vincenzo Pastore

Dott. Silvio Fiora

Giuseppe Dellepiane

Tersilla Cavaglià

Felicita Pasero ved. Valpreda

Cesare Fossati

Mario Marchisio

Giuseppe Serafino Bethaz

Teresa Brusa ved. Moisa

Adelina De Bartolo

Margherita Bruno in Demetri

Gr. Uff. Gianni Petrone

Geom. Domenico Binfa